atti

del consiglio generale

anno XCII settembre-dicembre 2011

N. 411

organo ufficiale
di animazione
e di comunicazione
per la
congregazione salesiana

Direzione Generale
Opere don Bosco
Roma

atti

del Consiglio generale della Società salesiana di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

anno XCII
settembre-dicembre 2011

N. 411

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1	Don Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA **L'INCULTURAZIONE DEL CARISMA SALESIANO** ***«Pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero»* (1 Cor 9,19)**	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1	Don Filiberto GONZÁLEZ PLASENCIA **Orientamenti per delegare a un laico o a una laica l'animazione ispettoriale della comunicazione sociale**	53
3. DISPOSIZIONI E NORME		(mancano in questo numero)	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1	Cronaca del Rettor Maggiore	59
	4.2	Cronaca del Consiglio Generale	67
	4.3	Cronaca dei Consiglieri Generali	73
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1	Il nostro affidamento a Maria	96
	5.2	Pubblicazioni per il 150° dell'Unità d'Italia	105
	5.3	Nuovi Ispettori	106
	5.4	Confratelli defunti	109

Editrice S.D.B.
Edizione extra commerciale

Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
Casella Postale 18333
00163 Roma

Tipolitografia Istituto Salesiano Pio XI - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma
Tel. 06.78.27.819 - Fax 06.78.48.333 - E-mail: tipolito@pcn.net
Finito di stampare: settembre 2011

L'INCULTURAZIONE DEL CARISMA SALESIANO

«Pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnare il maggior numero»

(1 Cor 9,19)

1. "Legge di ogni evangelizzazione". – 2. Cambio di paradigmi culturali. *La globalizzazione. - Il dialogo interreligioso. - La situazione giovanile. - Un continente, il digitale, da lievitare.* **– 3. La chiesa primitiva, modello e norma di evangelizzazione inculturata.** *Una missione riuscita perché ben inculturata. - Unità nella fede, diversità nel suo vissuto. - Ricordarsi dei poveri. - Una convivenza problematica come risultato. - Il fatto e il principio.* **– 4. Guardando Don Bosco.** ***Un gesto molto mirato. - "Alcuni ricordi speciali". - «Noi vogliamo anime, e non altro». - «Ricordati sempre che Dio vuole i nostri sforzi verso i fanciulli poveri e abbandonati». - «Cominciata una missione, lo sforzo sia sempre a fare e stabilire delle scuole». - «Dio chiamò la povera congregazione salesiana a promuovere le vocazioni ecclesiastiche fra la gioventù povera». - «Tutti, tutti, potete essere veri operai evangelici». – «Fate che il mondo conosca che siete poveri». - «Con la dolcezza di San Francesco di Sales i salesiani tireranno a Gesù Cristo le popolazioni dell'America». - «Raccomandate costantemente la divozione a Maria Ausiliatrice ed a Gesù Sacramentato».*** **– Conclusione.**

16 Agosto 2011

Anniversario della nascita di Don Bosco

Carissimi confratelli,

vi scrivo nel giorno in cui do avvio al triennio di preparazione al bicentenario della nascita di Don Bosco. Scambievolmente ci auguriamo d'essere una fedele incarnazione del nostro amato Padre per diventare, come lui, segni dell'amore di Dio, specialmente per i giovani.

Ho voluto prendere come spunto per questa circolare un bellissimo e significativo testo della prima lettera ai Corinzi in cui San Paolo, rinunciando al diritto derivante dalla sua libertà, dichiara di essersi fatto servo di tutti volontariamente, per portare alla fede di Cristo il maggior numero di persone. Si è fatto "giudeo con i giudei", uomo senza legge mosaica con quelli che non sono sottomessi alla legge mosaica, si è fatto "debole con i

deboli"; in una parola, si è fatto "tutto a tutti". E così conclude: "tutto io faccio per il vangelo, per diventarne partecipe con loro" (cf. *1 Cor* 9,19-23). Troviamo qui il modello del missionario: egli è colui che si identifica, in modo totale, con ciascuno dei suoi destinatari, al solo scopo di guadagnarne il maggior numero possibile al suo Signore!

Nella mia ultima lettera vi ho invitati, cari confratelli, "a vivere con un autentico spirito missionario in ogni parte del mondo"; per questo vi offrivo "una riflessione sulla missionarietà della Chiesa e della Congregazione e, in particolare, sulla evangelizzazione come orizzonte della attività ordinaria della Chiesa", come della Congregazione. Oggi voglio riflettere con voi su un tema che, in strettissima relazione con quelli precedentemente trattati, sviluppa un aspetto estremamente importante per assicurare autenticità ed efficacia alla nostra missione nella Chiesa. Intendo parlarvi dell'inculturazione del carisma salesiano, un compito di cui avverto l'estrema urgenza quanto più vado conoscendo la realtà dell'intera Congregazione.

Il carisma salesiano, "principio di unità della Congregazione", è, e potrà rimanere, "all'origine dei modi diversi di vivere l'unica vocazione salesiana" (*Cost* 100), se riusciamo ad impiantarlo, allo stesso tempo con fedeltà e creatività, là dove siamo stati inviati e dove operiamo. Possiamo dire che questo "piantare il carisma" nelle diverse culture è impegno più che centenario della nostra Congregazione, a partire dalle prime missioni avviate da Don Bosco in Argentina; e possiamo riconoscere che non sono mancati consolanti frutti. Tuttavia dobbiamo ammettere che la sfida è oggi molto più impegnativa, trovandoci presenti in tutti i continenti e a contatto con le più diverse culture. Siamo convinti che, per restare fedeli a Dio che ci invia, e ai giovani che sono i nostri destinatari privilegiati, dobbiamo vivere con generosità l'identità salesiana; ma questo non significa che la si debba attuare, dappertutto, in modo identico. La missione salesiana sarà significativa ed efficace, ed avrà perciò futuro, se riuscirà a presentarsi allo stesso tempo fedele a se stessa ma anche

'a casa sua' nell'ambito culturale in cui si svolge, vale a dire se Don Bosco saprà assumere, grazie ai suoi figli, il volto proprio di ogni cultura che lo accoglie.

1. "Legge di ogni evangelizzazione"

"La vocazione salesiana ci situa nel cuore della Chiesa e ci pone interamente al servizio della sua missione" (*Cost* 6). Sono ancora le Costituzioni a riconoscere che "la missione dà a tutta la nostra esistenza il suo tono concreto" e "specifica il compito che abbiamo nella Chiesa" (*Cost* 3). Ciò significa che la missione fa parte della nostra identità carismatica; così che il fallimento della missione comporterebbe il fallimento del carisma. Una missione non adeguatamente inculturata è, senza dubbi, una missione fallita: "l'annuncio 'inculturato' [*accomodata praedicatio*] della parola rivelata deve continuare ad essere la legge di ogni evangelizzazione".[1]

Non dalla Chiesa nasce la missione, ma dal Signore Risorto (cf. *Mt* 28,19; *At* 1,8), che l'ha affidata ai suoi testimoni (cf. *Lc* 24,46-48) assicurando loro la presenza e l'assistenza del suo Spirito (cf. *Gv* 20,22-23). Del resto, la stessa missione di Cristo non da Lui trae origine, ma dal Padre che "tanto amò il mondo" (*Gv* 3,16) da mandare "il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli" (*Gal* 4,4-5). La missione è sorta, dunque, dall'intimità di Dio, che ha generato il Figlio e l'ha inviato per incarnarsi nella storia e, rivelando così il suo amore, portare a termine l'opera di salvezza. Da Dio Padre procede pure il Paraclito che Gesù ha inviato alla sua Chiesa (*Gv* 15,26); essa, come già era avvenuto per Gesù (*Lc* 4,18-19), ha iniziato la sua missione quando ha ricevuto ed accolto il dono dello Spirito (*At* 2,1-33). Come per la Chiesa, così è per la Congregazione: missione

[1] *GS* 44.

non è primariamente quanto, in qualche modo, si fa a favore di altri; missione è piuttosto il farsi presente Dio nella persona dei suoi inviati: il Figlio, lo Spirito, la comunità. In tal modo, la missione viene scaricata del peso eccessivo della responsabilità circa i risultati e diventa proclamazione efficace e visibile dell'amore di Dio quale traspare nell'essere, prima, e nell'operare poi, dei suoi inviati. La Chiesa ha senso solo come segno e strumento per comunicare questo amore "missionario" del Dio Trino; infatti, "tutte le attività della Chiesa sono pervase dell'amore" divino, che è "la fonte della missione della Chiesa".[2] Ed è a questa missione che, per vocazione, noi siamo associati, essendo "nella Chiesa segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani, specialmente i più poveri" (*Cost* 2).

Dunque, quando "venne la pienezza del tempo", e Dio volle riscattare coloro che erano sotto la legge e farli figli adottivi, "mandò il suo Figlio" tra di noi: l'eterna Parola del Padre (*Gv* 1, 14), entrò a far parte della storia umana calandosi nel grembo d'una donna come nel contesto d'una cultura particolare. È questo "rimpicciolirsi" del Verbo, questo assumere la condizione di servo senza aggrapparsi alla sua uguaglianza con Dio ma svuotando se stesso (cf. *Fil* 2,6-7), ed è questo farsi contingente nel tempo e nello spazio – non per finzione ma in verità – che rivela l'accondiscendenza di Dio per l'uomo, proclamando il suo infinito amore. Ecco infatti Gesù di Nazaret assumere pienamente la cultura dei contemporanei con tutta la sua grandezza e i suoi limiti, figlio di un popolo specifico, l'Israele di quel tempo. Davvero obbediente al Padre e davvero obbediente all'uomo!

Ed è proprio obbedendo a questa economia che il Figlio è diventato nostro Salvatore. «Quod non est assumptum, non est sanatum»; «quod semel assumpsit numquam dimisit»:[3] i due conosciuti assiomi patristici esprimono bene questa legge para-

[2] Cf. BENEDETTO XVI, *Discorso ai partecipanti alla X Assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso*, Roma, 7 giugno 2008.

[3] Cf. A. GRILLMEIER, *LThK* 8, pp. 954-955; Id., *Jesus der Christus im Glauben der Kirche*. I, Freiburg 1979.

dossale della salvezza: non c'è salvezza senza incarnazione, né incarnazione senza inculturazione. Affermare, dunque, "la nativa indole missionaria della Chiesa significa testimoniare essenzialmente che il compito dell'inculturazione, come integrale diffusione del Vangelo e sua conseguente traduzione in pensiero e vita, continua ancor oggi e costituisce il cuore, il mezzo e lo scopo della *nuova evangelizzazione*".[4]

2. Cambio di paradigmi culturali

Soggetto della missione salesiana nel mondo è oggi una comunità di circa sedicimila membri presenti in tutti i continenti e sparsi in ben 132 paesi diversi. Anche se non tutti i confratelli ne sono consapevoli, il noto fenomeno della globalizzazione è un fatto vissuto nella nostra Congregazione. Il che ci confronta con la sfida, sempre più incalzante, di realizzare l'unico carisma salesiano in una molteplicità di variegati contesti sociali, religiosi e culturali. Non c'è dubbio che il carisma salesiano è uno, valido per tutti e per ciascuno; ma non può essere vissuto in forma univoca; se non ben radicato nella cultura in cui la comunità svolge la sua missione, non saprà sprigionare le virtualità di salvezza che racchiude, non risulterà significativo nell'oggi della nostra storia, né potrà sussistere nel domani.

Non di rado, durante le mie visite nelle Ispettorie, ho l'impressione che tanti dei nostri confratelli, presi dalle urgenze apostoliche del momento, non prestino la dovuta attenzione a tale responsabilità. Viene anche qualche dubbio circa la formazione iniziale: è ovvio che, negli anni di formazione, si favorisca nel giovane confratello l'appropriazione personale del carisma, ma forse si trascura o non si dà il giusto valore all'educazione d'una adeguata sensibilità culturale, con particolare riguardo alle culture giovanili.

[4] GIOVANNI PAOLO II, *Discorso al termine dei lavori del Consiglio Internazionale per la Catechesi*, Roma, 26 settembre 1992.

Stiamo vivendo un cambiamento epocale, al quale non sfugge né la Chiesa né la Congregazione, cambiamento che genera crisi ed insicurezza, ma nondimeno suscita nuove aspettative e propone vere opportunità, appena immaginabili qualche tempo fa. Mi sembra doveroso accennare qui, anche se brevemente, ad alcuni dei fatti che meglio identificano il cambiamento in atto e che mettono in discussione la nostra forma di vivere da consacrati educatori e di attuare la nostra missione.

La globalizzazione

La globalizzazione caratterizza, senza dubbio, il momento storico in cui viviamo. Fenomeno inarrestabile e recente che riguarda, in primo luogo, le nuove forme dell'organizzazione giuridica, produttiva e finanziaria, sorte nel cosiddetto 'primo mondo' con l'intenzione precisa di creare su scala mondiale un unico mercato e massimizzare i profitti, la globalizzazione è riuscita non solo ad unificare e omogeneizzare le condizioni economiche ma anche gli stili di vita, la cultura e, più in generale, le ideologie 'politicamente corrette' in conformità col modello occidentale. La globalizzazione ha eliminato distanze e frontiere, ha avvicinato popoli e persone; oggi è possibile inviare in ogni parte del mondo un numero pressoché infinito d'informazioni. Questa possibilità di collegare in pochi secondi luoghi distanti migliaia di chilometri ha finito col condizionare anche i sistemi di produzione e di commercializzazione: i capitali non hanno più patria, né più sono garantiti i posti fissi di lavoro o la sicurezza dei cittadini, visti i flussi migratori ed i fenomeni ad essi legati. Va riconosciuto che la globalizzazione ha offerto ed offre indubbi vantaggi, ma va anche detto che ha condizionato e condiziona ogni contesto della società attuale, ormai convertita in un "villaggio globale", così che società fino a ieri distinte per culture, tradizioni, credenze e mode si trovano sprofondate in un amalgama che minaccia le loro identità peculiari.

Si tratta, dunque di una realtà ambigua, che tende a livellare tutto e tutti secondo parametri che non rispettano le diffe-

renze ed escludono chi non vi si adegua. "Si ha l'impressione che i complessi dinamismi, suscitati dalla globalizzazione dell'economia e dei mezzi di comunicazione, tendano a ridurre progressivamente l'uomo ad una delle variabili del mercato, ad una merce di scambio, ad un fattore del tutto irrilevante nelle scelte più decisive. L'uomo rischia di sentirsi in tal modo schiacciato da meccanismi di dimensioni mondiali e senza volto e di perdere sempre più la sua identità e la sua dignità di persona. A motivo di tali dinamismi, anche le culture, se non accolte e rispettate nella loro originalità e ricchezza, ma adattate forzatamente alle esigenze del mercato e delle mode, possono correre il pericolo dell'omologazione. Ne deriva un prodotto culturale connotato da un sincretismo superficiale, in cui si impongono nuove scale di valori, derivanti da criteri spesso arbitrari, materialistici e consumistici e restii a qualsiasi apertura al Trascendente".[5]

In Congregazione, come nella Chiesa, non siamo estranei a questo processo e dovremmo prendere sul serio la sfida di promuovere e tramandare "una cultura viva, una cultura in grado di promuovere la comunicazione e la fraternità fra diversi gruppi e popoli e fra i diversi campi della creatività umana. In altre parole, il mondo di oggi ci sfida a *conoscerci e a rispettarci l'un l'altro nella diversità delle nostre culture e attraverso di essa*".[6] Attraverso le nostre presenze apostoliche, e prima di tutto all'interno delle nostre comunità religiose, sempre più pluriculturali, siamo chiamati a vivere e testimoniare una comunione nella quale "l'attenzione reciproca aiuta a superare la solitudine, la comunicazione spinge tutti a sentirsi corresponsabili, il perdono rimargina le ferite... In comunità di questo tipo, la natura del carisma mobilita le energie, sostiene la fedeltà ed orienta il lavoro apostolico di tutti verso l'unica missione. Per presentare all'umanità di oggi il suo vero volto, la Chiesa ha urgente bisogno di simili comunità

[5] GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai membri delle Pontificie Accademie in occasione della sesta seduta pubblica* (8 novembre 2001).

[6] GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai Rappresentanti del mondo della cultura e della scienza,* (Tbilisi, Georgia, 9 novembre 1999).

fraterne, le quali con la loro stessa esistenza costituiscono un contributo alla nuova evangelizzazione, poiché mostrano in modo concreto i frutti del «comandamento nuovo»".[7]

Vivendo da fratelli tra noi e da operatori di pace e solidarietà con tutti, promoviamo l'unità della famiglia umana e la trasformazione del mondo secondo il cuore di Dio; "dalla fede vissuta con coraggio scaturisce, anche oggi come in passato, [quella] feconda cultura fatta di amore alla vita",[8] che contraddistingue il carisma salesiano. Così possiamo rispondere con efficacia al nostro compito ed offrire un contributo originale, quello cioè di "affrontare creativamente la sfida dell'inculturazione e conservare nello stesso tempo la [propria] identità".[9]

Il dialogo interreligioso

Nel quadro della nostra attività apostolica, oltre al processo di inculturazione, ci vediamo sempre di più confrontati, e a volte sfidati, dal pluralismo culturale e in specie da quello religioso, fenomeni che pervadono il mondo attuale. Alla tendenza a livellare tutto, che caratterizza il processo di globalizzazione in atto, si oppone una forte affermazione di culture particolari e di religioni, sia antiche che recenti; esse esigono riconoscimento e rispetto, cercano di affermarsi o di proteggersi, manifestando a volte reazioni fondamentaliste, quando avvertono minacce alla loro identità e alla libertà di espressione. Così che, nelle attuali circostanze storiche, il dialogo interreligioso ha assunto una nuova e imprescindibile urgenza, divenendo un elemento strategico della missione.

[7] *VC* 45. Cf. BENEDETTO XVI, *Omelia nella Solemnità del Corpus Domini* (23 giugno 2011).

[8] BENEDETTO XVI, *Discorso all'Assemblea del II Convegno di Aquileia (7 maggio 2011)*, Il Regno. Documenti 56 (2011) pp. 322-323.

[9] *VC* 51. "La sfida dell'inculturazione va accolta dalle persone consacrate come appello a una feconda collaborazione con la grazia nell'approccio con le diverse culture" (*VC* 79).

La Chiesa si è impegnata da tempo a "costruire ponti di amicizia con i seguaci di tutte le religioni, al fine di ricercare il bene autentico di ogni persona e della società nel suo insieme".[10] Anche se il vangelo continua ad essere "la priorità permanente" della sua missione, "il dialogo interreligioso fa parte della missione evangelizzatrice della Chiesa":[11] dedicandosi, dunque, all'evangelizzazione, ognuno dei fedeli e tutte le comunità cristiane sono chiamate a praticare questo dialogo.

Per i salesiani che operano, oggi, a favore di giovani in tutti gli scenari possibili, *missio ad gentes* inclusa, il dialogo interreligioso non può essere ritenuto un'attività marginale nel vivere da credenti e nel porsi a servizio della fede, né una scelta puramente personale o di Congregazione, ma va riconosciuto come "un servizio necessario all'umanità",[12] anzi, "qualcosa che sorge dalle esigenze proprie della fede. Sgorga dalla fede e deve essere nutrito dalla fede".[13]

Infatti, dialogare tra credenti di diversa fede, e pure con non credenti, "è un cammino di fede";[14] esso non richiede di rinunciare ad elemento alcuno della nostra identità cristiana, sia di quanto crediamo sia di quanto pratichiamo, e neppure di metterlo tra parentesi o addirittura in dubbio; ben al contrario: i nostri interlocutori, siano essi i ragazzi che educhiamo o persone che condividono il nostro lavoro educativo, desiderano, e con pieno diritto, conoscere chiaramente chi siamo, cosa pensiamo e per Chi lavoriamo. Certo, educhiamo ed accompagniamo i giovani cristiani nel loro cammino di fede; ma siamo altresì consapevoli che, in modo sempre più massiccio, giovani o collaboratori ap-

[10] BENEDETTO XVI, *Discorso ai Rappresentanti delle Chiese e comunità ecclesiali e di altre Religioni non cristiane,* Roma, 25 aprile 2005.

[11] GIOVANNI PAOLO II, *Redemptoris Missio.* Enciclica circa la permanente validità del mandato missionario, 44.55. Roma 12 settembre 1990.

[12] JEAN LUIS, CARD. TAURAN, *Intervento nella VI Conferenza di Doha sul Dialogo interreligioso* (13 maggio 2008).

[13] PONTIFICIO CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO, *Lettera ai Presidenti delle Conferenze Episcopali sulla Spiritualità del Dialogo* (3 marzo 1999) 1.

[14] BENEDETTO XVI, *Discorso ai partecipanti alla X Assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso,* Roma, 7 giugno 2008.

partenenti ad altre religioni o indifferenti dal punto di vista religioso, e persino miscredenti, cercano noi come educatori, compagni di viaggio e guide. Li avviciniamo, perciò, con cordiale interesse, viviamo e lavoriamo con loro nel rispetto assoluto della loro libertà, sempre proponendoci come testimoni gioiosi di Gesù Cristo e membri leali di una comunità di fede.

Per noi il dialogo, più che un 'metodo' per svolgere la missione salesiana, è il 'modo' stesso per realizzarla. E se c'è un "dialogo dell'azione" che ci sprona a cercare forme concrete di leale collaborazione, "mentre applichiamo le nostre intuizioni religiose [e carismatiche] al compito di promuovere lo sviluppo umano integrale, lavorando per la pace, la giustizia e la salvaguardia del creato", dovremmo soprattutto centrarci, come educatori, sul "dialogo della vita" che implica semplicemente di "vivere fianco a fianco ed imparare l'uno dall'altro, in maniera di crescere nella reciproca comprensione e nel reciproco rispetto".[15]

È così che il dialogo si converte in annuncio: "due modi di implementare la missione della Chiesa".[16] Noi lo realizziamo da credenti ed educatori: dialogando con altri credenti testimoniamo Cristo e lo imitiamo "nella sua preoccupazione e compassione per ciascuno e nel rispetto per la libertà della persona".[17] In un mondo segnato dal pluralismo religioso, proclamare la propria fede ha risonanze nuove, ancora da esplorare; consegnati completamente a Dio, camminiamo assieme a persone di diversa fede e cultura verso l'unico Padre, mettendole al centro delle nostre preoccupazioni, ascoltando e appropriandoci delle questioni che le assillano e cercando insieme le risposte che danno senso alla nostra comune storia.

[15] BENEDETTO XVI, *Discorso ai Rappresentanti istituzionali e laici di altre religioni*, Londra, 17 settembre 2010.

[16] PONTIFICIO CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO, *Dialogue and Proclamation. A Reflection and Orientations on Interreligious Dialogue and the Proclamation of the Gospel of Jesus Christ*, 82. Roma, 19 maggio 1991.

[17] PONTIFICIO CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO, *Lettera ai Presidenti delle Conferenze Episcopali sulla Spiritualità del Dialogo*, 6. Roma, 3 marzo 1999.

La situazione giovanile

Mentre globalizzazione e dialogo interreligioso sono avvenimenti che interpellano oggi la missione salesiana 'dall'esterno', provengono cioè dal cambiamento nel paradigma culturale attuale, mi sembra di percepire in Congregazione un fenomeno assai preoccupante, che può mettere a rischio l'ineludibile responsabilità che abbiamo d'inculturare il carisma salesiano a favore dei giovani, attraverso l'educazione e l'evangelizzazione. Qua e là registro tra i confratelli una resistenza più o meno consapevole, e talora una incapacità dichiarata, ad accostarsi con simpatia, ad illuminare con perspicacia, frutto di studio, e ad accogliere cordialmente le nuove forme di espressione che caratterizzano i giovani d'oggi, non meno che le esperienze collettive con le quali danno forma ai loro 'spettacolari' stili di vita,[18] quelle cioè che, normalmente, si affermano nel tempo libero, quasi sempre ai margini delle consuete istituzioni sociali.

Frutto del profondo cambio culturale in cui siamo immersi nel nostro Occidente sono, ad esempio, l'interpretazione della realtà più come storia mutante che come natura stabile, e la rivendicazione dell'individuo che si vede e si vuole come valore assoluto, in continua ricerca di sé, provvisto di una quasi illimitata libertà di sperimentazione e fiero della sua autonomia personale. In questo contesto, i giovani – la metà della popolazione mondiale è sotto i 20 anni – diventano purtroppo più vittime che protagonisti. Privi di radici e sganciati da riferimenti solidi, sono costretti a procurarsi da soli un'identità personale e scegliersi un cammino preciso di realizzazione. Essi non trovano nella società, e spesso neppure nella Chiesa, modelli da assumere, mete attraenti da perseguire e nemmeno guide affidabili cui rivolgersi, tanto più che la famiglia è assente o impreparata, mentre la scuola si mostra lontana dal mondo giovanile ed inefficace nel-

[18] Cf. J. González-Anleo - J. M. González-Anleo, *La juventud actual*, Verbo Divino, Estella 2008, 44. Per una descrizione degli stili di vita giovanili nelle società occidentali, vedi la monografia "De las 'tribus urbanas' a las culturas juveniles", *Revista de estudios de Juventud* 64 (2004) pp. 39-136.

le metodologie sia educative che didattiche.[19] Usufruendo sempre più di una libertà senza norme e senza orizzonti, immersi in un clima culturale sempre più complesso e confuso, avvolti e talora travolti da un mercato di molteplici e variegati valori religiosi e morali, sono obbligati a "inventare la propria vita senza un manuale di istruzioni".[20]

Il CG 26 illustra questa situazione quando, parlando delle nuove frontiere, afferma: "riconosciamo pure le attese dei giovani spiritualmente e culturalmente poveri, che sollecitano il nostro impegno; giovani che hanno perso il senso della vita, carenti di affetto a causa della instabilità della famiglia, delusi e svuotati dalla mentalità consumista, indifferenti religiosamente, demotivati dal permissivismo, dal relativismo etico, dalla diffusa cultura di morte".[21]

Questa solitudine affettiva non è l'unica, né direi la più estesa forma di povertà esistenziale, in cui i giovani d'oggi si imbattono. La stragrande maggioranza di quelli che popolano il cosiddetto 'Terzo Mondo' conosce bene l'indigenza economica, la precarietà familiare, la discriminazione razziale, le carenze educative e culturali, l'impreparazione al lavoro, lo sfruttamento ignobile da parte di terzi, l'impiego abusivo come mano d'opera, la chiusura di orizzonti che soffoca la vita, dipendenze varie e altre devianze sociali.

La mappa attuale dello smarrimento giovanile è un quadro così desolante che chiama ad un'urgente conversione alla compassione (cf. *Mc* 6,34; 8,2-3) non meno che all'azione (cf. *Mc* 6,37; 8,4-5), perché tutti quanti ci sentiamo inviati a essere per loro "segni e portatori dell'amore di Dio" (*Cost* 2). Basti un semplice elenco di situazioni per capire l'urgenza del momento:

[19] "Non è in questo prescindere dai giovani il vero segno del tramonto della nostra cultura?" (U. GALIMBERTI, *L'ospite inquietante*. Il nichilismo e i giovani, Feltrinelli, Milano, 2008, p. 13).

[20] J. A. MARINA, *Aprender a vivir*, Ariel, Barcelona 2004, p. 183.

[21] CG26, 98.

- I milioni – cento circa – di ragazzi di strada, che hanno preferito prendere la strada come 'habitat' naturale, talmente insopportabile era la loro situazione familiare. Alcuni trovano rifugio in tane o fogne, un migliaio solo a Bucarest, un milione nell'Europa Ovest, 12 milioni nel mondo.
- I circa 300.000 ragazzi-soldato, che operano nell'esercito regolare o come sicari, appena giovani ma già al servizio della morte.
- Il numero sempre in crescita di ragazzi violati, vittime della pedofilia e del cosiddetto turismo sessuale: un milione di bambini, secondo i dati dell'UNICEF, verrebbero introdotti ogni anno nel commercio sessuale, un mercato che muove 13 miliardi di dollari ogni anno.
- Si contano sui 250 milioni i minorenni, bambini e bambine tra i 5 e i 15 anni, costretti a lavori vietati per pericolosità fisica, psichica o mentale, talora resi schiavi, e questo a più di un secolo dalla abolizione legale della schiavitù.
- La cifra dei giovani poveri ed emarginati, privi di accesso a tutti quei beni ai quali ha diritto ogni persona va oltre qualsiasi previsione: più di 600 milioni di bambini vivono sotto la soglia della povertà, 160 milioni quelli denutriti; 6 milioni ogni anno muoiono di fame: 17 mila al giorno, 708 ogni ora...
- I ragazzi di nessuno, senza genitori, casa, patria, sono circa 50 milioni. Quelli senza istruzione, analfabeti, arrivano a 130 milioni. Almeno 6 milioni di bimbi sono stati mutilati e si parla di 4 milioni di donne e bambini donatori forzati di organi.
- Ogni minuto nei cinque continenti 5 bimbi contraggono l'AIDS. Sono quasi 11 milioni i minori che hanno contratto il virus. E solo in Africa si registrano 13 milioni di orfani causati dall'AIDS. Quanti, poi, i bimbi attaccati da tubercolosi, malaria, meningite, epatite, colera, ebola...?
- Sono più di 50 milioni i bambini profughi e/o rifugiati vittime di odi razziali, guerre, persecuzioni, ammassati in campi profughi o dispersi qua e là.

Dinanzi a questo panorama, così drammatico, delle piaghe del mondo giovanile, noi Salesiani non possiamo non essere, come Don Bosco, "dalla parte dei giovani, perché abbiamo fiducia in loro, nella loro volontà di imparare, di studiare, di uscire dalla povertà, di prendere in mano il proprio futuro... Siamo dalla parte dei giovani, perché crediamo nel valore della persona, nella possibilità di un mondo diverso, e soprattutto nel grande valore dell'impegno educativo". Tanta sventura ha sollecitato le nostre coscienze: il 20 aprile 2002, alla fine del CG 25, io e 231 rappresentanti dei Salesiani nel mondo abbiamo sottoscritto un appello, rivolto sì a tutti quelli che hanno responsabilità nei confronti dei giovani, ma che innanzitutto obbliga noi: "Prima che sia troppo tardi salviamo i ragazzi, il futuro del mondo".[22]

Un continente, il digitale, da lievitare

"La Chiesa, se vuol rimanere fedele alla sua missione, deve imparare i linguaggi degli uomini e delle donne di ogni tempo, etnia e luogo. E noi, Salesiani, in modo particolare, dobbiamo imparare e utilizzare il linguaggio dei giovani [...] In fondo, si tratta di un problema di comunicazione, d'inculturazione del vangelo nelle realtà sociali e culturali, un problema di educazione alla fede per le nuove generazioni".[23] Questo sforzo d'inculturare la visione salesiana della vita nel mondo attuale, deve includere necessariamente nel suo scopo il nuovo *continente digitale*, il quale non è una realtà puramente strumentale; esso infatti conforma nuovi codici culturali; e se è vero che crea inedite possibilità di interazione comunicativa, presenta pure pericoli finora ignorati.

Il termine "continente digitale" è una felice intuizione di Papa Benedetto XVI, espressa nel suo Messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali del 2009, in un contesto che chiamava i giovani ad evangelizzare i loro compagni.

[22] Cf. CG 25, "Appello per salvare i giovani del mondo", *La Comunità Salesiana oggi*. Documenti Capitolari, *ACG* 378 (2002), pp. 110-112.

[23] PASCUAL CHÁVEZ, "Discorso alla chiusura del CG 26, in *"Da mihi animas, cetera tolle"*. Documenti Capitolari. CG26, Editrice S.D.B., Roma 2008, p. 140.

C'è un'immagine biblica che può aiutarci a capire che cosa significhi inculturare il carisma nel continente digitale. La troviamo in *Mt* 13,33 (e *Lc* 13,20-21): la donna che 'nasconde' il lievito in tre misure di farina "perché tutta si fermenti". Che cosa può significare far "lievitare" il continente digitale? un'immagine semplice, ma che esprime bene la nostra preoccupazione nel momento in cui il *WEB* di circolazione mondiale (solo per fare un esempio) sta passando da Web 2.0 a Web 3.0; da un Web che si concentrava nell'allacciamento interattivo delle persone, ad uno che fa interagire dati in modo significativo. È un cambiamento che si sta verificando in forma sottile sotto i nostri occhi, e che non è dissimile da quello del lievito nella massa. Chi di noi non ha cliccato il *link* di una grande città e non ha visto apparire un'infinità di opzioni – alberghi dove alloggiare, eventi a cui partecipare, posti da visitare – e il tutto in obbedienza ai suoi interessi personali? Forse che il computer conosceva questi suoi interessi? No di certo, ma sapeva come fare per creare un collegamento tra significati, in questo caso tra interessi ed offerte. La risposta è nella semantica (scienza dei significati), ma soltanto gli esseri umani possono (lo possono! è ciò che noi non dobbiamo perdere di vista) offrire queste semantiche in modo che le macchine riescano a interpretarle.

La tradizione spirituale cristiana classica ci offre un'altra immagine che può aiutare in questo contesto. La troviamo nel *Castello interiore* di S. Teresa d'Avila, testo che nella sua applicazione non conosce limiti del tempo. "Ho incominciato a pensare all'anima come se fosse un castello, fatto con un solo diamante o con un solo cristallo molto chiaro",[24] ella dice, e poi ci guida attraverso sette "mansioni" o stanze, costituente ognuna un luogo del percorso verso la definitiva unione con Dio, che è posto al centro del castello. Può essere un'altra immagine che aiuta a muoversi nel continente digitale. Pensiamo al castello come al continente digitale, con molte "stanze" e "allacciamenti". Come troviamo la strada per muoverci verso il centro? Le varie stanze

[24] TERESA D'AVILA, (1515-1582), *Moradas del castillo interior* I, 1,1, in Obras Completas, Efrén de la Madre de Dios – Otger Steggink (eds), BAC, Madrid 1982, p. 365.

sono collegate in modo significativo? È possibile trovare percorsi per arrivare alla meta? Il centro è ancora Dio, naturalmente, e Cristo è la guida, ma "... l'annuncio di Cristo nel mondo delle nuove tecnologie suppone una loro approfondita conoscenza per un conseguente adeguato utilizzo".[25]

Una terza immagine ci può venire in soccorso: pensiamo ad un giardino, forse alquanto trascurato ma non privo di sentieri e con un'infinità di rampicanti e liane. Potremmo muoverci nel giardino seguendo i sentieri o servendoci delle liane. Ma possiamo anche immaginare come vanno le cose nel sottosuolo dove tutto si sviluppa in un ecosistema complesso, forse disordinato, ma eminentemente pieno di vita!

Ognuna delle tre immagini – lievito, castello, ecosistema – ci aiuta a cogliere più pienamente il senso di cosa significhi inculturare il carisma nel continente digitale. È uno dei compiti della Nuova Evangelizzazione. In certo senso si tratta di un compito nascosto, ma con indicazioni che possiamo seguire. C'è una vera Guida al castello virtuale se aiutiamo le tecnologie a servire la missione. E siamo invitati a entrare nel complesso, forse disordinato, ecosistema pieno di vita, coscienti che Gesù vuole che siamo lì nel Suo nome!

Non possiamo evitare di vivere, o almeno di vivere parzialmente, nel continente digitale d'oggi. Come saggiamente afferma Manuel Castells: "Uno potrebbe dire: «Perché non mi lasci in pace? Non voglio saperne del tuo *Internet*, della tua civiltà tecnologica, della tua società dei network. Voglio vivere tranquillamente la mia vita». Se questa è la tua posizione, ho una brutta notizia per te. Se non ti preoccupi dei notiziari, i notiziari si preoccuperanno comunque di te. Fin quando vorrai vivere in questa società, in questo tempo e in questo posto, dovrai vedertela con la società delle comunicazioni".[26]

[25] BENEDETTO XVI, Messaggio per la XLIII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali. Roma, 24.01.2009.

[26] Cf. M. CASTELLS, *The Internet Galaxy: Reflections on the Internet, Business, and Society*, University Press, London 2001, p. 282.

Invece di essere trascinati contro voglia nel continente digitale, abbiamo il dovere di trovarci lì in modo reale ed efficace. Oggi ciò vuol dire, tra l'altro, curare strutture significative, introdurre collegamenti validi nei nostri documenti e dati. Possiamo guidare tecnologie di ricerca, per esempio, con documenti che puntino più alla struttura semantica che al fatto di apparire "belli" ed attraenti. Il primo compito compete a ogni salesiano che 'tweetta', comunica con 'e-mail' o scrive! L'ultimo compito, a chi ha la responsabilità delle migliaia di *website* salesiane nel mondo.

Quest'ultimo gruppo non è una schiera piccola nella Congregazione! Pochissime comunità, centri, opere sono prive di un sito *web*. I responsabili – sia salesiani che collaboratori laici – disimpegnano un ruolo sempre più significativo nel modo in cui il carisma è compreso e inculturato nel continente digitale. Essi possono, infatti, far sì che "carisma" diventi una parola di ricerca importante oggi, e portare a contesti che noi desideriamo determinare, invece di lasciarli a motori di ricerca, che li indovinano in modo casuale o sbagliato.

In altre parole, entrare ed agire in questo ambito esige chiarezza di idee, viva coscienza etica, spiccata sensibilità educativa e spirituale, non meno che un'adeguata conoscenza degli strumenti e delle logiche che li governano. Il settore della Comunicazione Sociale sta lavorando in questo campo e può già offrire a confratelli e collaboratori laici riflessioni interessanti, in certi casi consigli tecnici puntualizzati. Non si tratta di consigli dati per il gusto di consigliare, né di tecnologia offerta per il gusto della moda tecnologica. Il settore delle Comunicazioni Sociali lavora in pieno accordo con quelli della Pastorale, della Formazione e delle Missioni a favore del carisma e della comune missione. Insieme ci aiutano a inculturare, e con ciò a proporre e a divulgare nel nostro mondo, in continuo e rapido cambiamento, una prospettiva di fede fondata sulla visione del nostro padre Don Bosco.

Riassumendo: la Congregazione si è impegnata, mediante l'educazione e la prevenzione, a ridare la parola ai giovani, ad aiu-

tarli a ritrovare se stessi, ad accompagnarli con pazienza e fiducia nel cammino della loro costruzione personale, ad offrire loro strumenti per guadagnarsi la vita; ma, allo stesso tempo, siamo impegnati a proporre un modo loro confacente di relazionarsi con Dio. E lo vogliamo fare, abitando il loro mondo e parlando il loro linguaggio, affiancandoci a loro non solo come a nostri destinatari privilegiati ma, sopra tutto, come a compagni di viaggio. O non ha niente da dirci il fatto che siamo nati, come Congregazione, un lontano 18 dicembre 1859 *tra* ragazzi, per l'esattezza *da* 16 di essi, adolescenti tra i 15 e i 21 anni, che, avendo sperimentato su di sé l'opera di riscatto e di promozione di Don Bosco, vollero partecipare alla sua missione assumendo un ruolo di soggetti protagonisti?

Per ricreare il carisma salesiano nelle più variegate situazioni dove ci troviamo, non basta adattarlo ai diversi contesti giovanili; ancor più, occorre investire sui giovani, facendoli diventare soggetti protagonisti e collaboratori fidati, senza mai dimenticare che sono la ragione della nostra consacrazione a Dio e della nostra missione.

3. La chiesa primitiva, modello e norma di evangelizzazione inculturata[27]

Il vangelo è nato, è stato formulato e proclamato dentro una particolare cultura. Sappiamo che le prime affermazioni sulla risurrezione di Gesù (cf. *1 Cor* 15,3-5; *At* 2,24-35), sulla sua messianicità (cf. *At* 5,42; 9,22) e signoria universale (cf. *At* 2,36), come anche gli inviti alla conversione (cf. *At* 2,40; 3,19), tutto questo è stato formulato in categorie culturali proprie di Israele. Mentre questa nuova fede veniva presentata ai giudei, non c'era bisogno di aggiungere né lunghe spiegazioni dei termini (cf. *At*

[27] Per questa riflessione biblica mi sono appoggiato in JUAN J. BARTOLOMÉ, *Paolo di Tarso.* Una introduzione alla vita e all'opera dell'apostolo di Cristo, LAS, Roma 2009, pp. 177-192.

3,21-26), né una introduzione al pensiero sottostante (cf. *At* 2,25-32.34-35). Basterebbe pensare alla prima predicazione di Pietro a Gerusalemme nel giorno della Pentecoste (cf. *At* 2,14-41) per trovare un buon esempio di una evangelizzazione perfettamente inculturata nella mentalità religiosa sia del predicatore che dei suoi ascoltatori.[28]

Una missione riuscita perché ben inculturata

Solo venticinque anni dopo la morte di Gesù e grazie ad una mirabile espansione missionaria portata avanti dal gruppo degli 'ellenisti' (cf. *At* 6,1; 9,29), nelle comunità cristiane divennero maggioranza i credenti di origine e di cultura pagana. È ovvio che i più antichi discepoli del Signore non erano preparati ad affrontare la situazione che si era venuta creando come conseguenza dell'apertura dei gentili al vangelo e della loro incorporazione nella vita della comunità.

Non si trattava più di trovare un posto nella comunità per singoli individui, come fu il caso dell'eunuco (*At* 8,26-40) o del centurione Cornelio (*At* 10,1-11,18). Occorreva adattarsi alla presenza di intere comunità di estrazione etnica, mentalità e costumi diversi, all'interno dell'unico e definitivo popolo di Dio. La stessa comunità di Gerusalemme, dove fin dal principio vi erano stati credenti di diversa provenienza culturale (cf. *At* 2,5-12; 6,1; 9,29), aveva sperimentato le difficoltà che comportava la convivenza (*At* 6,1-6) e aveva persino sofferto persecuzione a causa di ciò (*At* 8,1-3). In gioco era l'identità stessa della nuova vita comune nata dall'unica confessione di Cristo Gesù.

La dettagliata informazione che ci forniscono le fonti conferma l'importanza che a questo conflitto attribuirono sia Paolo, uno dei protagonisti della vicenda (*Gal* 2,1-10), che Luca (*At* 15,1-35). Anche se ambedue le narrazioni non sono un resocon-

[28] Un altro bel esempio di inculturazione del vangelo, questo però non riuscito, è il discorso di Paolo ad Atene, "città piena di idoli" (*At* 17,16-31). Mentre Paolo parlò ad un auditorio incuriosito su un Dio a loro sconosciuto, lo lasciarono parlare finché menzionò la risurrezione di un morto..., una affermazione culturalmente inaccettabile.

to protocollare completo e nemmeno neutrale, da esse si può cogliere l'essenziale; il dibattito si centrava sul problema della circoncisione: bisognava o no imporla ai nuovi cristiani non giudei? Al fondo c'era il desiderio di integrare i pagani nel popolo giudaico come condizione *sine qua non* all'inserimento nella comunità cristiana. La circoncisione era stata, e doveva continuare ad essere, il *segno dell'alleanza* (*Gn* 17,11), la marca d'identità del popolo di Dio e la prova della sua fedeltà; in conseguenza, non si riteneva sufficiente credere in Gesù; questa fede, la si doveva innestare nel regime della legge mosaica.

La prassi degli ellenisti cristiani, che non avevano imposto la circoncisione – come invece facevano i giudei con i 'timorati di Dio' – per non ostacolare la conversione dei pagani, era considerata da alcuni una tattica opportunista, aliena alla volontà salvifica di Dio. Dobbiamo a Paolo l'essersi reso conto con lucidità e l'aver difeso con passione una pratica missionaria che non imponeva la giudeizzazione dei credenti giunti dal paganesimo; è vero che non era stato lui ad avviare questa prassi, ma l'aveva fatta propria con coerenza e convinzione (*At* 11,22). Paolo parla della distinzione tra il 'vangelo della incirconcisione' da lui predicato e il 'vangelo della circoncisione' (*Gal* 2,7), che faceva capo a Pietro. Da notare che si tratta di due espressioni uniche in tutta la letteratura antica. In tal modo l'unico vangelo (*Gal* 1,6-9) viene accolto diversamente, secondo la prospettiva 'culturale' degli ascoltatori; ad essere predicato è sempre e solo Cristo Gesù; ma non nello stesso modo e non con le stesse applicazioni pratiche, per giudei e gentili.

Unità nella fede, diversità nel suo vissuto

Dietro queste vicende si nasconde un paradigma, ossia una norma che può orientare l'azione: inizia infatti un grande cambiamento nella storia del giudaismo, al quale nasce un erede delle proprie promesse; questo non si sente obbligato ad osservare la legge, che fino allora costituiva l'unica garanzia per partecipare all'alleanza con Dio. Tale fatto è ancor più decisivo per l'origine della comunità cristiana, poiché si stava già vivendo il

vangelo di Gesù, 'indipendente dalla legge mosaica' (*Rm* 3,21), liberato, quindi da quella cultura ebraica che fino ad allora era stata suo grembo e rivestimento.

Era in gioco nientemeno che la [auto]coscienza della comunità cristiana, la quale si vedeva progressivamente slegata dalla legge di Mosè e, quindi, non più solo giudea. Non che la legge fosse diventata inutile; essa aveva conservato il suo valore, ma solo per alcuni, mentre la fede nel Signore Gesù era offerta a tutti e per la salvezza di tutti. I seguaci di Cristo, giudei o gentili che fossero, diventavano, da quel momento e per sempre, il nuovo popolo di Dio, il vero Israele.

Se ai convertiti dal paganesimo non si doveva imporre altra servitù se non il giogo soave della fede in Cristo, le comunità pagano-cristiane venivano riconosciute membra a pieno diritto del corpo che è la Chiesa; al suo interno tutti vivevano l'unica fede, ma non tutti in modo uguale. Come Paolo scriverà a metà degli anni cinquanta, ognuno deve continuare a vivere 'secondo la condizione che gli ha assegnato il Signore' (*1 Cor* 7,17): come il pagano non deve farsi giudeo per poter essere cristiano, ugualmente il giudeo non dovrà smettere di vivere da giudeo per diventare cristiano. In tal modo la vita cristiana si declina in una pluralità di culture poiché non esiste un'unica cultura esclusivamente cristiana.

Per le comunità giudeo-cristiane e per l'evangelizzazione dei giudei rimanevano in vigore le prescrizioni valide fino a quel momento. Ma si era infranta quella concezione giudaica della legge, della storia della salvezza e del popolo di Dio, che non tollerava accanto a sé l'esistenza di un'altra via di salvezza. Questo supponeva un grande cambiamento – doloroso certamente – per i primi cristiani che erano tutti giudei: potevano continuare ad obbedire alla legge (*1 Cor* 9,20-21), come parte dei loro usi e costumi ancestrali, ma non potevano escludere i fratelli non giudei dalla fede. Si mirava così non alla fusione di gruppi culturalmente eterogenei, puntando sulla fraterna convivenza, ognuno conservando la propria identità.

Ricordarsi dei poveri

L'accordo raggiunto da ambedue le parti sanciva la possibilità d'un annuncio del vangelo ad un doppio uditorio, quello dei pagani e quello degli ebrei, ed affermava l'uguaglianza di diritto tra le due missioni, del resto ormai in atto: si poteva, anzi si doveva, essere cristiani alla maniera dei giudei o alla maniera dei pagani (cf. *Gal*, 2,14). Diversa risultava la forma di vivere la fede, mentre essa rimaneva unica, come unica era la vita comune.

Questa unità, suggellata da una stretta di mano "in segno di comunione" (*Gal* 2,9), fu confermata da una richiesta di "ricordarsi dei poveri" che Paolo e Barnaba si affrettarono ad assumere. Il fatto non è insignificante. Paolo confessa subito che prese molto a cuore tale impegno; ed infatti, raccogliere soldi per i poveri di Gerusalemme diventò per lui parte integrante della sua missione evangelizzatrice (cf. *Gal* 2,10; *Rm* 15,25-26; *1 Cor* 16,1-3; *2 Cor* 8-9). I 'poveri' da ricordare erano i cristiani giudei della Palestina, che in un momento di grande entusiasmo per un immediato ritorno del Signore, avevano messo a disposizione della comunità "proprietà e sostanze" (*At* 2,45; 4,32-35). Non dimenticarli diventò per Paolo un compito pastorale importante per irrobustire la comunione tra le chiese diverse (cf. *1 Cor* 11,23-26; *Rm* 15,27), tanto decisivo che arrivò a considerarlo come culto e lui come ministro di Cristo (*Rm* 15,16).

Il 'ricordo' non si riduceva solo ad un aiuto economico, ma realizzava concretamente l'unità delle Chiese; era come saldare un vicendevole 'debito d'amore' tra di esse (*Rm* 13,8). Paolo non poteva concepire che un credente, giudeo o pagano, pensasse di non aver bisogno dell'altro (cf. *1 Cor* 12,14-26).

Una convivenza problematica come risultato

Una questione importante lasciata irrisolta dall'assemblea, a giudicare dalla testimonianza di Paolo stesso (cf. *Gal* 2,11-21), fu la libera partecipazione alla mensa comune da parte dei cristiani provenienti dal mondo pagano. La resistenza sociale e cul-

turale dei cristiani giudei a sedere a tavola con chiunque (cf. *Lv* 17,8-14; 18,6-9) rispondeva ad un timore ancestrale e profondo – logico presso comunità sempre in minoranza – di venire assimilati e di perdere la propria identità. Due modelli di missioni, con diverse esigenze rituali e culturali, non potevano che mettere in difficoltà la vita d'insieme. La convivenza tra giudei e pagani, all'interno della stessa comunità cristiana, veniva così minacciata. Non sarebbe stato meglio confessare la stessa fede in comunità separate da barriere sociali, culturali, religiose?

Anche se per motivi diversi, né Luca né Paolo assecondarono tale proposito; Luca menziona il così chiamato 'decreto apostolico' (cf. *At* 15,13-29; 21,25). In esso si proibisce di mangiare carne sacrificata agli idoli (*Lv* 17,8; *1 Cor* 8,10), si ordina di astenersi dal sangue (*Lv* 17,10-12) e dalla carne di animali soffocati (cf. *Gn* 9,4; *Lv* 17,15; *Dt* 14,21); si ordina di evitare unioni illegali (matrimonio tra consanguinei?) (cf. *Lv* 18,6-18; *1 Cor* 5,1-13). Questi precetti, cultuali in origine, si basavano su ordinanze vetero-testamentarie per pagani residenti in Israele (cf. *Lv* 17-18); e, secondo la tradizione rabbinica, facevano parte dei sette comandamenti che avrebbero dovuto obbligare ogni uomo.

La stessa esistenza del decreto presuppone nella comunità cristiana una duplice presenza, ebraica e pagana, ed attesta il permanere di difficoltà in quella vita comune che la missione tra i gentili aveva fatto sorgere. I divieti, di cose 'abominevoli', riguardavano l'appartenenza alla comunità giudeocristiana degli 'etnico cristiani', e puntavano a facilitare i rapporti tra i due gruppi, miravano quindi a favorire la convivenza, eliminando le connotazioni più ripugnanti che gli ebrei associavano ai pagani. Imponendo solo questi obblighi agli 'etnico cristiani' (*At* 15,29), non si metteva in discussione la loro identità cristiana; anzi si sanciva la libertà dalla circoncisione e dalla legge, ma si chiedevano alcune rinunce, di tipo culturale, per facilitare ai giudei cristiani la comunione di vita. Di qui un principio: più importante della propria cultura è il fratello per il quale Cristo è morto, come dirà Paolo altrove (*1 Cor* 8,11).

Paolo pare ignorare questa imposizione: non ne fa parola nella sua cronaca dei fatti (*Gal* 2,9) e non compare mai nelle sue lettere, anche se in qualche occasione ha dovuto affrontare problemi simili (cf. *1 Cor* 5-6; 8,1-11,1; *Rm* 14). In ogni caso, presto divenne evidente la mancanza di una regolamentazione che riconoscesse, a tutti gli effetti, i cristiani provenienti dal paganesimo come fratelli amati da Dio.

Il fatto e il principio

In ragione di queste tensioni, all'interno della comunità cristiana degli anni cinquanta si era creata una pericolosa situazione prossima allo scisma, che l'assemblea di Gerusalemme volle e seppe superare. Si riconobbe, non senza fatica, che il cristianesimo nascente non era solo un movimento messianico di stampo giudaico. Se viva poteva essere la coscienza della propria identità, ancor più viva doveva essere la difesa dell'universalità della salvezza.

L'assemblea di Gerusalemme ci offre degli spunti per dare soluzione ai nostri problemi nell'inculturazione del vangelo, offrendoci delle piste circa il modo di affrontarli e di risolverli. Possiamo imparare a vedere:

1° Che i veri problemi delle comunità cristiane sono quelli che nascono *dalla predicazione del vangelo*. La preoccupazione per salvare il vangelo in tutta la sua verità (*Gal* 2,5.14) fu posteriore al lavoro svolto nella missione e risulta una logica conseguenza del medesimo. Ancora: riguardo al problema trattato a Gerusalemme, i cristiani non avevano soluzioni previe; le cercarono in comunità, attraverso il dialogo e il discernimento fraterno.

2° Che la predicazione del vangelo, dovendo adattarsi a *giudei e gentili*, obbedisce alla concretezza storica e deve adattarsi alle necessità degli uditori; proprio per questo non mancheranno problemi per la confessione dell'unica fede e per la vita in comune. Ma tali problemi, per quanto inevitabili, non possono rompere la comunione che nasce dall'unica vocazione alla salvezza.

Se per comunicare la salvezza all'uditore della Parola, la predicazione del vangelo deve essere 'inculturata', per vivere la comune salvezza la cultura propria è negoziabile; è lo stesso Paolo che lo testimonia: "Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto giudeo con i giudei per guadagnare i giudei; con coloro che sono sotto la legge sono diventato come uno che è sotto la legge, pur non essendo sotto la legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la legge... Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno. Tutto io faccio per il vangelo, per diventarne partecipe con loro" (*1 Cor* 9:19-23). Invece è il fratello per il quale è morto il Signore che non può mai essere sacrificato. Il limite invalicabile nell'annuncio del Vangelo non è dunque la cultura che lo veicola né quella che lo accoglie, ma il compagno di fede a cui non si può mai rinunciare. La ragione è che la stessa cultura, per quanto importante, non ha valore assoluto, perché assoluto è solo l'amore.

4. Guardando Don Bosco

Negli anni settanta Don Bosco arrivò "all'acme della sua intraprendenza e dalla sua operosità", guidato unicamente dal "fine primario assunto da sempre come missione di vita: la salvezza dei giovani, l'assistenza, l'educazione":[29] alla cura e all'espansione delle ormai numerose opere giovanili si erano aggiunte le sollecitudini e i faticosi processi per dar vita ed ottenere il riconoscimento giuridico delle organizzazioni di sostegno e di animazione, quali erano la Congregazione salesiana, l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e l'Unione dei Cooperatori salesiani. "Contemporanea a questa sorgeva nel 1875 l'ultima iniziativa, quella missionaria... Ne conseguiva rapidamente l'universalizzazione dei metodi educativi e del cosiddetto spirito sa-

[29] PIETRO BRAIDO, *Don Bosco prete dei giovani nel secolo delle libertà*. Vol. II, LAS, Roma 2009³, p. 9.

lesiano, dando vita a un movimento operativo e spirituale virtualmente vasto come il mondo".[30]

L'ideale missionario aveva sempre accompagnato Don Bosco:[31] visse in un periodo di forte risveglio missionario, per cui la sua chiamata ad essere apostolo dei giovani nacque e si sviluppò come "un'estensione dell'idea germinale..., quella della conquista delle anime mediante l'educazione cristiana della gioventù, particolarmente povera, e mediante lo stile e i mezzi per essa concepiti"[32] nel suo sistema pedagogico. E così, per Don Bosco le missioni diventarono "l'area privilegiata dove poter esercitare la sua peculiare vocazione di apostolo dei giovani".[33] Man mano che andava scoprendo i disegni di Dio, si orientava verso due progetti diversi ma complementari: "continuò a rivolgere la sua attenzione al problema missionario e, contemporaneamente, cominciò a carezzare l'idea della fondazione di un proprio Istituto".[34]

Certo, l'evangelizzazione della Patagonia fu *missio ad gentes*, vera *plantatio Ecclesiae,* che venne preceduta intenzionalmente dalla presenza dei missionari salesiani tra gli emigrati italiani a Buenos Aires e a San Nicolás de los Arroyos, 250 km a nordovest della capitale, non solo per ragioni di vicinanza culturale e di appoggio affettivo, (infatti "non si sarebbero trovati isolati, ma tra amici, tra connazionali"[35]), ma soprattutto perché la disastro-

[30] PIETRO BRAIDO, *Don Bosco prete dei giovani nel secolo delle libertà.* Vol. I, LAS, Roma 2009[3], p. 370.

[31] Cf. MB X, pp. 53-55. "Le antiche aspirazioni missionarie, che negli anni del Convitto lo avevano spinto a imparare un po' di spagnolo e a preparare i bauli per unirsi agli Oblati di Maria Vergine, confessa Don Bosco stesso, non si erano mai estinte" (PIETRO STELLA, *Don Bosco nella Storia della Religiosità cattolica.* Vol I: Vita e Opere, LAS, Roma [2]1979, p. 168).

[32] Cf. ALBERTO CAVIGLIA, "La concezione missionaria di Don Bosco e le sue attuazioni salesiane", in *Omnis terra adoret Te* 24 (1932) p. 5.

[33] LUIGI RICCERI, "Il Progetto missionario di Don Bosco", in *Centenario delle Missioni Salesiane 1875-1975.* Discorsi commemorativi, LAS, Roma 1980, 14.

[34] AGOSTINO FAVALE, *Il progetto missionario di Don Bosco e i suoi presupposti storico-dottrinali*, LAS, Roma 1976, p. 10. Il progetto missionario di Don Bosco provocò un incremento vocazionale notorio; lo riconobbe lui stesso: "il moltiplicarsi delle domande di entrare in Congregazione [...] era appunto uno degli effetti prodotti dalla spedizione dei missionari" (MB XI, p. 408).

[35] Cf. PIETRO STELLA, *Don Bosco nella Storia della Religiosità cattolica.* Vol I: Vita e Opere, LAS, Roma [2]1979, p. 171.

sa situazione religiosa e morale degli immigrati rendeva "più necessaria la presenza tra gli italiani che tra gli indigeni".[36] Don Bosco accettò che i suoi si adoperassero in primo luogo nel ministero sacerdotale e nell'educazione dei ragazzi delle famiglie operarie italiane, un apostolato non molto diverso da quanto i Salesiani portavano avanti ovunque, ritenendo, tra l'altro, che così i suoi missionari avrebbero potuto prepararsi meglio alla missione tra i "selvaggi", come lui li chiamava,[37] in obbedienza al comando del Signore.[38] Nella sua più profonda intenzione, infatti, il primato spettava alle 'missioni' nella Patagonia.[39]

Ma tanto nell'apostolato tra gli immigrati italiani quanto nelle presenze missionarie tra gli aborigeni, Don Bosco privilegiava i giovani più bisognosi e curava l'offerta educativa: "Noi, e l'ho veduto io nel sogno – è Don Bosco che parla –, sappiamo che va avanti e può fare gran bene il missionario che sia circondato da una buona corona di giovani".[40] E parlando con il Papa dell'evangelizzazione della Patagonia, dice che pensava di "tentare di fare un cordone di collegi che la circuissero, quasi dividendola dal resto dell'America".[41] "Qui appunto, racconta Don Barberis, egli fondava le sue rosee speranze di *un avvenire felice delle proprie missioni, nell'attaccarsi dei nostri alla gioventù povera:* chi si mette per questa strada, affermò il Beato, non dà più indietro".[42]

[36] DON CAGLIERO, *Lettera a Don Bosco* (04.03.1876), ASC A1380802.

[37] "'Selvaggi' sotto penna di Don Bosco è termine comprensivo, indicando tutti gli abitatori del territorio patagonico, non più tutti Indi allo stato selvaggio; il che spiega come si potesse sperare di trovar figli di Indi suscettivi di essere preparati al sacerdozio" (EUGENIO CERIA, Commento alla lettera 1493, *A don Giovanni Cagliero,* 12.09.1876: *Epistolario* III Ceria, 95). Cf. FRANCIS DESRAMAUT, *Don Bosco en son temps (1815-1888),* SEI, Torino 1996, pp. 957-958.

[38] Si veda il discorso di commiato di Don Bosco, nel rito d'addio del 11 novembre 1875, in GIULIO BARBERIS, *Cronichetta,* quad. 3 bis, 3-9; *Documenti* XV, 311-319. L'idea della *missio ad gentes* riapparirà nell'addio di Don Bosco ai missionari partenti negli anni successivi.

[39] Cf. PIETRO BRAIDO, 'Dalla pedagogia dell'Oratorio alla pastorale missionaria', in Pietro Braido (ed.), *Don Bosco Educatore.* Scritti e Testimonianze, LAS, Roma [3]1997, p. 200.

[40] MB XII, p. 280.

[41] MB XII, p. 223.

[42] MB XII, p. 280 (*il corsivo è mio*).

L'opzione di "attaccarsi alla massa del popolo coll'educazione della povera gioventù"[43] non fu solo un indovinato, perché efficace, metodo di evangelizzazione[44] ma fu ed è la scelta strategica che definisce la dimensione missionaria del carisma salesiano:[45] "senza educazione, in effetti, non c'è evangelizzazione duratura e profonda, non c'è crescita e maturazione, non si dà cambio di mentalità e di cultura".[46]

Le missioni apparivano fino al 1966 nelle Costituzioni come una delle opere apostoliche "a pro' della gioventù, specialmente povera ed abbandonata" (art. 7) e nelle attuali Costituzioni si dice che il lavoro missionario, ravvisato come "lineamento essenziale della nostra Congregazione", "mobilita tutti gli impegni educativi e pastorali propri del nostro carisma" (*Cost* 30).

Alla morte di Don Bosco la presenza salesiana in America si era insediata in Argentina, Uruguay, Brasile, Cile ed Ecuador. Diverse nazioni, bisogni e risposte differenti, ma la strategia missionaria di Don Bosco restò invariata. Egli aveva tale fiducia in questa sua intuizione che non dubitò di predire (1876) un futuro lusinghiero alla sua strategia missionaria: "Col tempo sarà adottato anche in tutte le altre missioni. Come fare diversamente per l'Africa e per l'Oriente?".[47]

[43] L'espressione sembra di Don Bosco, presa da una lunga conversazione con Don Barberis avvenuta il 12.08.1876. Cf. GIULIO BARBERIS, *Cronichetta,* Quaderno 8, pag. 75: ASC A0000108.

[44] "Poiché attirati i giovani, si potrà coll'educazione dei figli farsi a diffondere la religione cristiana anche fra i genitori" (GIULIO BARBERIS, "La Repubblica Argentina e la Patagonia", in *Letture Cattoliche* 291-292 [1877] 94).

[45] "Una missione 'salesiana', cioè, nel suo sforzo di formare il nucleo primo del popolo di Dio, lascerà nella Chiesa nascente il marchio della sensibilità del carisma di Don Bosco, soprattutto per l'educazione delle nuove generazioni e per l'interesse ai problema giovanili" (AA.VV., *Il Progetto di Vita dei Salesiani di Don Bosco*. Guida alla lettura delle Costituzioni salesiane, Editrice SDB, Roma 1986, pp. 279-280).

[46] Lettera di Sua Santità BENEDETTO XVI a Don Pascual Chávez, Rettor Maggiore S.D.B. in occasione del Capitolo Generale XXVI, in *"Da mihi animas, cetera tolle"*. Documenti Capitolari. CG26, Editrice S.D.B., Roma 2008, p. 91.

[47] GIULIO BARBERIS, *Cronichetta,* Quaderno 8, pag. 84: ASC A0000108. Cf. JESÚS BORREGO, "Originalità delle Missione Patagoniche di Don Bosco", in MARIO MIDALI (a cura di), *Don Bosco nella Storia.* Atti del 1° Congresso Internazionali di Studi su Don Bosco, LAS, Roma 1990, p. 468.

Impegnati come siamo nel portare Dio ai giovani, accogliamo, cari confratelli, la sfida dell'inculturazione del carisma salesiano come parte fondamentale della nostra missione, "come un appello a una feconda collaborazione con la grazia nell'approccio con le diverse culture"[48] dei giovani con i quali e per i quali lavoriamo. Guardiamo allora a Don Bosco, perché possiamo, anzi dobbiamo imparare da lui e dalla sua lungimirante sapienza apostolica, resa evidente nel trapianto della vita e missione salesiana in America, "la più grande impresa della nostra Congregazione".[49]

Per questo voglio presentarvi ***alcuni elementi che considero irrinunciabili per impiantare e sviluppare il nostro carisma*** ovunque noi portiamo avanti, da Salesiani, la missione della Chiesa. Vivendo e lavorando in tutti i contesti politici, sociali, culturali e religiosi pensabili, abbiamo bisogno di essere identificati sempre con Don Bosco, con le sue non negoziabili opzioni pastorali e con la sua azzeccata metodologia pedagogica.

Un gesto molto mirato

"Quando il Venerabile Don Bosco inviò i primi suoi figliuoli in America", scriveva don Rua il 1° dicembre 1909, "volle che la fotografia lo rappresentasse in mezzo a loro nell'atto di consegnare a Don Giovanni Cagliero, capo spedizione, il libro delle nostre Costituzioni. Quante cose diceva Don Bosco con quell'atteggiamento! Era come dicesse: Voi traverserete i mari, vi recherete in paesi ignoti, avrete da trattare con gente di lingue e costumi diversi, sarete forse esposti a gravi cimenti. Vorrei accompagnarvi io stesso, confortarvi, consolarvi, proteggervi. Ma quello che non posso fare io stesso, lo farà questo libretto".[50]

[48] *VC* 79.

[49] DON BOSCO, *Lettera a don Giuseppe Fagnano* (31.01.1881): *Epistolario* IV Ceria, p. 14. Negli inizi della missione aveva scritto al Papa che la Patagonia era "oggetto principale della missione salesiana" Cf. *Lettera a Pio IX* (09.04.1876): *Epistolario* III Ceria, p. 34.

[50] DON MICHELE RUA, *Lettere circolari ai salesiani,* Direzione Generale Opere Don Bosco, Torino 1965, p. 498.

Don Rua si riferiva alla storica fotografia che oggi – indovinata scelta! – fa parte delle nostre Costituzioni, introducendo il testo.[51] In essa, e con una posa espressamente scelta da lui, Don Bosco immortalava la consegna personale del libro delle Costituzioni a Don Cagliero; per mezzo di esse, consegnava se stesso. Che Don Bosco sia presente nelle Costituzioni non è una creazione ingegnosa dei suoi successori;[52] l'identificazione proviene dallo stesso Don Bosco, infatti voleva che i suoi figli considerassero le Costituzioni come caro ricordo di lui, suo testamento vivo:[53] "Se mi avete amato in passato, continuate ad amarmi in avvenire colla esatta osservanza delle nostre costituzioni", scrisse nel suo Testamento spirituale.[54] A ragione, la tradizione salesiana, da Don Rua in poi, ha visto nelle Costituzioni "sempre presente Don Bosco, il suo spirito, la sua santità".[55]

L'inculturazione del carisma salesiano ha, dunque, come requisito previo e ineludibile la pratica delle Costituzioni, una pratica gioiosa e fedele, *sine glossa*, ma confacente ai tempi e luoghi della missione, aperta alla cultura dell'ambiente e dei giovani, una pratica tale che, oltre a assicurarci l'obbedienza alle sue parole e l'assimilazione delle sue scelte, sia l'espressione

[51] Fu la prima fotografia espressamente voluta da Don Bosco, che si servì dal noto, e costoso, studio torinese di Michele Schemboche. Don Bosco volle immortalare l'evento e renderlo pubblico; il Sig. Giovanni B. Gazzolo, console dell'Argentina, che è stato fatto venire da Savona, è in grande uniforme; i missionari vestono alla spagnola, col mantello caratteristico, spiccando il crocifisso; Don Bosco indossa la veste delle grande occasioni. "Possiamo ritenere quindi questa immagine come emblematica di Lui, la sua 'fotografia ufficiale'" (GIUSEPPE SOLDÀ, *Don Bosco nella fotografia dell'800 (1861-1888)*, SEI, Torino 1987, p. 124).

[52] "Possiamo dire che nelle Costituzioni abbiamo tutto Don Bosco; in esse il suo unico ideale di salvezza delle anime; in esse la sua perfezione con i santi voti; in esse il suo spirito di soavità, di amabilità, di tolleranza, di pietà, di carità e di sacrifizio" (DON FILIPPO RINALDI, "Il Giubileo d'oro delle nostre Costituzioni", *ACS* 23 [1924] p. 177).

[53] "Fate che ogni punto della Santa Regola sia un mio ricordo" (MB X, p. 647. Cf. MB XVII, p. 296)

[54] DON BOSCO, *Memorie dal 1841 al 1884-5-6 pel sac. Gio. Bosco a' suoi figliuoli salesiani* [Testamento spirituale]. Edizione critica curata da Francesco Motto, cf. PIETRO BRAIDO (ed.), *Don Bosco Educatore, scritti e testimonianze*, LAS, Roma ³1997, p. 410.

[55] AA.VV., *Il Progetto di Vita dei Salesiani di Don Bosco*. Guida alla lettura delle Costituzioni salesiane, Editrice SDB, Roma 1986, p. 74.

credibile dello "stare con lui" e impegno filiale di "fare come lui" per la salvezza dei giovani. Don Bosco ci potrà accompagnare là dove siamo stati inviati, ci conforterà e consolerà, ci proteggerà e guiderà, se noi ci immedesimeremo *con lui*, vivendo *come lui*. Vivere le Costituzioni è incarnare Don Bosco: il salesiano che pratica le Costituzioni rappresenta Don Bosco e lo fa ritornare ai giovani. Per essi, nulla di più urgente: ne hanno bisogno, e ne hanno diritto.

"Alcuni ricordi speciali"

Nel discorso tenuto durante la solenne ed emozionante celebrazione di congedo dei primi salesiani missionari[56] l'11 novembre 1875, Don Bosco promise di lasciar loro "alcuni ricordi speciali, quasi paterno testamento a figli che forse non avrebbe più riveduti. Li aveva scritti a matita nel suo taccuino durante un recente viaggio in treno, e fattene tirare copie, le consegnò di sua mano ai singoli, mentre si allontanavano dall'altare di Maria Ausiliatrice".[57]

Autografo e quasi senza correzioni, il breve testo sembrerebbe una raccolta di svariati consigli di natura in prevalenza ascetica; sono, in realtà, "spunti per un vero trattato di pastorale missionaria pratica",[58] "una breve sintesi di pastorale e di spiritualità missionaria",[59] centrata in quattro idee-forza: zelo per la salvezza delle anime; carità fraterna, apostolica ed educativa; profonda vita religiosa ed elementi di strategia missionaria.

[56] Si può trovare una emotiva, e contemporanea, cronaca dell'evento in CESARE CHIALA, *Da Torino alla Repubblica Argentina.* Lettere dei missionari salesiani, in *Letture Cattoliche* 286-287 (1876) pp. 41-60; "Partenza dei missionari salesiani per la Repubblica Argentina", in *L'Unità Cattolica* 266 (1875) p. 1062: MB XI, pp. 590-591.

[57] MB XI, p. 389.

[58] ANGEL MARTÍN, *Orígen de las Misiones Salesianas.* La evangelización de las gentes según el pensamiento de San Juan Bosco, Instituto Teológico Salesiano, Guatemala 1978, p. 172.

[59] PIETRO BRAIDO, *Don Bosco prete dei giovani nel secolo delle libertà.* Vol. II, LAS, Roma 2009³, p. 156.

Quando Don Bosco redasse i 'Ricordi' tra il settembre e l'ottobre del 1875, la sua esperienza missionaria era scarsa, ed inesistente quella dei suoi figli. Scrive poco prima di inviare la prima spedizione, forzato dalle circostanze e preso da una tenerezza paterna verso i suoi giovani missionari con la quale "si studiava di contentarli, comunicando ad essi i tesori della sua esperienza",[60] un'esperienza acquisita nel contatto, personale o epistolare, con grandi missionari durante e dopo il Concilio Vaticano I, e che lui stesso andrà maturando durante gli anni successivi mentre realizzerà il suo progetto missionario in America.[61]

Ciò nonostante, Don Bosco insistette ripetutamente perché i 'Ricordi' non venissero dimenticati. Erano ancora i primi missionari in alto mare verso l'Argentina e già chiedeva a Don Cagliero di leggere "insieme i ricordi che vi ho dato prima della vostra partenza",[62] ed è una richiesta che ripeterà sovente.[63] Infatti, durante la decade 1875-1885 la sua corrispondenza non sarà altro che "una calda raccomandazione, esplicita o implicita, dei 'Ricordi'".[64]

Perché Don Bosco dava tanto valore a questi consigli, pur non essendo un esperto missionario e non avendo specifica competenza sul tema? Senza dubbio, perché gli interessava che i suoi giovani missionari curassero la vita religiosa, personale e comunitaria, mantenendosi fedeli alle opzioni tipicamente salesiane; questo riteneva più importante ancora dell'essere e presentarsi come abili apostoli e competenti missionari. Tutto nasceva dalla

[60] MB XI, p. 391. Cf. CESARE CHIALA, *Da Torino alla Repubblica Argentina.* Lettere dei missionari salesiani, in *Letture Cattoliche* 286-287 (1876) pp. 57-58.

[61] Così AGOSTINO FAVALE, *Il progetto missionario di Don Bosco e i suoi presupposti storico-dottrinali*, LAS, Roma 1976, p. 76; FRANCIS DESRAMAUT, *Il pensiero missionario di Don Bosco.* Dagli scritti e discorsi del 1870-1885, in *Missioni Salesiane 1875-1975,* LAS, Roma 1976, pp. 49-50.

[62] *Lettera a Don Cagliero* (04.12.1875): *Epistolario* II Ceria, p. 531.

[63] Cf. *Lettera a Don Cagliero* (14.11.1876): *Epistolario* III Ceria, p. 113; *Lettera a Don Valentiino Cassinis* (07.03.1876): *Epistolario* III Ceria, p. 27.

[64] JESÚS BORREGO, "Recuerdos de San Juan Bosco a los primeros misioneros. Edición crítica – Posibles fuentes – Breve comentario en la correspondencia de Don Bosco", *RSS* 4 (1988) p. 181, nel quale sono citate parecchie lettere di Don Bosco ai missionari in Argentina.

consapevolezza che la missione in Argentina era la prima *missio ad gentes* che intraprendeva, che i suoi giovani missionari avrebbero dovuto dar vita a nuove forme di apostolato, sia tra gli emigrati che con gli indigeni, che avrebbero dovuto trapiantare un carisma non ancora ben definito e per di più lontani da lui e dall'ambiente religioso e culturale nel quale erano cresciuti.

A mio avviso, nei 'Ricordi ai missionari' si può cogliere la preoccupazione del Fondatore, quasi l'apprensione del Padre[65] per il destino della missione; e ciò fin dagli albori di quella stupenda impresa salesiana che fu la presenza in Argentina. Sono da identificare pure direttive per spronare attività e presenze missionarie e, più decisive ancora, ***alcune tracce sicure per affrontare con sicurezza la sfida attuale dell'inculturazione del carisma salesiano.*** Quanto sto per accennare non è, certo, tutto ciò che si deve fare, ma, e ne sono convinto, è l'essenziale; altro potrà esserci, ma questo non dovrà mancare. *È lo stesso Don Bosco che ci parla*:

«*Noi vogliamo anime, e non altro*»

L'obiettivo assoluto, ragione fondamentale, dell'avventura missionaria, *punto di partenza e criterio di verifica* per qualsiasi sforzo d'inculturazione salesiana, non è diverso – non poteva esserlo – da quello della Congregazione, la salvezza cioè delle anime, nient'altro. Don Bosco lo ribadisce fin dal primo momento ai missionari, nelle parole di congedo ("Dio [...] vi manda pel bene delle loro anime"[66]) e nel primo dei ricordi consegnati ("Cercate anime, ma non denari né onori, né dignità"[67]). Lo ripeterà costantemente nelle lettere ai missionari – fatto significativo – più

[65] Nel discorso d'addio diceva Don Bosco ai missionari: "Soltanto vi dico che se l'animo mio in questo momento è commosso per la vostra partenza, il mio cuore gode di una grande consolazione nel mirare rassodata la nostra Congregazione". "Non dimenticate che qui in Italia avete un padre che vi ama nel Signore, una Congregazione che ad ogni evenienza a voi pensa, a voi provvede e sempre vi accoglierà come fratelli" (MB XI, pp. 386.387).

[66] MB XI, p. 385.

[67] MB XI, p. 389.

giovani.[68] Dieci anni dopo scriverà a Don Lasagna: "Noi vogliamo anime e non altro. Ciò procura di far risuonare all'orecchio dei nostri confratelli". E nel letto di morte, in un momento di "grande travaglio", disse a Mons. Cagliero "queste sole parole: Salvate molte anime nelle missioni".[69]

«*Ricordati sempre che Dio vuole i nostri sforzi verso i fanciulli poveri ed abbandonati*»

Tra i tratti caratteristici della strategia missionaria di Don Bosco il più originale e significativo fu la sua *"scelta di classe"*, "una scelta costante e indeclinabile, quella che si muove sulle due linee parallele dei poveri e dei giovani... Nei luoghi di missione questo è di una evidenza solare".[70] Don Bosco volle che l'opzione fondamentale, sua personale e della giovane Congregazione, fosse trapiantata in America dai suoi primi missionari: lo manifesta nel quinto consiglio ("Prendete cura speciale degli ammalati, dei fanciulli, dei vecchi e dei poveri"[71]), che ripeterà quasi con le stesse parole dieci anni dopo: "abbi una cura speciale dei fanciulli, degli ammalati, dei vecchi".[72]

Non era passato un anno dalla prima spedizione e già stava pensando ad inviare altri "venti eroi per l'altro mondo", quando scrive a Don Cagliero: "Fa' quello che puoi per raccogliere giovanetti poveri, ma preferisci quelli, se è possibile averne, che provengono dai selvaggi";[73] e quindici giorni dopo insisteva: "Ricordati sempre che Dio vuole i nostri sforzi verso i Pampas e i Patagoni e verso i fanciulli poveri ed abbandonati".[74] Che questa

[68] Cf. *Lettera* al chierico A. Paseri (31.01.1881): *Epistolario* IV Ceria, p. 10; *Lettera* al chierico A. Peretto (31.01.1881): *Epistolario* IV Ceria, p. 11; *Lettera* al chierico L. Calcagno (31.01.1881): *Epistolario* IV Ceria, p. 13; *Lettera* al chierico J. Rodríguez (31.01. 1881): *Epistolario* IV Ceria, p. 17.

[69] MB XVIII, p. 530.

[70] SEBASTIANO CARD. BAGGIO, "La formula missionaria salesiana", in *Centenario delle Missioni Salesiane 1875-1975.* Discorsi commemorativi, LAS, Roma 1980, p. 43.

[71] MB XI, p. 389.

[72] *Lettera* a don Pietro Allavena (24.09.1885): *Epistolario* IV Ceria, p. 339.

[73] *Lettera* a don Giovanni Cagliero (13.07.1876): *Epistolario* III Ceria, p. 72.

[74] *Lettera* a don Giovanni Cagliero (01.08.1876): *Epistolario* III Ceria, p. 81. Don Cagliero presto se ne persuaderà.

predilezione non fosse semplice tattica opportunistica risulta palese nel suo 'Testamento', quando dopo aver augurato "un lieto avvenire" alla Congregazione "preparato dalla Divina Provvidenza", aggiunge: "Il mondo ci riceverà sempre con piacere fino a tanto che le nostre sollecitudini saranno dirette ai selvaggi, ai fanciulli più poveri, più pericolanti della società".[75] Servire ed evangelizzare i giovani, e tra essi i più bisognosi, è la nostra ragione d'essere nella Chiesa (*Cost* 6), un tratto "molto specifico del carisma di Don Bosco".[76] Là dove saremo inviati, dovremmo scegliere i giovani, e tra essi i più sviati o abbandonati, se vogliamo essere veri salesiani. Sta a noi, presenti in tutto il mondo e vicini a tanti giovani, incarnare Dio ed inculturare la missione salesiana.

«*Cominciata una missione, lo sforzo sia sempre a fare e stabilire delle scuole*»

I missionari inviati da Don Bosco in Argentina non 'dovevano' aprire scuole per assistere gli immigrati italiani né per evangelizzare gli indigeni. Se si azzardarono a farlo fu per indicazioni precise di Don Bosco. "Cominciata una missione all'estero... – annotò nel 'Testamento spirituale' – lo sforzo sia sempre a fare e stabilire delle scuole".[77] E infatti la strategia missionaria messa in atto nella Patagonia, per la quale Don Bosco stesso confessava: "Desidero solamente di impiegare gli ultimi giorni della mia vita",[78] si realizzò mediante scelte pienamente educative: "aprire collegi nelle città confinanti con le terre degli Indi, acco-

[75] MB XVII, p. 272. Don Bosco, *Memorie dal 1841 al 1884-5-6 pel sac. Gio. Bosco a' suoi figliuoli salesiani* [Testamento spirituale]. Edizione critica curata da Francesco Motto, cf. PIETRO BRAIDO (ed.), *Don Bosco Educatore, scritti e testimonianze,* LAS, Roma ³1997, p. 437.

[76] PASCUAL CHÁVEZ, Discorso alla chiusura del CG 26, in *"Da mihi animas, cetera tolle"*. Documenti Capitolari. CG26, Editrice S.D.B., Roma 2008, p. 138.

[77] MB XVII, p. 273. Don Bosco, *Memorie dal 1841 al 1884-5-6 pel sac. Gio. Bosco a' suoi figliuoli salesiani* [Testamento spirituale]. Edizione critica curata da Francesco Motto, cf. PIETRO BRAIDO (ed.), *Don Bosco Educatore, scritti e testimonianze,* LAS, Roma ³1997, p. 438.

[78] Don Bosco, *Lettera al card. Alessandro Franchi* (10.05.1876): *Epistolario* III Ceria, p. 60.

gliervi figli di selvaggi, avvicinare per loro mezzo gli adulti. Era una tattica analoga a quella che nella lunga esperienza di educatore e dirigente di opere educative aveva trovato efficace nei paesi civili".[79]

Missio ad gentes e educazione non erano per Don Bosco due attività apostoliche diverse o successive; era convinto (ed è una caratteristica propria del suo fare missione nella Chiesa)[80] che per una missione efficace ci si doveva prodigare nell'educazione della gioventù. "Il fulcro dell'azione e il principio vitale della missiologia salesiana è [...] la redenzione degl'infedeli per mezzo del ministero educativo tra la gioventù e i fanciulli... Dove la missione è salesiana, accanto e insieme alla funzione sacerdotale, si vuole che vi sia il ministero e il magistero della scuola. Tutte le case salesiane [...] sono una scuola..., uno strumento specifico della penetrazione cristiana".[81]

Questa scelta strategica di Don Bosco, cari confratelli, ci deve far pensare; e ci invita a ripensare, e magari, perché no, a riorganizzare la nostra offerta apostolica: se i giovani sono "la patria della nostra missione" (Don Egidio Viganò), la loro educazione è il nostro cammino ordinario per avvicinarli e il modo stabile di restare con loro come portatori del Vangelo. Una nostra presenza che non sia chiaramente educativa, un'Ispettoria che non promuova la formazione, formale o informale, dei

[79] PIETRO STELLA, *Don Bosco nella Storia della Religiosità cattolica.* Vol I: Vita e Opere, LAS, Roma ²1979, p. 174. Cf. JESÚS BORREGO, "Estrategia misionera de Don Bosco, in Pietro Braido (ed.), *Don Bosco nella Chiesa a servizio dell'umanità.* Studi e testimonianze, LAS, Roma 1987, pp. 152-164.

[80] La preferenza di Don Bosco per l'educazione presto destò sorpresa e alcune critiche: "Alcuni osservano di Don Bosco, che le sue missioni in America non consistono ormai che in aprir collegi e far ospizi" (GIOVANNI B. FRANCESIA, *Francesco Ramello, chierico salesiano, missionario nell'America del Sud*, Tip. Salesiana, San Benigno Canavese 1888, p. 117). E don P. Colbachini, scalabriniano, scriveva a un amico prete nel 1887: "I salesiani di Rio, di San Paolo, di Montevideo, Buenos Aires, e tutti i salesiani del mondo non si occupano di missione, eccetto pochi della Patagonia [...] Essi vengono a fare da maestri e da prefetti dei collegi di arti e mestieri...: è una grande missione, ma è in tutto diversa da quello che dai più si pensa" (M. FRANCESCONI, *Inizi della Congregazione Scalabriniana (1886-1888)*, CSE, Roma 1969, p. 104).

[81] ALBERTO CAVIGLIA, "La concezione missionaria di Don Bosco e le sue attuazioni salesiane", in *Omnis terra adoret Te* 24 (1932) pp. 5-10.12.20.24-26.

giovani, ... come si potrebbe chiamare salesiana? Moltiplicare e irrobustire la nostra offerta educativa in tutto il mondo e in ciascuna delle nostre opere è un modo autentico di inculturare il nostro carisma.

«*Dio chiamò la povera congregazione salesiana a promuovere le vocazioni ecclesiastiche fra la gioventù povera*»

Appena dato avvio ad una missione, lo sforzo per stabilire delle scuole ebbe come obiettivo di "tirare su qualche vocazione per lo stato ecclesiastico o qualche suora tra le fanciulle".[82] Cercare e formare delle vocazioni fu per Don Bosco il progetto 'nascosto' che guidava le sue scelte più decisive, soprattutto nel campo educativo.[83] Come scrisse nel 'Testamento spirituale', era convinto che "Dio chiamò la povera congregazione salesiana a promuovere le vocazioni ecclesiastiche fra la gioventù povera e di bassa condizione".[84]

Erano appena trascorsi sei mesi dalla prima spedizione quando, nel luglio del 1876, aveva chiesto e ricevuto la facoltà di aprire un noviziato in America; i salesiani – solo dieci e molto giovani[85] – avevano trovato, racconta a Pio IX, "parecchi giovani, che manifestano volontà di abbracciare lo stato ecclesiastico, e sette di essi dietro loro domanda vennero accettati nella Congregazione Salesiana. Loro desiderio si è di farsi missionari e recarsi, dicono essi, a predicare tra i selvaggi".[86]

[82] MB XVII, p. 273. Don Bosco, *Memorie dal 1841 al 1884-5-6 pel sac. Gio. Bosco a' suoi figliuoli salesiani* [Testamento spirituale]. Edizione critica curata da Francesco Motto, cf. PIETRO BRAIDO (ed.), *Don Bosco Educatore, scritti e testimonianze,* LAS, Roma ³1997, p. 438.

[83] Cf. ARTHUR J. LENTI, *Don Bosco. Historia y Carisma.* I: Origen: De I Becchi a Valdocco. Juan J. Bartolomé – Jesús G. Graciliano (eds.), CCS, Madrid 2010, pp. 495-96; ARTHUR J. LENTI, *Don Bosco. Historia y Carisma.* II: Expansión: De Valdocco a Roma. Juan J. Bartolomé - Jesús G. Graciliano (eds.), CCS, Madrid 2011, pp. 558-559. 574.

[84] MB XVII, p. 261. Don Bosco, *Memorie dal 1841 al 1884-5-6 pel sac. Gio. Bosco a' suoi figliuoli salesiani* [Testamento spirituale]. Edizione critica curata da Francesco Motto, cf. PIETRO BRAIDO (ed.), *Don Bosco Educatore, scritti e testimonianze,* LAS, Roma ³1997, p. 415.

[85] Tutti tra i 37 anni di Don Cagliero e i 20 del chierico Giovanni B. Allavena.

[86] MB XII, p. 659. *Lettera* a Pio IX (07.1876): *Epistolario* III Ceria, p. 70.

Oltre a segnalare l'entusiasmo vocazionale che provocò la presenza dei giovani missionari, questa annotazione svela pure l'intenzionalità profonda di Don Bosco: far sì che "i patagoni evangelizzassero i patagoni". Avere vocazioni indigene era per lui "lo strumento più adatto per attrarre gli adulti alla fede, per dare alla Patagonia il suo nuovo volto cristiano e civile".[87] Le vocazioni native erano, dunque, il mezzo da privilegiare per portare avanti ed assicurare l'educazione e l'evangelizzazione nelle missioni. "Hanno già cominciato a manifestarsi [vocazioni] tra gli indigeni, e spero che di qui a qualche anno non saranno più necessarie se non rare spedizioni [di nuovi missionari]".

"Dovunque andrai – scrive a don Fagnano, appena nominato Prefetto Apostolico della Patagonia meridionale – cerca di fondare scuole, fondare anche dei piccoli seminari a fine di coltivare o almeno cercare qualche vocazione per le suore e pei salesiani".[88] E nel memoriale presentato a Leone XIII, enumererà tra gli scopi delle missioni salesiane in America, "aprire ospizi in vicinanza de' selvaggi perché servissero di piccolo seminario e ricovero per i più poveri ed abbandonati. Con questo mezzo farci strada alla propagazione del vangelo tra gli indi".[89]

Don Bosco era così convinto dell'urgenza di una promozione vocazionale tra gli indigeni e dell'immediato successo che avrebbe conosciuto, che prima di inviare i missionari, offre loro, sempre nei 'Ricordi', un "piccolo trattato" per coltivare le vocazioni ecclesiastiche, centrato tutto sull'amore, la prevenzione e la frequenza dei sacramenti.[90]

[87] PIETRO SCOPPOLA, *Commemorazione civile di Don Giovanni Bosco nel centenario della sua morte.* Tipografia Don Bosco, Roma 1988, 22.

[88] *Lettera* a don Fagnano (10.08.1885): *Epistolario* IV Ceria, p. 334. "Se nelle missioni ed *in qualunque altro modo* tu giungi a ravvisare *qualche* giovanotto che dà *qualche* speranza pel sacerdozio, sappi che *Dio ti manda* tra mani *un tesoro*" (*Lettera* a don Pietro Allavena (24.09.1885): *Epistolario* IV Ceria, p. 339. Il corsivo è mio).

[89] *Memoriale* sulle Missioni salesiane presentato a Leone XIII (13.04.1880): *Epistolario* III Ceria, p. 569.

[90] JESÚS BORREGO, "Recuerdos de San Juan Bosco a los primeros misioneros. Edición crítica – Posibles fuentes – Breve comentario en la correspondencia de Don Bosco", *RSS* 4 (1988) p. 203. Il testo del consiglio 18º si trova in p. 208. Nel 'Testamento spirituale' raccoglierà, ampliandoli, questi spunti di pastorale vocazionale.

Che lui vivente non abbia visto realizzato il suo sogno,[91] non toglie, anzi rinforza, il vigore della sua convinzione. Come lui, noi Salesiani, "siamo convinti che tra i giovani molti sono ricchi di risorse spirituali e presentano germi di vocazione apostolica" (*Cost.* 28). La mancanza di vocazioni vissuta in alcune Ispettorie e la fragilità vocazionale che ci colpisce un po' dappertutto ci sfidano ancor più che nei giorni di Don Bosco a "creare una cultura vocazionale in ogni ambiente, in modo che i giovani scoprano la vita come chiamata".[92]

Una pastorale, anche se ben progettata ed efficace nei risultati, ma che non promuova una cultura vocazionale nelle nostre presenze non sarebbe salesiana. Norma, criterio e percorso d'inculturazione del carisma salesiano è stata e deve rimanere la promozione delle vocazioni nella Chiesa. Il risveglio delle vocazioni non è solo prova dell'efficacia del nostro lavoro apostolico; ancor più esso è realizzazione del nostro specifico carisma.

«*Tutti, tutti, potete essere veri operai evangelici*»

Nel trapiantare vita e missione salesiana in America, Don Bosco sempre fece affidamento su tutte le forze vive che vi si potevano trovare, sia all'interno della sua famiglia religiosa, sia nella Chiesa e nella società. Primi fra tutti, i Salesiani coadiutori, che non mancheranno in nessuna spedizione a partire dalla prima; infatti, tra gli otto pionieri della missione in Patagonia, nel gennaio 1880, ci sarà pure un coadiutore, come aveva promesso Don Bosco all'Arcivescovo di Buenos Aires, oltre che per il lavoro catechistico,[93] per insegnare "l'agricoltura con le arti e i mestieri più usuali".[94]

[91] Si dovrà aspettare fino al 1900 per avere nell'aspirantato di Bernal, Argentina, due ragazzi figli d'indigeni tra 12 provenienti dalla regione di Río Negro (LINO CARBAJAL, *Le missioni salesiane nella Patagonia e regioni magallaniche.* Studio storico-statistico, Tip. Salesiana, San Benigno Canavese 1900, p. 104).

[92] CG26, 53.

[93] "Don Bosco diede loro il titolo ufficiale di catechisti" (CESARE CHIALA, *Da Torino alla Repubblica Argentina.* Lettere dei missionari salesiani, in *Letture Cattoliche* 286-287 (1876), p. 36.

[94] *Lettera* a mons. Aneiros (13.09.1879): RAÚL A. ENTRAIGAS, *Los Salesianos en la Argentina.* III, Plus Ultra, Buenos Aires 1969, p. 85.

Più caratteristica del pensiero di Don Bosco fu la presenza tempestiva e numerosa delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Le sei prime Salesiane – tre dei quali erano minori di età, mentre la Superiora, Sr. Angela Vallese, aveva appena 24 anni – si unirono al progetto missionario di Don Bosco nella terza spedizione, alla fine del 1877.[95] La loro presenza era alquanto inusuale: "è la prima volta che si vedranno Suore [...] in quelle remote regioni". Ma fu presto giudicata provvidenziale; la loro proverbiale carità contribuì "senza dubbio moltissimo alla conversione degli indi",[96] e all'educazione di fanciulle povere ed abbandonate. Nel 1884 avevano educato un centinaio circa di ragazze e condotto altrettante verso una vita edificante. Nel 1900 c'erano già le prime professe indigene.[97] Accomunati nella missione pratica, Salesiani e Salesiane, trapiantarono insieme la vita e il carisma salesiano in America.

"Coapostoli della Patagonia", "strumento di salute di migliaia di giovanetti",[98] furono i Cooperatori, presenti ed operanti nell'antico e nel nuovo continente, e visti da Don Bosco come il fronte esterno, l'appoggio morale, spirituale e materiale alle sue iniziative apostoliche. Quando "invitato formalmente a prendere cura dei Patagoni", dice di essere giunto "il tempo di misericordia per quei selvaggi", scrive ai Cooperatori testimoniando che solo "pieno di fiducia in Dio e nella vostra carità ho accettato l'ardua impresa".[99] Fede in Dio e fiducia nella carità dei buoni furono le risorse che sottostavano ai suoi sogni apostolici. Proprio per questo vedeva la presenza dei Cooperatori "quasi una

[95] MB XIII, pp. 314.322-324.

[96] "Los verdaderos héroes del desierto", in *La América del Sur* 4 (1880) 1152.

[97] Vedi LINO CARBAJAL, *Le missioni salesiane nella Patagonia e regione magallaniche.* Studio storico-statistico, Tip. Salesiana, San Benigno Canavese 1900, pp. 63-64, 104-105.

[98] "Tre pensieri di Don Bosco ai Cooperatori e alle Cooperatrici" (28.01.1886), in *Bollettino Salesiano* 3 (1886) p. 32.

[99] Cf. "Don Bosco ai benemeriti Cooperatori e Cooperatrici", in *Bollettino Salesiano* 11 (1886) p. 3. E preparando la spedizione del 1886 si appella di nuovo alla loro carità: "ascoltate anche voi al pari di me la voce dei cari missionari e il grido che ci mandano tanti poveri derelitti da quelle lontanissime contrade" (*Circolare* ai Cooperatori [15.10.1886]: *Epistolario* IV Ceria, p. 362).

necessità per ogni casa salesiana, perché abbia vita e riceva incremento".[100]

Sempre spinto dalla necessità di soddisfare i bisogni "di personale e di danaro" dei missionari, Don Bosco volle incrementare il gruppo dei Cooperatori: giovani ed adulti, sacerdoti e laici, vescovi e persino il Papa,[101] erano da lui invitati ad assumere il suo progetto apostolico: "quanti siete qui", dirà nella celebre conferenza a Valdocco il 19 marzo 1876, "e preti, e studenti e artigiani e coadiutori, tutti, tutti, potete essere veri operai evangelici".[102]

Non c'è dubbio; ravvisata l'illimitatezza del suo progetto missionario, e cosciente dell'insufficienza sua e delle sue istituzioni, Don Bosco ricercò collaborazioni sempre più vaste, dando origine di fatto, e non inconsapevolmente, a un movimento sia ecclesiale che civile, "un vasto movimento di persone che, in vari modi, operano per la salvezza della gioventù [e] vivendo nel medesimo spirito e in comunione tra loro, continuano la missione da lui iniziata" (*Cost* 5). Fare della Famiglia salesiana "un vero movimento apostolico a favore dei giovani"[103] è per noi, oltre che un processo da attivare per convertire cuori, mentalità e strutture, una vera via di inculturazione del carisma. È un esercizio di fedeltà a Don Bosco. Sta a noi convalidare quanto a Don Bosco stava così a cuore e promuoverlo al suo stesso modo e per gli stessi fini.

«*Fate che il mondo conosca che siete poveri*»

Primo tra i 'Ricordi', quasi come principio basilare dell'impegno evangelizzatore dei missionari, Don Bosco registrò: "Cercate anime, ma non danari". Non era all'oscuro della situazione in cui vivevano in Argentina la maggior parte dei preti italiani che erano venuti per accompagnare le migliaia di immigrati. "La mag-

[100] "Monsignor Cagliero nel Chilì", in *Bollettino Salesiano* 9 (1887) 110.
[101] Cf. *Lettera* a don Giovanni Cagliero (01.08.1876): *Epistolario* III Ceria, p. 81. MB XIII, pp. 496.606.
[102] MB XII, p. 626.
[103] CG26, 31.

gioranza vengono, mi stringe il cuore a dirlo – gli scrisse l'Arcivescovo di Buenos Aires –, per far quattrini e niente altro".[104]

Proprio perché la scarsità di risorse, di personale e di finanziamenti, era proverbiale nelle imprese apostoliche di Don Bosco, e poiché "la nostra deve essere povertà di fatto... nella cella, negli abiti, nella mensa, nei libri, nei viaggi, etc.",[105] i primi missionari vivevano nella strettezza e in mezzo a grandi difficoltà; quando a Don Tomatis fu domandato cosa mangiavano di solito in comunità, rispose con un sorriso: "Di mattina, pane e cipolla; alla sera, cipolla e pane".[106]

Nulla di strano che Don Bosco non insistesse troppo su questo argomento nelle lettere che inviava ai missionari; si mostrava piuttosto preoccupato, e tanto, dei debiti contratti o delle restituzioni di prestiti, un tema, questo, presente nelle regolari comunicazioni ai Cooperatori. La sua fu una povertà austera, industriosa, ricca di iniziative ("nelle nostre strettezze faremo ogni sacrificio per venirvi in aiuto"[107]), sorretta da un'incrollabile fiducia nella Provvidenza. Ma proprio perciò, poiché le prime comunità missionarie sussistevano "da prestiti e senza una cooperazione organizzata",[108] risulta molto più rilevante il consiglio di Don Bosco: "Fate che il mondo conosca che siete poveri negli abiti, nel vitto, nelle abitazioni, e voi sarete ricchi in faccia a Dio e diverrete padroni del cuore degli uomini".

Per Don Bosco era valore indiscusso la povertà nella vita personale, e non l'indigenza di mezzi nelle opere educative.[109] Come

[104] *Lettera* di Mons. Aneiros a Don Bosco (18.12.1875): MB XI, p. 603.

[105] MB IX, p. 701.

[106] *Cronaca* di San Nicolás de los Arroyos (1875-1876) pag. 10: ASC F910.

[107] *Lettera* a don Giovanni Cagliero (06.08.1885): *Epistolario* IV Ceria, p. 328. Cf. *Lettera* a Don Giacomo Costamagna (31.01.1881): *Epistolario* IV Ceria, p. 7; *Circolare* ai Cooperatori Salesiani (15.10.1886): *Epistolario* IV Ceria, pp. 360-363.

[108] JUAN E. BELZA, *Luis Lasagna, el obispo misionero.* Introducción a la historia salesiana del Uruguay, el Brasil y el Paraguay, Editorial Don Bosco, Buenos Aires 1969, p. 169.

[109] Se legga l'aneddotto, raccontato da don Rinaldi, sul pensiero di Don Bosco sulla povertà salesiana: MB XIV, pp. 549-550.

raccomandazione fondamentale diretta a tutti i Salesiani, lasciò scritto nel suo 'Testamento spirituale': "Amate la povertà [...] Procurate che niuno abbia a dire: questa suppellettile non dà segno di povertà, questa mensa, questo abito, questa camera non è da povero. Chi porge motivi ragionevoli di fare tali discorsi, egli cagiona un disastro alla nostra congregazione, che deve sempre gloriarsi del voto di povertà. Guai a noi se coloro da cui attendiamo carità potranno dire che teniamo vita più agiata della vita loro". E mise il futuro della Congregazione annodato alla povertà di vita dei suoi membri: "La nostra congregazione ha davanti un lieto avvenire preparato dalla divina Provvidenza [...] Quando cominceranno tra noi le comodità e le agiatezze, la nostra pia società ha compiuto il suo corso".

Come Gesù inviò i suoi primi apostoli poveri ordinando loro che non prendessero nulla per il viaggio, poiché avevano il vangelo (cf. *Mc* 6,8), Don Bosco volle che i suoi salesiani fossero poveri per avere nei giovani poveri il loro tesoro: "le nostre sollecitudini saranno dirette ai selvaggi, ai fanciulli più poveri, più pericolanti della società. Questa è per noi la vera agiatezza che niuno invidierà e niuno verrà a rapirci".[110]

I nostri destinatari prioritari, i giovani più bisognosi, sono la ragione del nostro 'sposare' la povertà apostolica, la cui testimonianza "aiuta i giovani a superare l'istinto del possesso egoistico e li apre al senso cristiano del condividere" (*Cost.* 73). Annunciare con la vita che Dio è l'unico nostro tesoro, ci distacca da tutto ciò che rende insensibili a Dio, mentre ci fa aperti e disponibili alle esigenze dei giovani. Vivere realmente la povertà evangelica là dove siamo stati inviati, oltre a realizzare il significato vero del *cetera tolle*, ci aiuterà a incarnare il carisma salesiano: è infatti un criterio sicuro che guida il suo impianto e verifica qualsiasi sua realizzazione storica.

[110] DON BOSCO, *Memorie dal 1841 al 1884-5-6 pel sac. Gio. Bosco a' suoi figliuoli salesiani* [Testamento spirituale]. Edizione critica curata da Francesco Motto, cf. PIETRO BRAIDO (ed.), *Don Bosco Educatore, scritti e testimonianze,* LAS, Roma ³1997, pp. 435. 437-438.

«*Con la dolcezza di San Francesco di Sales i salesiani tireranno a Gesù Cristo le popolazioni dell'America*»

Don Bosco pensò l'attività missionaria in America in continuità con quanto aveva fatto e stava pensando di fare in Torino e nelle altre presenze d'Europa. "Gli obietti vagheggiati da questa missione" scriveva al Papa, erano "provvedere agli italiani e tentare un passo nei pampas [...] Al primo si è già posto mano [...] In quanto al secondo, di portar il vangelo tra selvaggi, si era stabilito di aprire dei collegi, degli ospizi, dei ricoveri vicino a quelle tribù".[111] La preferenza salesiana per la scuola e per i giovani nelle missioni era per Don Bosco convinzione assodata; però, evangelizzare *educando* o come lui si esprime "attaccarsi alla massa del popolo coll'educazione della povera gioventù", era, in quanto metodo missionario, una novità non a tutti comprensibile. Inoltre, se già in uso, prestava il fianco ad alcuni insuccessi, perché, pensava Don Bosco, "coloro a cui si affidano giovanetti da educare, o non usano un metodo adatto, o non hanno spirito o sono inabili".[112]

Proprio perciò, nei 'Ricordi' ai missionari, richiama l'attenzione al Sistema Preventivo. In realtà, non ce n'era bisogno. Lanciando i suoi nelle terre di missione, non faceva altro che trapiantare le grandi scelte, la metodologia pedagogica e lo stile di educazione che aveva adoperato a Valdocco ed in cui erano cresciuti ed educati i suoi stessi missionari. Ciò nonostante, insisterà che la carità apostolica (*"Cercate anime..."*, *"prendete cura speciale degli ammalati, dei fanciulli, dei vecchi e dei poveri...*) sia vissuta come carità fraterna (*"Amatevi, consigliatevi, correggetevi, ma non portatevi mai né indivia, né rancore, anzi il bene di uno sia il bene di tutti...*)[113] e pedagogica (*"Carità, pazienza,*

[111] *Relazione* ufficiale a Pio IX (16.06.1876), pag. 4: ASC A8290109.

[112] DON GIULIO BARBERIS, *Cronichetta*, Quaderno 8, pag. 75: ASC A0000108. Cf. MB XII, pp. 279-280.

[113] MB XI, pp. 389-390. JESÚS BORREGO, "Recuerdos de San Juan Bosco a los primeros misioneros. Edición crítica – Posibles fuentes – Breve comentario en la correspondencia de Don Bosco", *RSS* 4 (1988) pp. 207-208.

dolcezza, non mai rimproveri umilianti, non mai castighi, fare del bene a chi si può, del male a nissuno. Ciò valga pei salesiani tra loro, fra gli allievi, ed altri, esterni od interni").[114]

Benché Don Bosco desse per scontata la pratica del suo stile educativo, non fu facile il suo impianto in terre americane. Non tutte le case salesiane, scrive Don Rua a Mons. Cagliero, "son dirette con dolcezza e col sistema preventivo"; e Don Bosco invierà a Don Costamagna, Ispettore dal 1880, dopo la morte di Don Bodrato, una lettera che può considerarsi un breve trattato del pensiero educativo del Fondatore: "Il sistema preventivo sia proprio di noi; non mai castighi penali, non mai parole umilianti, non rimproveri severi in presenza altrui... Si faccia uso dei castighi negativi, e sempre in modo che coloro che siano avvisati, diventino amici nostri più di prima, e non partano mai avviliti da noi... La dolcezza nel parlare, nell'operare, nell'avvisare guadagna tutto e tutti".[115]

Oggi come ieri, in altri continenti come nel passato lo fu in America, ci sono vere sfide per la messa in pratica del sistema preventivo, dovute a ragioni culturali o alle mutate condizioni giovanili. Nel primo caso si constatano qua e là difficoltà per capirlo ed applicarlo e sovente si giustifica un atteggiamento non salesiano nei confronti dei giovani dicendo che in tale luogo del mondo la voce e il protagonismo appartengono agli adulti e che ai giovani corrisponde soltanto l'obbedire; in altri casi, lo stile educativo è improntato ad una forma di autoritarismo che non lascia spazio alla ragione e meno che meno alla amorevolezza. Infine, in altre parti del mondo diventa veramente difficile saper interpretare ed incarnare il sistema preventivo, specialmente dove i cambiamenti culturali hanno portato i giovani ad un alto livello di autonomia, così che sentono di avere tutti i diritti possibili senza alcuna responsabilità.

[114] MB XVII, p. 626.
[115] *Lettera* a Don Giacomo Costamagna (10.08.1885): *Epistolario* IV Ceria, pp. 332-333.

È assolutamente necessario conoscere bene il sistema preventivo per poter sviluppare le sue grandi virtualità, modernizzarne le applicazioni, reinterpretare le grandi idee di fondo (la maggior gloria di Dio e la salute delle anime; la fede viva, la ferma speranza, la carità teologico-pastorale; il buon cristiano e l'onesto cittadino; l'allegria, studio e pietà; sanità, studio e santità; la pietà, moralità, cultura; l'evangelizzazione e civilizzazione), i grandi orientamenti di metodo (farsi amare prima di farsi temere; ragione, religione, amorevolezza; padre, fratello, amico; familiarità, soprattutto in ricreazione; guadagnare il cuore; ampia libertà di saltare, correre, schiamazzare a piacimento). Tutto ciò per la formazione di giovani nuovi, capaci di trasformare questo mondo.

Mi sta a cuore dire che il sistema preventivo è un elemento essenziale del nostro carisma, che va conosciuto, aggiornato secondo lo sviluppo filosofico, antropologico, teologico, scientifico, storico, pedagogico, e che la sua inculturazione nella varietà dei contesti economici, sociali, politici, culturali e religiosi dove abitano i nostri destinatari è indispensabile, se vogliamo davvero essere fedeli a Don Bosco e inculturare il suo carisma. Mi azzardo a dire che questo è uno dei compiti più urgenti della Congregazione.

«*Raccomandate costantemente la divozione a Maria Ausiliatrice ed a Gesù Sacramentato*»

Elemento essenziale nella missione salesiana è *la presenza di Maria*, una convinzione tipicamente evangelica (cf. *Gv* 2,1.12; *At* 1,14) e certezza di fede vissuta intensamente da Don Bosco.[116] Questa presenza attiva di Maria nella vita della Chiesa è stata ben descritta dal titolo di Ausiliatrice. Il ricordo di Don Bosco ai missionari raccomanda tale "divozione" che va coltivata con assiduità. "Noi qui – disse nel discorso di congedo – non lascere-

[116] È costante l'augurio di Don Bosco ai missionari: Maria vi guidi per guadagnare molte anime, o per andare in cielo: cf. *Lettera* a Mons. Cagliero (10.02.1885): *Epistolario* IV Ceria, p. 314; *Lettera* a Don Costamagna (10.08.1885): *Epistolario* IV Ceria, p. 333; *Lettera* a Don Tomatis (14.08.1885): *Epistolario* IV Ceria, p. 337; *Lettera* a Don Lasagna (30.09.1885): *Epistolario* IV Ceria, pp. 340-341.

mo passare mai giorno senza raccomandarli [i primi missionari] a Maria Ausiliatrice e mi pare che Maria, la quale ora benedice la partenza, non potrà far a meno che benedire il progresso della missione".[117]

Con l'imporsi del titolo di "Maria Ausiliatrice" il carisma salesiano si aprì all'orizzonte missionario e l'agire missionario salesiano si caratterizzò per la diffusione popolare della devozione a Maria Ausiliatrice, la celebrazione delle principali festività mariane, la pubblicazione di libretti e immagini, la costruzione di Santuari mariani in ogni parte del mondo, espressione tangibile di irradiazione del carisma apostolico ed educativo di Don Bosco. "La santa Vergine Maria – scrisse nel 'Testamento spirituale' – continuerà certamente a proteggere la nostra congregazione e le opere salesiane, se noi continueremo la nostra fiducia in Lei e continueremo a promuovere il suo culto".[118]

La tradizione ininterrotta dal 1875 di consegnare il crocifisso ai missionari partenti nella Basilica di Maria Ausiliatrice esprime tale convinzione ed insieme diventa condizione originante e rinnovante il carisma salesiano nel tempo: Maria, come è rappresentata nella pala del Lorenzone, è Madre della Chiesa e Regina degli apostoli, che aiuta e accompagna l'opera salesiana nel mondo. Il crocifisso che viene consegnato esprime la possibilità concreta d'essere chiamati da Dio verso orizzonti di generosità senza limiti. Per tanti figli di Don Bosco il coraggio e la fedeltà li hanno resi capaci di dare la vita col martirio.

Frutto tipico di tale stile pastorale ed educativo, che visibilizza la presenza di Maria Ausiliatrice mediante l'innalzamento di santuari e l'erezione di statue a Lei dedicate, è la vittoria sul-

[117] MB XI, p. 386. La vigilia dell'imbarco Don Bosco consegnò a Don Cagliero una lista manoscritta di consigli e commissioni, che chiudeva così: "Fate quello che potete: Dio farà quel che non possiamo far noi. Confidate ogni cosa in Gesù Cristo Sacramentato ed in Maria Ausiliatrice e vedrete che cosa sono i miracoli" (MB XI, p. 395).

[118] MB XVII, p. 261. Don Bosco, *Memorie dal 1841 al 1884-5-6 pel sac. Gio. Bosco a' suoi figliuoli salesiani* [Testamento spirituale]. Edizione critica curata da Francesco Motto, cf. PIETRO BRAIDO (ed.), *Don Bosco Educatore, scritti e testimonianze,* LAS, Roma ³1997, p. 415.

le logiche di contrapposizione e le azioni di violenza per la promozione di una cultura di pace e di riconciliazione tra popoli, gruppi e famiglie, esaltando la sua presenza di "Stella dell'evangelizzazione" nella nascita e nella crescita della Chiesa.

Originale è l'accostamento della devozione mariana al rapporto sacramentale con il Signore Gesù nell'Eucaristia. Ciò esprime che il nostro affidamento a Maria trova il suo vertice nell'accoglierla come "donna eucaristica":[119] quanto più Maria ci rende eucaristici, tanto più realizza la sua missione, quella di portarci a Gesù, di farci portare Cristo in noi, di insegnarci a fare della nostra vita un sacrificio a Dio gradito, in unione al perfetto sacrificio del Figlio. In ottica tipicamente salesiana l'azione educativa e l'opera evangelizzatrice trovano nel rapporto con il Signore Gesù e Maria le "colonne", il sostegno e l'espressione di una fede forte in Dio a cui nulla è impossibile e fiducia in Maria in cui Dio "ha fatto grandi cose" (*Lc* 1,49).

Cosa pensare, cari confratelli, di presenze salesiane, a volte più che centenarie, dove non siamo riusciti a far sentire ai nostri giovani e ai collaboratori la presenza materna di Maria o, peggio ancora, dove si è lasciato dilagare un progressivo allontanamento da Cristo Eucaristia? Potremmo chiamarle 'salesiane', anche se continuano ad educare ed evangelizzare? Credo, sinceramente, che se vogliamo restare fedeli al progetto originale del nostro Padre, Maria deve ritornare come motivo e guida della nostra evangelizzazione e l'Eucaristia come il suo centro di gravità e la sua forma missionaria.

Conclusione

Carissimi confratelli, come Congregazione noi abbiamo una splendida storia di inculturazione del Vangelo in terre di missione. Ci sono stati e ci sono Salesiani che si sono pienamente inseriti

[119] Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia de Eucharistia.* Lettera enciclica sull'Eucarista nel suo rapporto con la Chiesa (17.04.2003) 53-58.

nei popoli, imparando la loro lingua, ricostruendo la loro cosmovisione, raccogliendo le loro tradizioni e costumi, elaborando grammatiche e dizionari, difendendo le loro terre e la loro organizzazione, costituendo federazioni di popoli indigeni. È una storia di cui non possiamo non essere fieri. Ad essi il nostro riconoscimento, la nostra stima ed ammirazione, la nostra riconoscenza. Tuttavia, in questa lettera, ho voluto piuttosto affrontare il tema della inculturazione dalla prospettiva non tanto del vangelo ma del carisma, ad indicare che in qualsiasi continente (Europa, America, Asia, Africa, Oceania, *Digital Continent*), in qualsiasi contesto (sociale, politico, culturale e religioso) e tipo di opera (di educazione formale, non formale, informale, primaria, secondaria, universitaria, di evangelizzazione o missione, di promozione sociale) il carisma deve essere inculturato. Ecco il perché dell'impegno ad evidenziare i criteri indicati dallo stesso Don Bosco nei suoi 'Ricordi' ai primi missionari. Essi continuano infatti ad essere il nostro punto di riferimento. Né destinatari, né missione, né metodo sono per noi un optional. Essi ci sono stati dati come eredità da assumere, custodire e sviluppare.

Mi piace concludere con due testi tanto eloquenti quanto impegnativi della Esortazione post-sinodale "Vita Consecrata", che parlando appunto dell'arricchimento vicendevole tra inculturazione e carisma dice: "La sfida dell'inculturazione va accolta dalle persone consacrate come appello a una feconda collaborazione con la grazia nell'approccio con le diverse culture. Ciò suppone seria preparazione personale, mature doti di discernimento, fedele adesione agli indispensabili criteri di ortodossia dottrinale, di autenticità e di comunione ecclesiale. Col sostegno del carisma dei fondatori e delle fondatrici, molte persone consacrate hanno saputo avvicinarsi alle diverse culture nell'atteggiamento di Gesù che «spogliò se stesso assumendo la condizione di servo» (*Fil* 2,7) e, con un paziente ed audace sforzo di dialogo, hanno stabilito contatti proficui con le genti più varie, a tutte annunciando la via della salvezza".[120] E al numero seguente aggiunge: "Un'au-

[120] *VC* 79.

tentica inculturazione aiuterà, a sua volta, le persone consacrate a vivere il radicalismo evangelico secondo il carisma del proprio Istituto e il genio del popolo col quale entrano in contatto. Da questo fecondo rapporto scaturiranno stili di vita e metodi pastorali che potranno rivelarsi un'autentica ricchezza per tutto l'Istituto, se risulteranno coerenti con il carisma di fondazione e con l'azione unificante dello Spirito Santo".[121]

Insieme a voi inizio questo triennio di preparazione al bicentenario della nascita di Don Bosco, che dovrà essere per tutti noi un'autentica rinascita spirituale, missionaria, educativa, carismatica. A Maria Ausiliatrice, nostra madre ed educatrice, affido tutti e ciascuno di voi.

Pascual Chávez V.

Don Pascual Chávez Villanueva
Rettor Maggiore

[121] *VC* 80.

2.1 ORIENTAMENTI PER DELEGARE A UN LAICO O AD UNA LAICA L'ANIMAZIONE ISPETTORIALE DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE

Don Filiberto GONZÁLEZ PLASENCIA
Consigliere Generale per la Comunicazione Sociale

La missione,[1] le concrete necessità e la lettura che fa il Magistero salesiano sulla nuova cultura e la comunicazione sociale[2] ci fanno vedere, da una parte, la relazione intrinseca tra educazione - evangelizzazione - comunicazione sociale e, dall'altra parte, il cambio epocale che stiamo vivendo.[3] Tali motivi mi hanno portato a riflettere, insieme all'équipe del Dicastero, per offrire alcune considerazioni e criteri in vista di introdurre in questo campo Delegati Ispettoriali laici/laiche, che condividano con noi lo spirito e la missione salesiana in modo aperto e attuale, ecclesialmente (cf. Vaticano II) e carismaticamente (cf. CG24) giustificato. Non entrare con decisione in questo campo della Comunicazione Sociale non è solo un andare indietro, ma andare fuori strada, limitandoci ad essere semplici osservatori o facili critici della evoluzione culturale e tecnologica in cui si trovano i nostri destinatari.

La Chiesa si è resa conto dell'importanza della comunicazione nella nuova cultura; per questo il Papa Benedetto XVI ha creato un nuovo Dicastero della Educazione e Cultura, mettendo al

[1] *Cost.* 43: «Operiamo nel settore della comunicazione sociale. È un campo di azione significativo, che rientra tre le priorità apostoliche della missione salesiana.

Il nostro Fondatore intuì il valore di questa scuola di massa, che crea cultura e diffonde modelli di vita, e s'impegnò in imprese apostoliche originali per difendere e sostenere la fede del popolo.

Sul suo esempio valorizziamo come doni di Dio le grandi possibilità che la comunicazione sociale ci offre per l'educazione e l'evangelizzazione» (cf. anche Reg. 31-34. 41).

[2] Don EGIDIO VIGANÒ, *La Comunicazione Sociale ci interpella*, ACG 302 (p. 3-33); Don JUAN E. VECCHI, *La Comunicazione Sociale nella missione salesiana,* ACG 370 (p. 3-44); Don PASCUAL CHÁVEZ, *Con il coraggio di Don Bosco nelle nuove frontiere della Comunicazione Sociale,* ACG 390 (p. 3-57).

[3] Cf. Messaggio di S. Santità BENEDETTO XVI per la XLIII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali (2009): *Nuove tecnologie, Nuove relazioni. Promuovere una Cultura di rispetto, di dialogo, di amicizia.*

centro l'evangelizzazione della nuova cultura digitale, con le sue nuove tecnologie e linguaggi. Lo stesso Rettor Maggiore, D. Pascual Chávez, quando tratta il tema, cita il testo del CG26, nn. 104/5: «... è necessario convertire mentalità e modificare strutture, passando [...] da un atteggiamento timido e da una presenza sporadica nei media ad un uso responsabile e ad un'animazione educativa ed evangelizzatrice più incisiva». Osservo, e non come fatto secondario, che il Papa ha nominato il Rettor Maggiore consultore in questo nuovo Dicastero, perché il vangelo, i giovani e la comunicazione sono basilari per il futuro della Chiesa.

È un fatto che la progressiva diminuzione di Salesiani spinge la maggior parte dei confratelli a cercare una più chiara testimonianza personale – comunitaria, e ad una ristrutturazione delle Ispettorie e delle opere per essere presenti tra i giovani; altri si sentono portati a moltiplicare il lavoro per carenza di personale, riempiendosi di ansietà fino ad arrivare ad un logorio mentale, fisico e vocazionale, con molte altre conseguenze; alcuni si adattano e si accomodano, lasciando che le cose vadano poco a poco morendo, perché hanno perso la spinta e la creatività vocazionale, la passione per Dio e per la salvezza dei giovani. Di qui la necessità di valorizzare il laico nella sua consacrazione battesimale e nella ricca complementarietà e collaborazione che può offrire in campo religioso e nella missione salesiana, soprattutto quando non si ha personale salesiano preparato nel settore delle comunicazione sociale. Assumere la mentalità del CG 24 è un modo attuale di costruire la Chiesa e camminare con Don Bosco e coi tempi.

Presento dapprima alcune considerazioni generali:

- Siamo consapevoli dell'importanza del Settore e della Delegazione della comunicazione sociale in favore della missione di tutta l'Ispettoria;
- C'è in tutti noi un vivo desiderio di vivere pienamente lo spirito e gli insegnamenti del Vaticano II e del CG 24, anche in questo campo e in questa dimensione, condividendo lo spirito e la missione con i laici;

- Riconosciamo realisticamente che ci sono pochi salesiani specializzati per questo settore e con scarsa disponibilità di tempo per dedicarsi ad esso a tempo pieno;
- Siamo consapevoli che il caricare la responsabilità su un solo salesiano produce frammentazione della presenza personale, debolezza di immagine, superficialità di interventi, scarsità di risultati;
- Valorizziamo i laici con basi cristiane e salesiane, con preparazione ed esperienza in questo campo e con capacità di lavorare in mutua sinergia con le altre delegazioni e settori della missione salesiana: Pastorale Giovanile e Missioni, senza trascurare la Formazione e l'Economia.[4]

In base a questi orientamenti generali offro alcuni criteri concreti che possono aiutare nel momento di affidare la Delegazione ispettoriale della Comunicazione Sociale a un laico o una laica, pratica che è sempre più comune nelle nostre Ispettorie.

1. **Ogni Delegazione è di competenza dell'Ispettore,** per cui essa si svolge sotto la sua direzione, animazione e responsabilità. La Comunicazione dunque, come Settore della Missione Salesiana, fa capo all'Ispettore.

2. **La Delegazione della Comunicazione Sociale deve agire in accordo con i principi del Carisma e della Congregazione:** Costituzioni e Regolamenti, Capitoli Generali, Magistero del Rettor Maggiore e del suo Consiglio, e con un particolare riferimento ai principi e orientamenti del nuovo Sistema Salesiano di Comunicazione Sociale (SSCS 2011) e del Dicastero per la CS.

3. **L'Ispettore delega l'animazione della CS come settore, campo e dimensione culturale, sociale e pastorale della Missione, ma non la responsabilità di governo,** a persone con un livello soddisfacente di cono-

[4] Direzione Generale Opere Don Bosco (Dicastero per la Comunicazione Sociale), *Linee Orientative per la Congregazione Salesiana: Sistema Salesiano di Comunicazione Sociale* (2a edizione), Roma 2011.

scenza e identificazione, di formazione e partecipazione salesiana, e non solo di competenza nella CS.

4. **La Delegazione per la CS, similmente alle Delegazioni per gli altri settori, è in funzione della missione della Congregazione in una determinata Ispettoria e si colloca dentro la sua struttura e progetto educativo (POI).** Da qui derivano altri progetti specifici, tra i quali c'è il Progetto Ispettoriale per la Comunicazione Sociale (PICS) e all'interno di esso, con particolare importanza, il Progetto Ispettoriale per la Formazione alla Comunicazione Sociale (PIFCS).

5. Il servizio della Delegazione della Comunicazione Sociale si attua in strutture e processi non paralleli ma **in sinergia e mutua armonia con le altre Delegazioni della Missione Ispettoriale.** Tutti i dicasteri e settori sono al servizio della missione: da qui nasce la necessità della mutua sinergia. L'autonomia, invece, è necessaria riguardo ai contenuti, metodologie e processi specifici.

6. **L'Ispettore, previo accordo con il suo Consiglio, può delegare l'animazione ispettoriale della CS a un laico/a,** preferibilmente della Famiglia Salesiana, concordando prima un tempo di prova e, superata la prova, con un contratto a tempo determinato, con la convenzione che l'incarico può essere ritirato se il lavoro non si svolgesse secondo quanto stabilito nel contratto. Ugualmente l'Ispettore, alla scadenza del contratto stipulato, può delegare il lavoro di nuovo alla stessa persona o ad altro laico/a o a un salesiano consacrato, che possano portar avanti il servizio nell'Ispettoria a tempo pieno.

7. Non ci sono persone già fatte per una Delegazione, come avviene per i salesiani. **I laici si vanno formando progressivamente,** e non si deve loro chiedere che siano come i religiosi, ma **collaborino con la ricchezza del proprio battesimo e la loro specializzazione alla**

missione salesiana, prassi iniziata già da Don Bosco e ora appoggiata dal Rettor Maggiore e dal Magistero salesiano.

8. **L'Ispettore e il Consiglio offrono un appoggio effettivo,** formazione salesiana e abilitazione professionale al Delegato/a per la CS, in vista dello sviluppo personale, del settore affidatogli e della missione salesiana nell'Ispettoria. Il mondo è immerso nella comunicazione e dipende da essa. Non si tratta solo dei mezzi di comunicazione, ma del campo sociale, culturale, pastorale e tecnologico in cui abitiamo.

9. **L'Ispettore fornisce al Delegato/a una équipe,** con la quale possa svolgere nel miglior modo possibile il suo ruolo ispettoriale e l'appoggia con le nomine che considera necessarie.

10. **Il Delegato/a, d'accordo con la sua équipe di CS, elabora e presenta i progetti ispettoriali di CS (concordati in parte con i Delegati della Pastorale Giovanile e delle Missioni) e di FCS (concordati con il Consigliere per la Formazione),** situati dentro il POI, il PEPSI e il SSCS (Sistema Salesiano di Comunicazione Sociale: servizio, animazione, formazione, informazione e imprese – produzione), perché siano revisionati e approvati dall'Ispettore con il suo Consiglio.

11. **Il Delegato/a renderà conto trimestralmente all'Ispettore e suo Consiglio, del progetto, del lavoro e dell'uso del tempo personale,** secondo un calendario concordato, e sempre quando l'Ispettore lo giudichi opportuno (normativa nel contratto di lavoro).

12. **È conveniente che il Delegato/a Ispettoriale per la CS e le Delegazioni per la Pastorale Giovanile e le Missioni lavorino in stretta relazione, come pure la Formazione e l'Economia,** creando sempre sinergia e

una équipe robusta al servizio della missione della Ispettoria, ma sapendo anche riconoscere e rispettare la diversità e autonomia dei settori, ambiti, metodologie, ruoli e compiti, di mutuo accordo, secondo criteri scritti, senza dipendere dal gusto delle persone di turno.

13. **Se l'Ispettore mette il laico/a solo come Coordinatore** e un salesiano come Delegato, è necessario che anche il coordinatore/trice partecipi agli incontri nazionali e internazionali di CS, avendo egli un compito di collaborazione, non solo nominale, nel lavoro ordinario della Delegazione.

14. **L'Ispettore spiegherà all'Ispettoria** (sdb e laici delle nostre opere) la decisione presa, motivandola con il riferimento ai criteri del Magistero sui quali è basata, e presenterà il Delegato/a con il suo ruolo e le sue funzioni entro la struttura e l'organizzazione della Ispettoria, del POI, congiuntamente e in sinergia con le Delegazioni ispettoriali per la Missione.

Ci si augura che questi orientamenti possano aiutare le Ispettorie, in particolare gli Ispettori e i loro Consigli, per un sempre miglior servizio alla Missione Salesiana. Il Dicastero della Comunicazione Sociale, con il suo personale salesiano e laico, è sempre disponibile a dare il proprio aiuto. Maria Ausiliatrice continui a guidarci nel nostro servizio a quanti ci sono stati affidati dal Signore.

4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

– *Aprile 2011*

Il Rettor Maggiore inizia il mese di aprile in sede. Il giorno 1° aprile, nella mattinata, oltre l'ordinario lavoro d'ufficio, ha alcune udienze, tra le quali quella con l'Ispettore di Milano, D. Agostino Sosio, In serata, in Vaticano, ha un incontro con S. Em. Card. Tarcisio Bertone.

Domenica 3 aprile, al mattino presiede l'Eucaristia per il Consiglio ispettoriale e le direttrici della Ispettoria ILS delle FMA. Nella serata dello stesso giorno introduce gli *Esercizi Spirituali per i Consigli ispettoriali, direttori e direttrici* delle Ispettorie ICC dei Salesiani ed ILS ed IRO delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Da lunedì 4 a sabato 9 aprile don Chávez anima gli Esercizi Spirituali, guidando quotidianamente la meditazione nella mattinata e offrendo una riflessione nel pomeriggio. Gli Esercizi Spirituali sono conclusi con la celebrazione dell'Eucaristia sabato mattina.

Lunedì 11, nel mattino, don Chávez riceve la Madre Generale delle Suore della Carità di Gesù, Sr Apollinaris Yukiro Shimura, accompagnata dalle Sorelle del Consiglio Generale e dalle Provinciali. Quindi offre una riflessione al personale della Tipografia del Vaticano, e alle ore 11.00 dà inizio alla *Sessione Intermedia del Consiglio Generale*, che impegna Rettor Maggiore e Consiglieri fino al martedì 19 aprile, con una o due sedute giornaliere.

Nel corso della settimana, non mancano altri impegni. Tra essi varie udienze e incontri. Tra le udienze, si possono ricordare quella con l'Ispettore dell'Ungheria don Simon Manjooran, il giorno 13, e con don Miran Sajovic e don Roberto Spataro della Facoltà delle Lettere Cristiane e Classiche dell'UPS, il giorno 14. Tra gli incontri, è da segnalare martedì 12 quello con gli animatori e responsabili delle Associazioni dei Volontari di diverse aree della Congregazione.

Giovedì 14, dopo la prima seduta del Consiglio, il Rettor Maggiore va alla Camera dei Deputati per il seminario di studio sui "150 anni d'Italia e di presenza salesiana 'Fare gli Italiani... con l'educazione'", in occasione della pubblicazione dei volumi: *Salesiani di don Bosco. 150 anni di educazione*

in Italia (a cura di Francesco Motto) e *Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia (1872-2010). Donne nell'educazione* (a cura di Grazia Loparco - Maria Teresa Spiga).

Sabato 16, al mezzogiorno si reca alla Nunziatura Apostolica. Nel pomeriggio riceve il Sig. Angelo Orsini, Presidente dell'Associazione 'Auxilium' di Chiari (BS), e la sua famiglia.

Domenica 17, il Rettor Maggiore presiede la celebrazione della Domenica delle Palme. Dopo cena dà la buonanotte ai confratelli dell'UPS e della Casa Generalizia che stanno facendo gli Esercizi Spirituali.

Martedì 19 aprile, in mattinata si conclude la riunione intermedia del Consiglio Generale. Nel pomeriggio, il Rettor Maggiore parte per Venezia per due giornate con la Comunità salesiana e la CEP dell'Astori a Mogliano Veneto. All'arrivo viene accolto dall'Ispettore, don Eugenio Riva, e dal direttore della Comunità, don Maurizio Tisato. Arrivato all'Astori partecipa alla preghiera della sera con la comunità, e dopo cena partecipa allo spettacolo "Tracce di cielo", del gruppo teatrale di Chioggia, che si conclude con la buona notte.

Mercoledì 20, lungo la mattinata don Chávez incontra tutte le sezioni della Scuola, visita i diversi settori dell'Opera e nel pomeriggio predica il ritiro spirituale per i membri della Comunità Educativa di Mogliano Veneto e i professori dell'opera di Este. Conclude il ritiro con l'Eucaristia.

Giovedì 21, rientra in sede e, di sera, presiede la celebrazione della Cena del Signore.

Sabato 23, alle ore 22.00 presiede la Veglia Pasquale con i confratelli della comunità della Casa Generalizia e un gruppo di fedeli. Il giorno seguente, domenica di Pasqua, prima della celebrazione eucaristica il Rettor Maggiore riceve il Dott. Magdi Cristiano Allam.

Mercoledì 27 aprile, alla prima ora del giorno, accompagnato da don Nino Zingale, don Chávez parte per Lubumbashi, per la celebrazione del *centenario della presenza salesiana nella Repubblica Democratica del Congo*. All'arrivo sono accolti dal Regionale, don Guillermo Basañes; dall'Ispettore, don Joachim Tshibangu, e dal suo Consiglio e da numerosi confratelli; dall'Ispettrice Sr Bernardette Chongo Cola e molte Figlie di Maria Ausiliatrice; da membri della Famiglia Salesiana, Amici di Don Bosco e giovani. Successivamente, si portano al 'Theologicum', dove c'è un momento ufficiale di benvenuto, che il Rettor Maggiore conclude con

un messaggio. Di sera, sono accolti per la cena dal Governatore della Regione, Sig. Moise Katumbi Chapwe, e dalla sua sposa.

Giovedì 28, tutta la mattinata si svolge al 'Theologicum', dove il Rettor Maggiore incontra la maggior parte dei confratelli, salesiani in formazione e prenovizi. All'intervento magisteriale di don Chávez fa seguito il dialogo con i partecipanti. Quindi il Rettor Maggiore visita i confratelli ammalati e ricoverati alla Clinica Don Bosco. Dopo pranzo rientra nella casa ispettoriale e di sera fa visita all'Arcivescovo Mons. Jean-Pierre Tafunga, SDB.

Venerdì 29, nella mattinata a Cité des Jeunes il Rettor Maggiore celebra il Centenario con i giovani del MGS della Ispettoria e ragazzi e ragazze delle opere dei SDB e delle FMA. Nel pomeriggio incontra la Famiglia Salesiana.

Sabato 30, giornata a Kansebula. Al suo arrivo è accolto alla Cattedrale dal Vescovo, Mons. Gaston Ruvezi SDB, insieme a preti della sua Diocesi. Quindi saluta gli allievi della scuola primaria Shibukeni, del Liceo Kwesu, e quelli del Collegio IMA. Successivamente fa una visita al cimitero salesiano, dove rende omaggio ai sei Salesiani pionieri fondatori della presenza salesiana nel Congo, poi incontra la comunità delle novizie ed il gruppo delle FMA che fanno gli Esercizi Spirituali a Kwesu, dopodiché a Kansebula incontra i novizi e postnovizi. Dopo il pranzo, prima di tornare alla Casa Ispettoriale, viene accolto da Mons. Gaston Ruvezi a casa sua, e ha una riunione con alcuni dei suoi stretti collaboratori e visita la Scuola.

– *Maggio 2011*

Domenica 1° maggio, il Rettor Maggiore presiede la solenne concelebrazione del Centenario, che vede la partecipazione di tutta la Famiglia Salesiana, e nel corso della quale fanno la loro professione perpetua 8 confratelli, sei di questa Ispettoria AFC e due di AFO.

Lunedì 2, accompagnato dal Regionale, don Guillermo Basañes, dall'Ispettore, don Joachim Tshibangu, ed altri Consiglieri, e dai direttori delle opere di Kinshasa, don Chávez parte al mattino per questa città. Dopo l'accoglienza all'aeroporto vanno immediatamente a Masina, dove ha luogo la celebrazione, che comprende l'inaugurazione della statua di Don Bosco, la benedizione della nuova campana per la Chiesa di Maria Ausiliatrice, la Santa Messa, il pranzo ed attività culturali, che si concludono con la buona notte. Più tardi, il Rettor Maggiore visi-

ta l'opera "Café Mozart" delle FMA, che gli offrono la cena.

Martedì 3, a Masina ha luogo un raduno, con celebrazione dell'Eucaristia, con i confratelli delle tre comunità dell'area di Kinshasa. Segue la partenza per l'aeroporto per il viaggio di ritorno a Roma.

Rientrato a Roma il giorno 4 maggio, va menzionato l'incontro che, dopo il pranzo, il Rettor Maggiore ha rivolgendo il suo saluto a un gruppo di Vescovi della Regione del Bengala (India), tra i quali due Vescovi salesiani, l'Arcivescovo di Calcutta, Mons. Lucas Sirkar, e Mons. Joseph Gomes della Diocesi di Krishnagar, venuti a Roma per la Visita "ad limina".

Sabato 7, nel mattino, assieme al suo Vicario, riceve il Dott. Carlo Di Cicco, Vicedirettore dell'Osservatore Romano. Più tardi presiede l'Eucaristia della comunità della Casa Generalizia nel primo anniversario della morte di don Pablo Marin. Di sera, assieme ai Consiglieri in sede, va alla comunità salesiana nel Vaticano per la cena.

Domenica 8 maggio il Rettor Maggiore parte per la *Visita d'Insieme alla Regione Europa Nord - Zona atlantica e tedesca*, che ha luogo in Germania nella casa di Aschau-Waldwinkel da lunedì 9 a venerdì 13 maggio.

Conclusa la Visita d'Insieme, il Rettor Maggiore, don Adriano Bregolin e don Marek Chrzan si portano in *Polonia*. All'arrivo sono accolti da don Sławomir Łubian, Ispettore della Ispettoria di Varsavia. A casa incontrano gli altri Ispettori, con i loro Vicari, delle Ispettorie della Polonia.

La giornata di sabato 14 è dedicata alla riunione con gli Ispettori e Vicari ispettoriali della Polonia. A mezzogiorno il Rettore Maggiore presiede l'Eucaristia, alla quale partecipano il Superiore Generale dei Micaeliti, la Superiora Generale delle Micaelite, le due Ispettrici FMA, gli Ispettori e Vicari della Polonia, i confratelli della comunità e un gruppo dei giovani.

Domenica 15, dopo la celebrazione dell'Eucaristia, il Rettor Maggiore, il suo Vicario e don Marek Chrzan partono per l'*Ucraina*. Al loro arrivo a Kiev, sono accolti dal Delegato, don Rino Pistellato, e da altri confratelli. Nel pomeriggio don Chávez ha una riunione con i confratelli della Delegazione di rito ucraino-bizantino, poi un'altra con il Consiglio della Delegazione. Segue una celebrazione mariana cui partecipano le FMA, genitori dei Salesiani, membri della Famiglia Salesiana, amici, collaboratori e giovani.

Lunedì 16, il Rettor Maggiore partecipa alla divina liturgia presieduta dall'Arcivescovo Maggiore Sviatoslav Shevchuk, poi incontra i confratelli di rito latino, cui segue un altro incontro con tutti i confratelli in Ucraina. Dopo il pranzo partono per Minsk, *Bielorussia*, dove arrivano dopo la mezzanotte.

Martedì 17, don Chávez benedice la casa della comunità, poi ha una riunione con i confratelli che sono nella Bielorussia, cui segue la visita al cantiere della nuova chiesa, la Santa Messa e il pranzo. Nel pomeriggio il Rettor Maggiore, con i suoi accompagnatori, fa visita all'Arcivescovo, Mons. Tadeusz Kondrusiewicz, e successivamente visita le due altre opere a Minsk, Borobliany. Da lì proseguono per l'aeroporto e partono per Mosca, in *Russia*.

Mercoledì 18, durante la mattinata il Rettor Maggiore incontra la maggior parte dei confratelli che svolgono la missione salesiana nelle diverse opere della Russia. Dopo la riunione viene celebrata la Santa Messa nella parrocchia della Cattedrale, alla quale partecipa anche la Famiglia Salesiana. Nel pomeriggio, visita l'opera Don Bosco a Fili; fa pure una visita ad una Galleria d'arte.

Giovedì 19 ha luogo la riunione con il Consiglio della Circoscrizione, seguita dalla Santa Messa. Dopo il pranzo il Rettor Maggiore e il suo Vicario raggiungono l'aeroporto per il ritorno a Roma

Venerdì 20, al mattino, don Chávez si reca alla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica per la riunione del "Consiglio dei 16".

Sabato 21, al mezzogiorno si reca all'Auxilium per la celebrazione del Patrono della Facoltà.

Lunedì 23, nella mattinata, ha luogo la riunione del Consiglio Esecutivo della USG presso la Curia Generalizia della Congregazione dei Sacri Cuori di Gesù e Maria. Nel pomeriggio, don Chávez parte per Torino. Alla sera dà il saluto della buona notte, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, dopo la preghiera del vespro e, dopo la cena, incontra i dirigenti del Gruppo Musicale "Andiamo Ragazzi".

Martedì 24 maggio, festa di Maria Ausiliatrice. Il Rettor Maggiore incontra il Direttore della Procura Missionaria di Torino, don Pier Luigi Zuffetti, quindi i novizi di Europa, e successivamente l'Arcivescovo della Diocesi di Torino, Mons. Cesare Nosiglia. Nel pomeriggio ha una riunione con le FMA e di sera presiede l'Eucaristia nella Basilica prendendo parte alla tradizionale Processione.

Rientrato a Roma, da mercoledì 25 a venerdì 27 don Chávez presiede *l'Assemblea Semestrale della USG* e da venerdì 27 maggio, sera, sino a domenica 29 partecipa alla *Consulta Mondiale della Famiglia Salesiana*, alla quale presenta la "Carta d'Identità della Famiglia Salesiana", la lettera di avvio del triennio di preparazione al bicentenario della nascita di Don Bosco, e il tema della Strenna 2012.

Lunedì 30 maggio, di mattino presto, il Rettor Maggiore va a Genzano. Presiede l'Eucaristia con i direttori della Circoscrizione dell'Italia Centrale (ICC) e, dopo la colazione, fa loro una conferenza. Nel primo pomeriggio riceve Mons. Jesús Juárez, SDB, Vescovo della Diocesi di El Alto, in Bolivia.

Martedì 31 maggio, dopo il rientro in sede dei Consiglieri per la sessione plenaria di Consiglio, ha luogo una riunione di condivisione del Consiglio nella casa di Roma - San Tarcisio.

– *Giugno 2011*

Mercoledì 1° giugno si ha l'inaugurazione della *Sessione Plenaria estiva del Consiglio Generale*, che impegnerà Rettor Maggiore e Consiglio fino a fine luglio.

Il lavoro di Consiglio è chiaramente l'impegno prioritario del Rettor Maggiore durante i due mesi di giugno-luglio. Ma esso è accompagnato, nei tempi disponibili, dalle numerose udienze e da altri incontri e attività, di cui in questa cronaca si fa un breve cenno.

Nella serata di venerdì 3 giugno il Rettor Maggiore fa visita alla comunità di Gerini - Studenti. Viene accolto dal Superiore della Visitatoria UPS, don Joachim D'Souza, dal Direttore della Comunità don Riccardo Castellino, dal Direttore dell'Opera Gerini, e dai confratelli formatori e studenti.

Tra i numerosi incontri che si succedono nella settimana 6-11 giugno si ricordano quello con P. David Jaeger, OFM, rappresentante legale dei Salesiani in Terra Santa per tutto ciò che riguarda la nostra opera di Beitgemal (lunedì 6), con don Nihal Kahanawitaliyanage, Superiore della Visitatoria dello Sri Lanka (martedì 7), con il Segretario di Stato, S. Em. Card. Tarcisio Bertone (giovedì 9), con don Simon Manjooran, Ispettore della Ispettoria dell'Ungheria (venerdì 10), con don Josef Claes, Ispettore del Belgio-Nord-Olanda (sabato 11).

Alla sera di venerdì 10 il Rettor Maggiore dà il benvenuto ufficiale al gruppo di *nuovi Ispettori*, venuti per il *corso di formazione* agli inizi del loro mandato.

Il corso ha inizio il sabato 11 con la prima Eucaristia insieme, unitamente al Consiglio, presieduta dal Rettor Maggiore, il quale poi passa con gli Ispettori parte della mattinata.

Il corso dei neo-Ispettori prosegue fino al 24 giugno con un programma definito di incontri con i Consiglieri e i Dicasteri, e momenti di riflessione e condivisione. In questi giorni il Rettor Maggiore via via si incontra con ciascuno degli Ispettori, per riflettere insieme su tutto ciò che riguarda personalmente l'Ispettore stesso e l'animazione dell'Ispettoria. Non mancano altre udienze e altri impegni. Tra questi, l'incontro – unitamente al Vicario – con il Consiglio Generale delle FMA, su invito della Madre Yvonne Reungoat, nella serata di lunedì 13, per condividere una riflessione.

Il sabato 18 giugno, nella mattinata il Rettor Maggiore anima il ritiro spirituale con gli Ispettori, con riflessione e celebrazione eucaristica. In un momento della mattinata riceve e si trattiene con due confratelli Vescovi dell'India: Mons. Chinnappa Malayappan, Arcivescovo di Madras-Mylapore, e Mons. Joseph Anthony Irudayraj, Vescovo di Dharmapuri.

Tra gli incontri di questo periodo, oltre a quelli con gli Ispettori, con alcuni Consiglieri e confratelli della comunità, si ricorda quello con il Direttore della comunità del Vaticano, D. Pietro Migliasso, il lunedì 20, quello con i confratelli che guidano la Tipografia Vaticana, Sig. Antonio Maggiotto e Sig. Giuseppe Canesso, il martedì 21. Da segnalare pure l'incontro con S. Em. Card. Raymond Leo Burke il mercoledì 22.

Nel pomeriggio del 23 giugno il Rettor Maggiore incontra il Consiglio Superiore di Amministrazione dell'UPS. In seguito, ha una riunione con gli Ispettori, ai quali dopo la preghiera della sera dà il saluto della buona notte, praticamente a conclusione del corso di formazione.

Venerdì 24 giugno, solennità di San Giovanni Battista, come di tradizione (nel ricordo della festa che si faceva a Valdocco per Don Bosco), si celebra la *festa del Rettor Maggiore*. Don Chávez presiede l'Eucaristia, alla quale partecipano, oltre ai confratelli della Comunità della Casa Generalizia e ai nuovi Ispettori, S. Em. Card. Raffaele Farina, altri Ispettori, vari direttori delle case di Roma, il Superiore della Visitatoria dell'UPS e il Rettor Magnifico, la Madre Yvonne con cinque Consigliere ge-

nerali FMA. Gli ospiti partecipano poi al pranzo, con l'annessa festa fraterna.

Sabato 25, nel mattino don Chávez presiede il 'Curatorium' dell'UPS.

Da domenica 26 giugno al sabato 2 luglio, il Rettor Maggiore insieme con tutto il Consiglio Generale partecipa agli *Esercizi Spirituali*, guidati da don Andrea Bozzolo nella casa alpina di Santa Fosca di Cadore, nelle dolomiti, dipendente dalla casa salesiana di Belluno, nell'Ispettoria dell'Italia Nord-Est.

– *Luglio 2011*

Rientrato in sede il sabato 2 luglio, insieme ai Consiglieri, nella seguente settimana riprende i lavori della sessione plenaria del Consiglio, intervallati da diverse attività e numerose udienze.

Tra le udienze e gli incontri si ricorda, il 4 luglio, quello con due missionari comboniani, P. Danilo Cimitan e P. Firmo, assieme a don Adriano Bregolin e don Guillermo Basañes, e in serata l'incontro con Mons. Riccardo Ezzati, SDB, Arcivescovo di Santiago del Cile.

Giovedì 7 nel pomeriggio, il Rettor Maggiore, assieme a tutti i Consiglieri, si reca a Castel Gandolfo per la riunione congiunta dei due Consigli Generali SDB-FMA.

Venerdì 8, alla solita ora del mattino don Chávez presiede la seduta del Consiglio e nel pomeriggio, accompagnato dal Vicario e dal Regionale, si mette in viaggio per l'*Ungheria*. Accolti dall'Ispettore, D. Simon Manjooran, raggiungono la casa ispettoriale, dove hanno una riunione. Segue la cena e una visita alla città di Budapest.

Il giorno seguente, sabato 8, il Rettor Maggiore e i suoi accompagnatori hanno una serie di incontri personali, dopo i quali c'è la riunione con tutti confratelli dell'Ispettoria, cui segue la celebrazione eucaristica e il pranzo. In serata il viaggio di ritorno a Roma.

Domenica 10 luglio, nella Casa Generalizia, il Rettor Maggiore prende parte alla celebrazione del 60mo anniversario dell'ordinazione sacerdotale di don Angelo Botta, per lungo tempo missionario in Ecuador, dove fu anche Ispettore, e poi per molti anni Segretario del Rettor Maggiore.

Tra gli eventi della settimana 11-17 luglio, che accompagnano le riunioni del Consiglio Generale, si ricordano: lunedì 11, al mezzogiorno, la visita di S. Em. Card. Raffaele Farina, insieme con il Dott. Bruno Bruni, il Sig. Edgardo Iozia e don Gianni Caputa;

mercoledì 13 l'incontro con il Consiglio ispettoriale della Germania; venerdì 15 una riunione con i Consiglieri che prenderanno parte alla Visita d'Insieme della Regione Interamerica.

Sabato 16, nel mattino, don Chávez incontra il Consiglio Esecutivo delle IUS, e poi riceve il presidente del MGS in Europa, David Viagulasamy, accompagnato da don Fabio Attard e il suo Dicastero.

Domenica 17, al mezzogiorno, riceve i coordinatori dei Salesiani Cooperatori della Regione Lazio, Paolo e Marina Palombi.

La settimana seguente è dedicata principalmente ai lavori della sessione del Consiglio Generale. Tra le numerose udienze è da segnalare, mercoledì 20, quella con il Dott. Piergiorgio Bassi che accompagna una delegazione di imprenditori. Nel pomeriggio di giovedì 21 si reca a Castel Gandolfo per un intervento alle nuove Ispettrici FMA.

Sabato 23, nel pomeriggio parte per Torino, dove viene accolto dall'Ispettore, don Stefano Martoglio, che lo porta a Châtillon. Da qui la mattina seguente raggiunge Les Combes, dove incontra S. Em. Card. Tarcisio Bertone, partecipando poi alla benedizione della restaurata nostra casa alpina, chiamata "Casa dei Papi", e successivamente alla concelebrazione eucaristica.

Il lunedì 25, tra i vari incontri, si ricorda in mattinata quello con un gruppo di Direttori della Ispettoria AFC accompagnati da don Guillermo Basañes, e nel pomeriggio la riunione con il gruppo di preparazione delle Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana.

Nei giorni seguenti proseguono i lavori del Consiglio Generale, intercalati da svariate udienze. La sessione plenaria estiva 2011 del Consiglio si conclude il venerdì 29 luglio. La sera precedente nella buonanotte ai confratelli il Rettor Maggiore aveva tracciato un quadro della sessione, rendendo noti i temi principali svolti, con le decisioni prese.

4.2 Cronaca del Consiglio Generale

Il 1° giugno 2011 ha avuto inizio la *sessione plenaria estiva* del Consiglio Generale, che ha impegnato i Consiglieri fino al 29 luglio 2011. Alle riunioni plenarie, complessivamente 29, si sono col-

legati incontri di gruppo o commissioni per lo studio dei diversi temi. Durante la sessione si è svolto – nei giorni dall'11 al 24 giugno – il raduno dei nuovi Ispettori, che si sono riuniti con il Rettor Maggiore e con il suo Consiglio. I Consiglieri hanno pure dato il proprio contributo ad incontri di animazione, soprattutto quelli che si sono svolti presso la Casa Generalizia. Come sempre, insieme ai temi o problemi più rilevanti per l'animazione e la guida della Congregazione, sono stati dedicati i tempi necessari alle pratiche ordinarie provenienti dalle Ispettorie, come: nomine di membri dei Consigli ispettoriali e approvazione di nomine di direttori, aperture ed erezioni canoniche di case e/o attività, pratiche riguardanti confratelli e pratiche economico-amministrative. Si dà qui, di seguito, una sintesi degli argomenti più rilevanti all'o.d.g.

1. Nomine di Ispettori

In questa sessione sono state cinque le Ispettorie per le quali è stato nominato il Superiore. Il Consiglio Generale vi ha proceduto con un accurato discernimento, prendendo come base e punto di riferimento gli esiti della consultazione operata nell'Ispettoria. Ecco l'elenco, in ordine alfabetico, degli Ispettori nominati nel corso della sessione: don Gregory Chambers, per la Ispettoria dell'Australia; don Claudio Ciolli, per la Visitatoria del Madagascar; don Pasquale Cristiani, per la Ispettoria dell'Italia Meridionale; don Jean Claude Ngoy, per la Ispettoria dell'Africa Centrale; don Giovanni Rolandi, per la Ispettoria dell'Africa Est.

Al n. **5.3** del presente numero degli ACG sono riportati alcuni dati dei singoli Ispettori nominati.

2. Relazioni Visite Straordinarie

L'esame delle relazioni delle Visite straordinarie alle Ispettorie, presentate dai rispettivi Visitatori, rappresenta uno dei momenti più qualificati del lavoro del Consiglio Generale per l'animazione della Congregazione, articolata nelle diverse Circoscrizioni locali. L'esame della relazione dà occasione di riflettere insieme sul cammino di ciascuna Ispettoria, raccogliendo quanto individuato dal Visitatore e offrendo ulteriori suggerimenti per l'azione di governo. Ne derivano indicazioni

utili per la lettera conclusiva del Rettor Maggiore, insieme a proposte di iniziative di accompagnamento da parte del Consiglio Generale. Durante questa sessione, sono state studiate le relazioni delle dieci seguenti Ispettorie o Visitatorie: l'Ispettoria del Belgio Nord; l'Ispettoria di São Paulo, Brasile; l'Ispettoria di Sevilla, Spagna; l'Ispettoria della Croazia; l'Ispettoria del Venezuela; l'Ispettoria del Vietnam; la Circoscrizione Italia Centrale; la Visitatoria del Madagascar; la Visitatoria dell'Angola; la Visitatoria dell'Africa Meridionale.

3. Temi di studio e decisioni operative

Nel corso della sessione, insieme agli adempimenti riguardanti le Ispettorie e le Regioni, il Consiglio ha affrontato alcuni temi riferentisi più in generale al governo e all'animazione della Congregazione, con attenzione particolare al Progetto di animazione e governo per il sessennio e alla stessa vita ed azione del Consiglio. Non sono mancate alcune decisioni operative, collegate con qualcuno dei punti esaminati. Si presentano i principali argomenti trattati.

– **La Strenna del Rettor Maggiore per l'anno 2012.** In apertura dei lavori della Sessione plenaria, il Rettor Maggiore ha presentato il tema della Strenna 2012:

"Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore" (Gv 10,11)

Conoscendo e imitando Don Bosco, facciamo dei giovani la missione della nostra vita.

Il tema della Strenna 2012 è strettamente legato al primo anno del triennio di preparazione al bicentenario della nascita di Don Bosco, che è tutto centrato sulla conoscenza della sua storia. Il Rettor Maggiore raccomanda di studiare Don Bosco e, attraverso le vicende della sua vita, conoscerlo come educatore e pastore, fondatore, guida, legislatore. Si tratta di una conoscenza che conduce all'amore e all'imitazione.

– **Ripensamento della pastorale giovanile salesiana.** Su presentazione del Consigliere generale per la Pastorale Giovanile, il Consiglio ha preso in esame il documento: *Ripensamento della Pastorale Giovanile Salesiana - Strumento per la riflessione nelle comunità e nelle Ispetto-*

rie. È una griglia di riflessione, che insieme ad una lettera del Rettor Maggiore, verrà inviata ai Direttori e ai Confratelli delle Comunità locali, ai quali si chiede di offrire il proprio contributo al ripensamento sulla prassi pastorale della comunità, per poter approfondire le linee fondamentali della pastorale salesiana, e per verificare la loro incidenza nella prassi quotidiana.

– **DBI (Don Bosco International)**. Il Consiglio Generale ha preso in considerazione il *Mission Statement* e la mappa degli obiettivi strategici per il triennio 2012-2014 del "Don Bosco International", ribadendo che il punto di partenza dovrebbe essere quello di identificare il suo operato in linea con le priorità del Rettor Maggiore e del suo Consiglio. DBI vuole essere una piattaforma istituzionale per il dialogo con le istituzioni europee e le reti salesiane già esistenti per servire la Congregazione. Le linee presentate costituiranno la base del piano strategico che sarà presentato al Rettor Maggiore e al suo Consiglio nella sessione invernale, dicembre 2011 e gennaio 2012, per l'approvazione. L'assemblea generale del DBI del mese di gennaio 2012 adotterà tale piano.

– **Verifica a metà sessennio**. L'ultima parte della sessione è stata dedicata alla verifica a metà sessennio del Progetto di animazione e governo del Rettor Maggiore e del suo Consiglio 2008-2014, secondo uno schema che in una prima parte ha chiesto una riflessione sull'applicazione del Progetto ai singoli settori e regioni attraverso una serie di domande: Come è stato comunicato e percepito il Progetto nella Congregazione/Regioni? Quanto è stato realizzato di ciò che si è programmato e con quali risultati? Quali sono le novità introdotte durante questi tre anni, che non erano programmate? Nella seconda parte si è chiesto di fare la verifica del funzionamento dei Dicasteri, del loro rapporto con le Regioni e le Ispettorie, della loro collaborazione con altri Dicasteri e con le Regioni.

– **Studio sulla struttura del governo centrale della Congregazione**. In vista della risposta alla richiesta fatta dal CG26 (n. 118), il Consiglio Generale ha iniziato in questa sessione lo studio del tema importante e assai impegnativo in riferimento alla verifica del Governo Centrale della Congregazione, sia sulla sua composizione che sul suo funzio-

namento. Ha preso in considerazione: i capitoli delle Costituzioni e dei Regolamenti Generali sul servizio dell'autorità, il *"Vademecum per la vita e l'azione del Consiglio Generale"* e la sintesi della riflessione del Consiglio Generale 2002-2008 su questo tema della verifica del Governo della Congregazione.

– **Circoscrizione Speciale Europa dell'Est**. Il Consiglio Generale ha studiato il tema del ridisegno delle presenze salesiane nella Circoscrizione Europa dell'Est, prendendo in considerazione il lavoro compiuto da una apposita Commissione costituita dal Rettor Maggiore e la riflessione fatta nell'incontro del Rettor Maggiore, del suo Vicario e del Consigliere regionale per l'Europa Nord con il Consiglio della Circoscrizione Speciale Europa dell'Est, svoltosi a Mosca nel maggio scorso, individuando le soluzioni per il futuro.

– **Carta della Identità della Famiglia Salesiana.** Nel corso della sessione è stata presentata dal Rettor Maggiore ed approvata dal Consiglio la bozza ultima della ***Carta d'Identità della Famiglia Salesiana***, che raccoglie la riflessione e l'esperienza maturate in questi anni a partire dalle due Carte precedenti sulla comunione e sulla missione nella nostra Famiglia e che – assumendo e integrando queste due precedenti Carte – descrive l'identità carismatica della Famiglia Salesiana, ossia tutto ciò che fa riferimento alla missione, allo spirito, alle relazioni, alla formazione, ai metodi di educazione ed evangelizzazione. La Carta d'Identità della Famiglia Salesiana verrà tradotta in varie lingue e ufficialmente consegnata alla Famiglia Salesiana nel gennaio del 2012.

– **Approvazione del Bilancio Consolidato del 2010**. Nel corso della sessione il Consiglio Generale – su presentazione dell'Economo generale – ha esaminato ed approvato, a norma dei Regolamenti generali, il Bilancio Consolidato della Direzione Generale Opere Don Bosco al 31 dicembre del 2010.

– **Distribuzione "Fondo Missioni"**. Il Consiglio Generale ha preso in considerazione ed ha approvato le proposte fatte dalla Commissione per la distribuzione n. 148 - Giugno 2011, degli aiuti dal Fondo Missioni. Si tratta dei fondi provenienti dalle Procure Missionarie a beneficio dei tanti progetti e interventi nella Congregazione.

Tra i **momenti significativi** nel corso della sessione si ricordano in particolare:

• **Incontro dei due Consigli Generali** dei Salesiani di Don Bosco e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, svoltosi il giovedì 7 luglio 2011 presso la casa "Santa Rosa" a Castel Gandolfo, con l'obiettivo di condividere e confrontarsi sui tre anni di preparazione al *Bicentenario della nascita di Don Bosco*: esperienze comuni ed esperienze specifiche, e sulla *Carta d'Identità della Famiglia Salesiana.*

• **Esercizi spirituali** (Santa Fosca di Cadore, 26 giugno-2 luglio). Una esperienza molto bella ed arricchente sono stati gli Esercizi Spirituali, a Santa Fosca di Cadore, predicati da don Andrea Bozzolo, docente nell'Istituto Teologico Internazionale di Torino-Crocetta, con il tema «*Non ebbe a cuore altro che le anime*», un tema di riflessione chiaramente in linea con gli inizi del triennio di preparazione al bicentenario della nascita di Don Bosco.

Sessione Intermedia del Consiglio Generale

Si dà breve relazione anche della *sessione intermedia del Consiglio Generale,* svoltasi dal 11 al 19 aprile 2011 con la presenza, oltre che del Rettor Maggiore e del suo Vicario, di tutti i Consiglieri dei settori e dei due Consiglieri regionali interessati al tema. Argomento principale delle riunioni è stato lo studio accurato di due Regioni: la Regione America Latina, Cono Sud, e la Regione Interamerica.

Per quanto riguarda la **Regione America Latina, Cono Sud**, sono state individuate le seguenti sfide: Ritornare a Don Bosco nell'America del Sud, cioè promuovere, oggi, nei Salesiani l'identità della nostra vita consacrata; Promuovere la consistenza qualitativa e quantitativa delle comunità salesiane per garantire la loro vitalità spirituale, fraterna e apostolica; Promuovere un ripensamento della Pastorale Giovanile e dell'animazione vocazionale, assumendo e realizzando le scelte del CG 26, nuclei secondo e terzo; Assicurare una formazione di qualità; Lavorare per il ridisegno delle presenze salesiane, la loro gestione e la loro sostenibilità.

Per quanto riguarda la **Regione Interamerica,** le sfide e gli orientamenti operativi sono i seguenti: Promuovere la qualità della vita consacrata, cercando di armonizzare l'identità carismatica e la passione apostolica, per vivere la radicalità evangelica nella

prospettiva del CG26; Irrobustire la proposta di Pastorale Giovanile e al suo interno l'animazione vocazionale (Cfr. Lettera del Rettor Maggiore negli ACG 407, Strenna 2011) con la partecipazione corresponsabile dei laici; Assicurare una formazione iniziale e permanente orientata al vissuto della radicalità evangelica; Avviare un ridisegno delle presenze nelle Ispettorie per semplificare le opere, ridurre il loro numero ed iniziare nuove presenze, se fosse il caso; Irrobustire la presenza della Famiglia Salesiana nella Regione.

4.3 Cronaca dei Consiglieri Generali

Il Vicario del Rettor Maggiore

Dopo la conclusione della sessione plenaria invernale del Consiglio Generale, il Vicario del Rettor Maggiore, don Adriano Bregolin, si è recato a Lugano, in Svizzera, per la celebrazione della Festa di Don Bosco. Qui ha incontrato la comunità educativa locale ed ha presieduto la solenne celebrazione eucaristica del giorno 31 gennaio. Nel pomeriggio dello stesso giorno è rientrato a Roma.

A partire dal 3 febbraio ha compiuto la *Visita Canonica alla Comunità "Beato Michele Rua" - Casa Generalizia*. La Visita si è conclusa il giorno 11 febbraio. È seguito un breve periodo di riposo. Rientrato a Roma, è rimasto in sede dal 20 al 25 febbraio.

Il giorno 26 è partito per Bangalore (India) per partecipare alla *Visita di insieme della Regione "Asia Sud"*. Terminato questo impegno, il giorno 6 marzo, con il Rettor Maggiore si è recato in Tailandia. Arrivato a Bangkok, il giorno successivo ha raggiunto Hua Hin per prendere parte alla *Visita di Insieme della Regione "Asia Est-Oceania"*. La Visita è terminata il giorno 12 marzo. Nei giorni immediatamente successivi era programmata una breve visita in Birmania, ma il Vicario del Rettor Maggiore ha dovuto rinunciare per particolari difficoltà del viaggio che non avrebbero consentito un adeguato incontro con i confratelli. Si è fermato quindi a Hua Hin con il Rettor Maggiore, durante i giorni degli Esercizi Spirituali che don Chávez predicava agli Ispettori della Regione. È rientrato quindi in Italia il giorno 16 di marzo.

Dopo una breve sosta alla Casa Generalizia, il 19 marzo don Adriano Bregolin è partito per Santiago del Cile, dove ha preso parte alla *Visita di Insieme della Regione "America Latina - Cono Sud"*. Al termine di questo impegno, sabato 26 marzo, con il Rettor Maggiore ha incontrato prima i Direttori e quindi una larga parte dei Confratelli dell'Ispettoria del Cile, riuniti in un'assemblea, che si è tenuta a Macul. Nel pomeriggio dello stesso giorno, presso la Casa Salesiana "La Gratitud Nacional" di Santiago, ha partecipato all'incontro con i giovani del Movimento Giovanile Salesiano e quindi a quello della Famiglia Salesiana del Cile. La domenica 27 marzo, con don Chávez, al mattino si è recato alla Casa Ispettoriale delle FMA per la santa Messa ed un incontro con le Consorelle; nel pomeriggio ha avuto una riunione con il Consiglio Ispettoriale. Il giorno 28 è ripartito per Roma.

Dal giorno 31 marzo al giorno 2 aprile ha compiuto la *Visita Canonica alla Comunità "San Francesco di Sales" in Vaticano*.

Il giorno 3 aprile si è recato in Sicilia, a Zafferana Etnea, dove ha avuto un incontro con i Direttori dell'Ispettoria Sicula sul tema "Animazione della Comunità Salesiana e cura della disciplina religiosa".

Rientrato a Roma, ha predicato, assieme al Rettor Maggiore, gli Esercizi Spirituali ai Direttori Salesiani della Circoscrizione dell'Italia Centrale e alle Direttrici FMA delle Ispettorie di Roma e di La Spezia, nei giorni dal 3 al 9 di aprile.

Di seguito, la settimana successiva ha partecipato al *Raduno Intermedio del Consiglio Generale*. Tale impegno si è concluso il 19 aprile. Nel pomeriggio dello stesso giorno ha accompagnato il Rettor Maggiore a Mogliano Veneto per un incontro con la comunità salesiana e la comunità educativa locale.

Rientrato in sede il giorno 21, ha trascorso le feste pasquali, rimanendo poi alla Casa Generalizia fino al giorno 7 di maggio.

Il giorno 8 maggio è partito con il Rettor Maggiore per la Germania, dove si è svolta ad Aschau-Waldwinkel, in Baviera, la *Visita di Insieme della zona Atlantica-Tedesca della Regione Europa Nord*, dalla sera del giorno 8 al mattino del 13 di maggio.

A conclusione di questo impegno, il Vicario assieme Rettor Maggiore e al Consigliere Regionale don Marek Chrzan si è portato a Varsavia. Presso la Sede Ispet-

toriale, il giorno 14 maggio, ha partecipato all'incontro degli Ispettori e dei loro Vicari delle quattro Ispettorie della Polonia. Ha proseguito quindi il giorno 15, sempre con il Rettor Maggiore e il Consigliere Regionale, per Lviv, Ucraina, per una visita di verifica sulla situazione della Circoscrizione dell'Est. Qui ha partecipato agli incontri con i confratelli della Delegazione di rito bizantino e con i confratelli di rito latino. Il giorno successivo, sempre assieme a don Pascual Chávez e a don Marek Chrzan, si è recato a Minsk, dove nella mattinata del giorno 17, c'è stato un incontro con i confratelli salesiani che lavorano in Bielorussia. Nel pomeriggio, con il Rettor Maggiore e il Consigliere Regionale è partito per Mosca. Mercoledì 18, durante la mattinata con il Rettor Maggiore ha incontrato la maggior parte dei confratelli che realizzano la loro vocazione e missione salesiana nelle diverse opere della Russia. Dopo la riunione è stata celebrata la santa Messa nella parrocchia cattedrale, alla quale ha partecipato la Famiglia Salesiana. Nel pomeriggio ha fatto visita all'opera Don Bosco a Fili. Giovedì 19, si è tenuta la riunione con il Consiglio della Circoscrizione, seguita dalla santa Messa, e nel pomeriggio il rientro a Roma

Sabato 21 maggio, al mezzogiorno il Vicario ha accompagnato il Rettor Maggiore all'Auxilium per la celebrazione del Patrono della Facoltà.

Da mercoledì 25 a venerdì 27, rientrato in sede, con don Chávez ha partecipato all'Assemblea Semestrale della USG e da venerdì 27, sera, sino a domenica 29 ha presieduto la *Consulta Mondiale della Famiglia Salesiana*, in cui è stata presentata la Carta d'Identità della Famiglia Salesiana, la lettera di avvio del triennio di preparazione al bicentenario della nascita di Don Bosco, e il tema della Strenna 2012.

Nel mese di giugno e nel mese di luglio il Vicario ha partecipato regolarmente agli incontri del Consiglio Generale, insieme con gli Esercizi spirituali svoltisi a Santa Fosca di Cadore dal 26 giugno al 2 luglio.

Giovedì 7 luglio, nel pomeriggio assieme al Rettor Maggiore e a tutti i Consiglieri, si è recato a Castel Gandolfo per la riunione dei due Consigli Generali SDB-FMA.

Sabato 23 luglio, nel pomeriggio, assieme al Rettor Maggior ha viaggiato a Torino. Di qui, assieme all'Ispettore, don Stefano Martoglio, ha raggiunto Châtillon, per un fraterno incontro con la comunità ed il pernottamento.

Il giorno seguente, domenica 24 luglio, al mattino, si è portato a Les Combes, dove ha incontrato, insieme con il Rettor Maggiore, Sua Eminenza il Card. Tarcisio Bertone e ha partecipato alla benedizione della restaurata "Casa dei Papi". Nello stesso giorno è rientrato in sede, a Roma.

Il Consigliere per la Formazione

Dopo la conclusione della sessione plenaria invernale del Consiglio Generale, nel *febbraio* 2011 il Consigliere generale per la formazione dal 7 al 12 ha partecipato a Roma al Seminario teologico dell'Unione Superiori Generali (USG) e Unione Internazionale Superiore Generali (UISG) sulla Teologia della Vita Consacrata Apostolica. Nei giorni 13-19 febbraio ha avuto l'incontro di metà sessennio con i Coordinatori regionali di formazione a Quito; quindi nei giorni 19-21 ha visitato l'aspirantato e le comunità formatrici di prenoviziato, noviziato e postnoviziato e ha incontrato la Commissione ispettoriale per la formazione dell'Ispettoria dell'Ecuador. Infine nei giorni 22-28 in Messico ha visitato le comunità interispettoriali di formazione di MEG-MEM: il prenoviziato a Irapuato, il noviziato a Coacalco, il postnoviziato a Città del Messico, il teologato a Tlaqueplaque, che è in collaborazione anche con l'Ispettoria delle Antille; ha incontrato le équipes di formatori e ha partecipato ai "Curatoria" di tutte queste comunità; ha riflettuto insieme alle Commissioni ispettoriali per la formazione delle due Ispettorie MEM e MEG.

Nel mese di *marzo 2011*, il giorno 10 ha partecipato alla celebrazione del 25° del Volontariato Internazionale per lo Sviluppo (VIS) a Roma. Dal 16 al 18 ha visitato il teologato di San Justo e il centro di studi teologici ISET a Buenos Aires e quindi ha partecipato alla Commissione ispettoriale per formazione della Ispettoria dell'Argentina Sud (ARS). Nei giorni 19-20 ha visitato l'aspirantato e le comunità formatrici di prenoviziato, postnoviziato e teologato a Santiago del Cile e ha partecipato all'incontro della Commissione ispettoriale per la formazione dell'Ispettoria cilena. Quindi nei giorni 21-26 ha preso parte alla *Visita di Insieme della Regione America Latina - Cono Sud.*

In *aprile*, dal 2 al 9 ha fatto visita alla Circoscrizione EST, insieme al Consigliere regionale dell'Europa Nord don Marek Chr-

zan, incontrando i confratelli della Bielorussia a Minsk e a Smargon, i confratelli della Russia a Mosca e a Gatchina, i confratelli della Ucraina di rito latino a Korostyshiv, a Peremyshlany e Bibrka, i confratelli della Delegazione ucraina di rito greco-cattolico a Lviv. Dopo il rientro a Roma, il giorno 15 aprile ha partecipato all'incontro del Gruppo del personale dell'UPS e il 16 al Consiglio Superiore di Amministrazione dell'Opera PAS; il 29 ha partecipato al "Curatorium" della comunità formatrice "San Tommaso" di Messina.

Nel *maggio 2011*, il giorno 2 ha incontrato i prenovizi italiani a Genzano. Nei giorni 6-8 ha visitato la comunità salesiana e la facoltà teologica di Benediktbeuern; successivamente, nei giorni 8-13 ha partecipato alla *Visita di Insieme alla Regione Europa Nord, zona Atlantica-Tedesca*, ad Aschau-Wandwinkel. In seguito, in Africa, nei giorni 19-21 maggio ha visitato e ha partecipato al "Curatorium" del noviziato e del postnoviziato di Lomé (Togo) e ha presieduto l'incontro della Commissione per la formazione della Visitatoria AFO; dal 21 al 27 a Yaoundé (Camerun) ha visitato le comunità formatrici di formazione specifica per i salesiani chierici, di formazione specifica per salesiani coadiutori e di prenoviziato; ha partecipato al "Curatorium" del teologato ed ha presieduto l'incontro della Commissione per la formazione della Visitatoria ATE.

In *giugno*, la partecipazione alla sessione plenaria del Consiglio Generale è stata accompagnata da alcuni altri impegni. Il giorno 11 ha presieduto il "Curatorium" della Comunità "Zeffirino Namuncurá" di Roma-Gerini; il 13 a Roma ha partecipato alla Commissione Teologica dell'Unione Superiori Generali; il 18 a Torino ha presieduto il "Curatorium" della formazione specifica dei salesiani coadiutori di Valdocco e la Commissione per il "Progetto dei Luoghi salesiani"; il 23 a Roma ha partecipato al Consiglio di Amministrazione dell'Opera PAS e il 25 al "Curatorium" dell'UPS.

Il Consigliere per la Pastorale Giovanile

Durante i mesi da febbraio a maggio 2011, il compito principale assegnato dal Rettor Maggiore al Consigliere per la pastorale giovanile, don Fabio Attard, che lo ha impegnato prioritariamente e per il maggior spazio di tempo, dal 12 febbraio fino al 26 maggio, è stato

quello della *Visita straordinaria all'Ispettoria del Belgio Nord, con la Delegazione dell'Olanda.*

Prima di questa Visita, all'inizio del mese di febbraio, il Dicastero ha organizzato due momenti importanti di riflessione. Il primo è stato l'incontro di una équipe internazionale sul processo di ripensamento della pastorale giovanile, dal 3 al 6 febbraio, e subito dopo, dal 7 al 10 febbraio, la riunione della Consulta del Dicastero sul primo nucleo del CG26: *Ritornare a Don Bosco.*

Inoltre, durante i mesi di marzo e di aprile 2011, il Consigliere ha partecipato a quattro *Visite d'Insieme*: a Bangalore, India, per la Regione Asia Sud, dal 1 al 5 marzo; a Hua Hin, Tailandia, per la Regione Asia Est - Oceania, dal 8 al 12 marzo; a Santiago del Cile, per la Regione America Latina - Cono Sud, dal 21 al 26 marzo; e ad Aschau-Waldwinkel, Germania, per la Regione Europa Nord, zona Atlantica-Tedesca, dal 8 al 13 maggio.

Alla fine del mese di maggio 2011, il Consigliere è stato invitato a Malta per offrire una riflessione sul tema della pastorale giovanile in un contesto postmoderno a un gruppo di pastoralisti, legati alla presenza e all'opera svolta dai Gesuiti sull'isola.

I mesi di giugno e luglio sono stati dedicati principalmente alla sessione plenaria del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Comunicazione Sociale

Conclusa la sessione plenaria invernale del Consiglio Generale, il Consigliere Generale per la Comunicazione Sociale, D. Filiberto González, dopo un breve passaggio in Messico per risolvere un problema di passaporto, il giorno 9 febbraio 2011 è partito per Luanda, Angola, per dare inizio alla *Visita straordinaria alla Visitatoria "Mamá Muxima" dell'Angola,* che lo ha impegnato prioritariamente e intensamente nei mesi seguenti fino al 7 aprile 2011. Il giorno 10 febbraio ha inaugurato la Visita nella comunità dell'aspirantato a Viana, con la presenza dei confratelli di Luanda, i postnovizi, prenovizi e aspiranti. Il giorno seguente ha avuto un primo incontro con l'Ispettore e con il Delegato per la Pastorale Giovanile e la sua équipe. Il giorno 11 si è riunito con l'Ispettore e il suo Consiglio. Dopo alcuni altri incontri nei giorni successivi (tra cui quelli con la Commissione per la Formazione, con

l'Economo ispettoriale, con il Delegato per la Pastorale Giovanile, con l'«Ufficio progetti») e dopo una visita alla sede ispettoriale delle FMA a Kasenga, il giorno 16 don Filiberto ha dato inizio al percorso di visita alle singole Comunità, ovunque incontrandosi con i confratelli singolarmente e comunitariamente, con i collaboratori, con i giovani e con i gruppi della Famiglia Salesiana presenti e operanti nel territorio. Questo schematicamente il percorso delle visite compiute dal Consigliere: Luanda-São Paulo (17-21 febbraio); Cabiri (21-23 febbraio); Kala Kala (23-24 febbraio); N'Dalatando (24-27 febbraio); Dondo (27 febbraio-3 marzo); Calulo (3-6 marzo). Il 7 marzo a Cabiri c'è stato un incontro con tutti i Direttivi delle scuole della Visitatoria, insieme con l'Ispettore. È poi proseguito il percorso di visita alle Comunità: Viana, aspirantato (7-9 marzo); Benguela (11-15 marzo); Luena (17-21 marzo); Luanda-Palanca, postnoviziato (21-25 marzo); Cabinda (26-27 marzo), incontrandosi anche con il Vescovo del luogo; Luanda-Lixeira (28 marzo-4 aprile), incontrandosi pure il giorno 29 con il Nunzio Apostolico. Conclusa la visita a Lixeira, il giorno 5 aprile nella sede della Visitatoria il Consigliere si è riunito con il Consiglio della Visitatoria per tracciare le conclusioni della Visita. Il 6 aprile a Luanda-Palanca si è incontrato con i giovani confratelli del quinquennio. Il giorno 7 aprile ha presentato ai Direttori della Visitatoria, confluiti alla sede ispettoriale a Luanda, la relazione finale. Dopo il pranzo, fatto insieme con l'Ispettore e il suo Consiglio, i Direttori, i confratelli delle comunità di Luanda e i postnovizi, è partito per Roma.

Rientrato a Roma, don Filiberto González dal 11 al 20 aprile ha preso parte alle sedute della *Sessione Intermedia del Consiglio Generale*. Subito dopo, accompagnato da don Julian Fox, dal 23 al 29 aprile ha presieduto l'incontro dei Delegati Ispettoriali per la CS della Regione Asia Est - Oceania a Manila-Tuloy, e dal 1° al 6 maggio, accompagnato ancora da don Julian Fox, ha presieduto l'incontro dei Delegati Ispettoriali per la CS della Regione Asia Sud a Tiruchy. Il tema centrale di questi due incontri è stato il nuovo Sistema Salesiano di Comunicazione Sociale (SSCS) del 2011.

Dal 12 al 15 maggio ha presieduto, a Genzano, l'incontro dei Delegati per la CS insieme ai Referenti del "Progetto Europa", accompagnato da don Julian Fox e

don Donato Lacedonio. Dal 20 al 23 maggio ha fatto una visita di animazione all'Ispettoria dell'Ungheria, incontrandosi con l'Ispettore ed i membri del suo Consiglio, il Delegato per la CS e la responsabile per il BS. Nei giorni 26-27 maggio, a Monaco di Baviera, ha incontrato i Direttori delle Editrici: CCS Madrid, ELLEDICI Torino, DON BOSCO München, Edições Salesianas Oporto.

Nei mesi di giugno e luglio l'impegno di don Filiberto è stato principalmente quello della partecipazione alle riunioni della *Sessione Plenaria estiva* del Consiglio Generale.

Il Consigliere per le Missioni

Subito dopo la sessione plenaria invernale del Consiglio Generale D. Václav Klement è partito per alcune visite d'animazione alle quattro Ispettorie della Regione Africa-Madagascar, visitando in particolare alcune presenze di frontiera, incontrando i Consigli ispettoriali ed i confratelli coinvolti nell'animazione missionaria. In Etiopia (AET, 30 gennaio-5 febbraio) ha visitato sei comunità; in Ciad e nella Repubblica Centroafricana ha visitato tre comunità (ATE, 6-11 febbraio); in Ghana, Sierra Leone, Nigeria ha visitato sei comunità (AFW, 12-19 febbraio); in Zambia e Zimbabwe ha visitato cinque comunità (ZMB, 20-25 febbraio). Sulla strada di ritorno ha fatto una breve sosta a Johannesburg (AFM, 26-27 febbraio).

Il Consigliere ha dedicato quasi tutto il mese di marzo alle *Visite d'insieme*, assieme al Rettor Maggiore ed altri Consiglieri generali (Asia Sud, a Bangalore-India; Asia Est - Oceania, a Hua Hin-Tailandia; America Latina - Cono Sud, a Santiago del Cile). In queste Visite d'insieme tra gli altri contributi ha presentato una visione della 'Cultura missionaria salesiana' e una prima bozza della 'Formazione missionaria dei Salesiani di Don Bosco', preparata insieme con il Consigliere per la Formazione. Tra le Visite d'insieme e il ritorno a Roma ha approfittato per due brevi visite d'animazione: una nella Delegazione dell'Indonesia (ITM) a Jakarta, tra il 13 e 16 marzo; l'altra nei luoghi storici missionari della Patagonia Nord-Centrale (ARS), tra il 26 marzo e il 2 aprile.

Prima della sessione intermedia del Consiglio D. Klement ha partecipato alla III Assemblea Generale di "Don Bosco Network" a Cracovia (4-5 aprile). Ha prose-

guito con una breve visita d'animazione del 'Progetto Europa' nelle Ispettorie di Gran Bretagna e Irlanda (6-10 aprile), incontrando alcuni nuovi missionari e i Consigli ispettoriali per verificare il processo di accoglienza e formazione nelle due Ispettorie.

Durante la *sessione intermedia del Consiglio Generale* (11-20 aprile) il Consigliere per le Missioni ha coordinato nella Casa generalizia un raduno di Direttori del Volontariato Missionario (AUL, AUS, CEP, GBR, IRL, PLS, SUE), convocato nel segno della Giornata Missionaria Salesiana del 2011 sul Volontariato Missionario (11-12 aprile). I Direttori hanno deciso di scambiare in modo permanente i materiali di formazione e le esperienze di accompagnamento nelle comunità che ospitano i volontari. Viene così creata una rete informale che gestisce con qualità maggiore il Volontariato missionario ed aiuta le Ispettorie che stanno per cominciare.

Successivamente D. Klement ha svolto la *Visita Straordinaria nella Visitatoria "Beato Michele Rua" di Johannesburg (AFM)*, nei tre paesi (Sud Africa, Swaziland e Lesotho) dal 21 aprile fino al 26 maggio. È la più piccola Circoscrizione dell'Africa: ha 3 novizi e 52 confratelli, dei quali 10 in formazione iniziale; comprende 7 comunità canoniche e altre 4 presenze. Nel 2011 la Visitatoria ha celebrato ben 5 ordinazioni sacerdotali e 3 ordinazioni diaconali: ciò contribuisce al rilancio dello spirito missionario e della cultura vocazionale. È significativo che tra i 16 confratelli locali ci sono ben 5 coadiutori; da notare anche che negli ultimi sei anni sono state aperte due opere di frontiera (Lesotho Maseru, CFP a Ennerdale).

L'ultima tappa, prima della sessione plenaria del Consiglio Generale, è stata dedicata al raduno annuale dei Direttori delle cinque Procure Missionarie (Bonn, New Rochelle, Madrid, New Delhi e Torino), svoltosi a Madrid nei giorni 27-29 maggio; vi hanno partecipato anche l'Economo generale Sig. Jean Paul Muller e D. Stanisław Rafałko. D. Klement è rientrato nella sede a Roma il 29 maggio.

Nel giorno della Pentecoste, 12 giugno, è stato annunciato il tema della 25ª Giornata Missionaria Salesiana per il 2012: «Raccontare Gesù». Sussidi didattici per ogni comunità sono già stati inviati alle Ispettorie (2 DVD con materiali formativi e 8 brevi filmati, un manifesto, preghiera e sussidio stampato: tutto disponibile sul sito *www.sdb.org*).

L'Economo Generale

Dopo la nomina ad Economo Generale, Jean Paul Muller ha utilizzato i primi due mesi soprattutto per arrivare a conoscere i processi dell'Economato e delle diverse strutture nella Direzione Generale.

Durante il corso per gli Economi ispettoriali nuovi nel mese di febbraio e il corso per i nuovi Ispettori nel mese di giugno ha approfondito la conoscenza delle preoccupazioni e delle opportunità delle singole Ispettorie.

La partecipazione alle *Visite d'insieme* della Regione America Latina - Cono Sud in Cile e della Europa Nord, zona Atlantico-Tedesca, in Germania, ha dato all'Economo Generale una buona opportunità per introdurre se stesso e riflettere sull'attuazione del CG26, soprattutto sul tema della povertà.

Un primo incontro con gli Economi della CISI, il 29 aprile a Roma-Sacro Cuore, e un successivo incontro il 6 maggio a Verona con il Consiglio di *Edulife* s.p.a. hanno introdotto l'Economo nella comprensione di queste associazioni.

Due volte l'Economo Generale si è incontrato con il Consiglio Superiore di Amministrazione dell'Opera PAS per studiare l'andamento finanziario della Università a Roma, gli investimenti necessari e le possibili sinergie tra le diverse opere salesiane sul campo.

Con la partecipazione all'Assemblea generale del "Don Bosco-Network" (4-6 aprile) a Cracovia, Polonia, e nell'incontro internazionale delle Procure Missionarie a Madrid (26-29 maggio) ha approfondito la connessione tra la Direzione Generale e le varie organizzazioni che lavorano per il bene dei nostri giovani in tutto il mondo.

Il Consigliere per la Regione Africa - Madagascar

Conclusa la sessione plenaria invernale del Consiglio Generale, il Consigliere Regionale per l'Africa e il Madagascar, D. Guillermo Basañes, è partito per l'Argentina, dove dal 29 gennaio al 14 febbraio è rimasto soprattutto in famiglia. Il 30 gennaio ha presieduto ad Alta Gracia-Córdoba le prime professioni dei novizi delle Ispettorie ARN, ARS, PAR e URU. Il giorno seguente, a Córdoba, nella Casa Ispettoriale di ARN, ha celebrato il 25° anniversario della propria professione religiosa, insieme ad alcuni dei suoi compagni di noviziato ed al loro ex-Maestro,

don Juan Cantini. Il sabato 12 febbraio, poi, don Gillermo Basañes ha presieduto, nella casa salesiana di Santa Isabel-Buenos Aires (ARS), il 50° di matrimonio dei suoi genitori, Juan Carlos e Teresita del Carmen.

Raggiunta l'Africa, dal 16 al 25 febbraio è stato nell'Ispettoria AFC per dar inizio alla Consultazione per la nomina del nuovo Ispettore. Oltre al raduno con il Consiglio Ispettoriale, ha presieduto diverse assemblee di confratelli per questo scopo: a Lubumbashi il 18 febbraio, a Kinshasa il 21 e a Goma il 23. Con la stessa finalità di promuovere la Consultazione per il nuovo Ispettore, il Consigliere Regionale si è recato in AFE, dove ha potuto incontrare i confratelli sia a Morogoro-Tanzania, il 28 febbraio, come poi a Nairobi-Kenya, il 2 marzo.

Successivamente, don Guillermo Basañes si è recato nella Visitatoria AGL per la benedizione della prima pietra del santuario di Maria Ausiliatrice a Buterere-Burundi, il 4 marzo, e il giorno dopo a Kigali-Rwanda, per la benedizione della nuova sede ispettoriale.

Dal 7 marzo al 25 aprile ha realizzato, a nome del Rettore Maggiore, la *Visita Straordinaria nella Visitatoria "Maria Immacolata" del Madagascar e Isola Mauritius*. Si è incontrato con i confratelli in tutte le 11 comunità, e anche con il Vescovo salesiano di Ambanja, Mons. Rosario Vella. In questo tempo della Visita ha potuto simultaneamente avviare la Consultazione per la nomina del nuovo Superiore.

Dal 27 aprile al 2 maggio, ha partecipato, insieme al Rettor Maggiore, alle celebrazioni del centenario della presenza salesiana nella Repubblica Democratica del Congo, svoltesi a Lubumbashi e a Kinshasa.

Il 4 maggio pomeriggio, si trovava già a Kankan-Guinea Conakry. Lì ha presieduto, a nome del Rettor Maggiore, le celebrazioni del 25° della fondazione della nostra presenza in quella nazione. L'atto centrale è stata la celebrazione dell'Eucaristia nella cattedrale di Kankan, dove è seppellito il primo salesiano africano missionario 'ad gentes', don Engelbert Ruhinyura, morto il 2 dicembre 1996.

Il 5 maggio il Consigliere ha incontrato il Consiglio della Visitatoria AFO a Bamako-Mali, e subito dopo ha partecipato agli Esercizi spirituali dei direttori e di altri confratelli di questa Visitatoria, nel centro di Sebenikorò.

Dal 11 al 18 maggio ha fatto una visita di animazione nella Visita-

toria AFW, concretamente nel Ghana. Ha partecipato ad Ashaiman al raduno ispettoriale dei Salesiani coadiutori e anche alla seduta del Consiglio della Visitatoria. Ha potuto pure visitare le nostre due comunità a Sunyani, dedicando tempo specialmente al noviziato.

Nei giorni 20 e 21 maggio ha partecipato al 'Curatorium' del noviziato e del post-noviziato di AFO e di ATE a Lomé-Gbodjome, nel Togo, con la presenza Consigliere per la Formazione. La solennità di Maria Ausiliatrice D. Basañes l'ha vissuta con le comunità di Lomé.

Il 26 mattina è rientrato in sede a Roma, in vista della sessione plenaria estiva del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione America Latina - Cono Sud

Conclusa la sessione plenaria invernale del Consiglio Generale, il Consigliere Regionale per l'America Latina, Cono Sud, D. Natale Vitali, è partito per il Cile, dove il 31 gennaio ha celebrato la festa di Don Bosco nella parrocchia Maria Ausiliatrice di Puerto Natales.

Ha avuto un colloquio con l'Ispettore del Cile, don Leonardo Santibáñez, ed ha visitato la casa di ritiro di Lo Cañas, Santiago, per preparare la Visita d'Insieme, che era in programma.

Il 9 di febbraio ha viaggiato per Porto Alegre, Brasile, per incontrarsi con il Consiglio Ispettoriale, consegnando all'Ispettore la lettera del Rettor Maggiore a conclusione della Visita Straordinaria precedentemente realizzata.

Il 10 febbraio si è portato nell'*Ispettoria di San Paolo, Brasile* per cominciare la *Visita Straordinaria*, il 14 di febbraio, con la riunione di tutti i Direttori e il Consiglio Ispettoriale.

La comunità visitate sono state 22 e 147 i salesiani che ha ascoltato; ha pure parlato con gli studenti di teologia delle Ispettorie di BCG, BMA, BPA e BRE, che studiano nello studentato di Lapa, San Paolo.

Il 17 marzo ha partecipato all'incontro delle scuole della Rete Salesiana di Scuole nella città di Brasilia.

Dal 21 al 25 marzo ha preso parte alla *Visita d'Insieme della Regione America Latina - Cono Sud*, che si è svolta nella città di Santiago del Cile, con il Rettor Maggiore e i Consiglieri per la Formazione, per la Pastorale Giovanile, per le Missioni e l'Economo generale. Era la prima volta che nella

Regione come tale si realizzava la Visita d'Insieme, con la partecipazione di tutte le Ispettorie. Nel corso della Visita d'Insieme, il nuovo Arcivescovo di Santiago, Mons. Riccardo Ezzati sdb, si è reso presente presiedendo l'Eucaristia il 24 di marzo.

Dall'11 al 20 di aprile D. Natale Vitali è ritornato a Roma per partecipare alla *Sessione Intermedia del Consiglio Generale*, nel corso della quale si è fatta la valutazione della Regione America Latina, Cono Sud.

Rientrato in America, il venerdì santo ha partecipato alla processione di "Gesù morto" nella Parrocchia salesiana di "Nossa Senhora Aparecida" a Itaquera, San Paolo, e il sabato santo si è incontrato con P. Jonas Abib, Fondatore di "Canção Nova", gruppo che adesso fa parte della Famiglia Salesiana.

Il 1° di maggio il Consigliere ha preso parte all'incontro giovanile nella città di Campinas e il 4 maggio al ritiro trimestrale della Regione Paulista.

Il 9 maggio ha partecipato al 'Curatorium' del Noviziato, nella città di Alta Gracia, Córdoba, insieme con i cinque Ispettori della CISUR, e il 10 maggio al 'Curatorium' del Posnoviziato nella città di Córdoba (Argentina).

Il 12 maggio si è riunito con il Consiglio Ispettoriale nell'Ispettoria di BRE per preparare una verifica della Visita Straordinaria, e lo stesso ha fatto il 15 maggio nell'Ispettoria di URU.

Il 27 maggio ha concluso la Visita Straordinaria all'Ispettoria di San Paolo (BSP) con la riunione dei Direttori e del Consiglio Ispettoriale, e il 29 è ritornato a Roma per partecipare nella sessione plenaria estiva del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Interamerica

Dopo la conclusione della sessione plenaria invernale del Consiglio Generale, D. Esteban Ortiz González, Consigliere per la Regione Interamerica, il sabato 29 gennaio si mette in viaggio per Cochabamba, per partecipare – il 31 gennaio – all'insediamento del nuovo Ispettore della Bolivia, D. Cristóbal López Romero. Nella celebrazione eucaristica dell'insediamento hanno concelebrato i tre Vescovi salesiani in Bolivia: mons. Tito Solari, arcivescovo di Cochabamba, mons. Jesús Juárez, vescovo di El Alto, e mons. Fernando Bascopé, vescovo ausiliare di El Alto, e con la partecipazione

dei Direttori e di un grande numero di Confratelli.

Il 1° febbraio il Consigliere Regionale si reca a Guadalajara e si raduna con D. Salvador Cleofás Murguía, Ispettore di MEG, e il suo Consiglio, per riflettere sulla lettera del Rettor Maggiore, con gli orientamenti dati dopo la recente Visita Straordinaria all'Ispettoria.

Il giorno 3 viaggia alla Città di Messico e si incontra con l'Ispettore di MEM, D. Miguel Aguilar Medina, e il suo Consiglio.

Il giorno 4 febbraio si porta San Juan, in Porto Rico, e si raduna con il Consiglio della Delegazione per preparare, tra altre cose, la Visita Straordinaria all'Ispettoria delle Antille, che si svolgerà durante la seconda parte del presente anno 2011; con la stessa finalità va all'Avana (Cuba), dove pure ha un raduno con con il Consiglio della Delegazione il giorno 6 febbraio. L'8 febbraio arriva a Santo Domingo (Repubblica Dominicana) per incontrarsi con l'Ispettore, D. Víctor Pichardo, e il suo Consiglio.

Il 10 febbraio D. Esteban Ortiz González arriva a Caracas (Venezuela) per iniziare la *Visita Straordinaria all'Ispettoria "San Luca" del Venezuela (VEN)*; dopo di essersi riunito con l'Ispettore, D. Luciano Stefani, e con il Consiglio Ispettoriale, il giorno 11 inizia le visite alle Comunità e i raduni con le Commissioni Ispettoriali.

Il 9 aprile interrompe la Visita Straordinaria a VEN e viaggia a Roma per prendere parte alla *Sessione Intermedia del Consiglio Generale* (11-19 aprile), durante la quale vengono studiate le due Regioni di America: Interamerica e America Latina - Cono Sud.

Il 21 aprile il Consigliere Regionale rientra nell'Ispettoria del Venezuela per continuare la Visita Straordinaria fino al 17 maggio quando finisce il percorso per le 30 Comunità che ha l'Ispettoria, incluse le Comunità Missionarie del Vicariato di Puerto Ayacucho.

Il 20 maggio si riunisce con i Direttori delle Comunità e il giorno seguente chiude la Visita Straordinaria presentando all'Assemblea dei Confratelli la relazione finale e partecipando alla celebrazione ispettoriale del "Giorno della Fedeltà", quando si ricordano gli anniversari dei Confratelli; in questa occasione, particolarmente, si è celebrato il centesimo compleanno di D. Giuseppe Berno, salesiano missionario; finalmente al pomeriggio dello stesso giorno D. Esteban Ortiz González si incontra con l'Ispettore e il suo Consiglio.

La domenica 22 maggio il Consigliere Regionale si reca a Quito e il giorno seguente si raduna con D. Marcelo Farfán, Ispettore dell'Ecuador e il suo Consiglio, per una verifica dell'attuazione delle raccomandazioni del Rettor Maggiore dopo la Visita Straordinaria compiuta nel 2009. Nei giorni seguenti D. Esteban viaggia a Guayaquil e Machala per salutare i Confratelli e i fedeli dove ha lavorato come parroco negli anni scorsi. Il 24 maggio presiede l'Eucaristia nel Santuario di Maria Ausiliatrice a Guayaquil e il sabato 28 prende parte al pranzo commemorativo del 100° anniversario della fondazione del Collegio 'Cristóbal Colón'.

Il 29 maggio rientra a Roma per partecipare alla sessione estiva plenaria del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Asia Est e Oceania

Conclusa la sessione plenaria invernale del Consiglio Generale, il Consigliere Regionale D. Andrew Wong il lunedì 31 gennaio 2011 è partito per Manila, nelle Filippine. La domenica 5 febbraio si è unito alla Famiglia Salesiana a Makati, partecipando alla concelebrazione eucaristica, presieduta dal Vescovo Mons. Leo Drona, SDB. Il 9 febbraio è giunto a Cebu, nelle Filippine Sud, per un incontro con il Consiglio ispettoriale.

Il 17 febbraio ha lasciato Manila per raggiungere Saigon (Hô Chí Minh), nel *Vietnam*, per la *Visita Straordinaria* alla Ispettoria, che è iniziata con la visita alle comunità situate nella periferia di questa città. Il lunedì 21 febbraio si è portato nel Vietnam del Nord, per la visita a varie presenze salesiane; ha avuto l'opportunità anche di incontrare il Vescovo di Hanoi e di altre Diocesi nelle quali lavorano i confratelli. Il 25 febbraio è tornato nel Sud Vietnam per celebrare la festa dei Ss. Versiglia e Caravario nella comunità di K'-Long, una comunità missionaria che lavora con la popolazione tribale.

Incominciando il mese di marzo 2011, il giorno 2 ha avuto un raduno con l'Ispettore del Vietnam e il suo Consiglio nel postnoviziato a Dalat. Il 3 marzo ha lasciato Saigon per raggiungere la Tailandia, per preparare le *Visita d'insieme della Regione*, che ha avuto inizio il giorno 8 marzo con la celebrazione eucaristica presieduta dal Rettor Maggiore e si è conclusa il sabato 12 marzo con la conferenza del Rettor Maggiore e la concelebrazione eucaristica. Di se-

guito, dalla domenica 13 al mercoledì 15 il Rettor Maggiore ha predicato il ritiro spirituale per gli Ispettori, che hanno avuto modo anche di parlare personalmente con lo stesso Rettor Maggiore.

Il mercoledì 15 marzo il Regionale ha lasciato Bangkok per Ulanbaatar, in Mongolia, per riprendere la Visita straordinaria; la Mongolia, infatti, è una Delegazione della Ispettoria del Vietnam. In questa occasione, il Regionale ha avuto anche modo di parlare con il Vescovo della Mongolia, Mons. Wenceslao Padilla CICM.

Martedì 22 marzo da Ulanbaatar è rientrato a Saigon per riprendere la Visita straordinaria in Vietnam. Il sabato 26 ha avuto un incontro con l'Ispettrice e il Consiglio delle FMA presenti in Vietnam. Il mercoledì 30 ha incontrato il Card. John Baptist Pham Minh Man, Arcivescovo di Thàn-Phô Hô Chí Minh (Saigon).

Nella prima parte del mese di aprile è proseguita la visita alle comunità nel Sud e nel Centro del Vietnam. La domenica 17 si è unito ai confratelli della Casa Ispettoriale per la celebrazione della Domenica delle Palme, continuando lì anche per le celebrazioni dell'intera Settimana Santa Il giovedì santo ha avuto l'opportunità di concelebrare la Messa Crismale nella Cattedrale di Saigon con il Cardinale.

Il giovedì 28 aprile il Regionale ha avuto l'incontro con l'Ispettore e il suo Consiglio. E venerdì 29 c'è stata la conclusione della Visita straordinaria con il raduno dell'Ispettore, del suo Consiglio e di tutti i Direttori delle comunità del Vietnam. Il raduno ha avuto luogo nella casa di K'Long.

Il 4 maggio D. Andrew Wong è partito da Saigon per Melbourne, in Australia, per avviare la consultazione per la nomina del nuovo Ispettore. Ha realizzato incontri di confratelli in vari posti dell'Australia fino al 13 maggio, quando ha raggiunto Suva, Fiji, per consultare i confratelli nella casa di formazione della zona del Pacifico dell'Ispettoria. Il giorno seguente, 14 maggio, da Fiji è passato a Samoa per la consultazione. Il lunedì 16 ha lasciato Samoa per Sidney e poi per Manila.

Giovedì 19 si è portato a Lahore, nel Pakistan, per una assemblea speciale dei confratelli che lavorano in questo paese. Era presente l'Ispettore delle Filippine Sud, Fr. George Militante. Il 24 maggio D. Andrew Wong ha celebrato la solennità di Maria Ausiliatrice con i confratelli e gli studenti della comunità di Lahore. In

serata ha lasciato il Pakistan per le Filippine. E il venerdì 27 è partito per Roma, per prendere parte alla sessione plenaria estiva del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Asia Sud

Il Consigliere Regionale per l'Asia Sud, D. Maria Arokiam Kanaga, dopo aver lasciato Roma al termine della sessione plenaria invernale del Consiglio Generale, è arrivato a Itanagar, Arunachal Pradesh, il 31 gennaio, festa di Don Bosco, per partecipare all'assemblea nazionale degli Exallievi dell'India. Il 1° febbraio ha visitato varie case salesiane in Arunachal Pradesh ovest. Ha avuto pure un incontro con Mons. Michael Akasius Toppo, vescovo di Tezpur, prima di intraprendere il viaggio per Chennai e Tiruchy. Dopo una breve visita ai genitori, il 5 febbraio ha partecipato all'insediamento del nuovo Ispettore di Tiruchy, Fr. Albert Johnson.

Il 6 febbraio ha viaggiato a Chennai, incontrandosi con il Consiglio ispettoriale dell'Ispettoria INM. Il giorno 8, portatosi a Bangalore, ha avuto una riunione con alcuni confratelli per definire il programma per gli Esercizi spirituali che saranno guidati dal Rettor Maggiore e il programma per la Visita d'Insieme. Il giorno seguente ha raggiunto Guwahati, dove ha presieduto l'Eucaristia nella celebrazione del 25° anniversario dell'ingresso nella Famiglia Salesiana della Congregazione MSMHC.

Il giorno 11 febbraio, festa della Madonna di Lourdes, il Regionale ha dato inizio alla *Visita Straordinaria dell'Ispettoria di Guwahati* (ING), con un incontro con il Consiglio ispettoriale e un altro con i Direttori delle comunità dell'Ispettoria. In seguito, dal 12 al 18 febbraio ha visitato le tre case di Tura, nel Distretto di Garo Hills. Successivamente, il 21 del mese è ritornato a Bangalore per accogliere il Rettor Maggiore e il suo segretario, D. Juan José Bartolomé. Il Rettor Maggiore ha quindi predicato un corso di Esercizi Spirituali a tutti gli Ispettori con i membri dei loro Consigli e i Maestri dei novizi della Regione. Ha fatto seguito la *Visita d'insieme della Regione Asia Sud* da parte del Rettor Maggiore e alcuni membri del Consiglio Generale. La Visita si è svolta nella stessa città di Bangalore, nel Centro Nazionale Biblico, Catechetico e Liturgico (NBCLC), dal 1 al 5 marzo. Dopo questo evento, il Regionale ha

viaggiato a Hua Hin, Tailandia, per prendere parte anche alla *Visita d'insieme della Regione Asia Est e Oceania,* dal 8 al 12 marzo. Finita questa Visita d'insieme, D. Maria Arokiam ha colto l'occasione per visitare le case salesiane nel sud della Tailandia in tre giorni. Poi, dal 16 al 18 egli ha fatto pure una visita di animazione ad alcune comunità di Sri Lanka.

Dopo questo break, dovuto alle diverse attività menzionate, il Regionale ha fatto ritorno nell'Ispettoria di Guwahati per riprendere la Visita straordinaria, incominciando da Agartala, nello Stato di Tripura, a partire dal 19 marzo. Da allora fino al 19 maggio il Regionale ha svolto le sue visite in Tripura (6 case), Mizoram (3 case), Basso Assam Est (5 case), Jaintia Hills (3 case); inoltre, le case nella città di Guwahati e alcune case nella diocesi di Bongaigaon in Assam e Nongstoin in Meghalaya. Durante queste visite ha incontrato anche i Vescovi di Agartala, Aizwal, Diphu, Guwahati e Tura, per un dialogo sulle presenze salesiane nelle loro Diocesi. Il Regionale ha anche tenuto degli incontri zonali in cinque diversi luoghi per una condivisione sui problemi di queste zone dell'Ispettoria. In ogni presenza salesiana il Regionale ha visitato pure le case di gruppi appartenenti alla Famiglia Salesiana, come quelle delle FMA, MSMHC, SMI (Suore di Maria Immacolata) e VSDB (Visitation Sisters of Don Bosco, Shillong). In questa prima fase della visita il Regionale ha coperto 38 case e presenze in tutto.

Interrompendo il programma della Visita straordinaria, il 20 maggio il Regionale ha viaggiato a Chennai. Qui ha ricevuto i voti perpetui di due confratelli dell'Ispettoria INM, presiedendo l'Eucaristia nella Solennità di Maria Ausiliatrice il 24 maggio, mentre ricordava anche il 25mo anniversario della propria ordinazione sacerdotale. Il giorno dopo ha celebrato questo suo giubileo con i suoi genitori nel paese nativo, Varadarajanpet. Dopo una visita di ringraziamento al Santuario Basilica Mariano di Velankanni il 27 maggio, D. Maria Arokiam è ritornato a Roma il 30 del mese, per prendere parte alla sessione plenaria estiva del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Europa Nord

Dopo la sessione invernale del Consiglio Generale, il Consigliere Regionale, D. Marek Chrzan, par-

te per la Croazia per celebrare la Festa di Don Bosco. Domenica 30 gennaio a Zagabria partecipa alla solenne Eucaristia con la promessa di 15 nuovi Salesiani Cooperatori. Il 31 gennaio si reca a Žepče in Bosnia, dove nella scuola salesiana celebra la Solennità di Don Bosco, benedicendo il nuovo monumento del Padre e Maestro dei giovani.

Nei giorni 4-6 febbraio, rientrato alla Casa Generalizia in Roma, partecipa al seminario sul "Ripensamento della Pastorale Giovanile Salesiana".

Dal 10 al 16 febbraio si trova nella Ispettoria dell'Irlanda per una visita d'animazione e di conoscenza. Durante la visita partecipa alla Festa per il 50° della parrocchia di Nostra Signora di Lourdes a Dublino, affidata ai Salesiani, e poi visita tutte le comunità salesiane in Irlanda.

Il 24 febbraio dà inizio alla *Visita straordinaria all'Ispettoria della Croazia.* L'incontro col Consiglio Ispettoriale a Zagabria e la visita alla comunità dell'Ispettorato sono i primi passi della Visita straordinaria. In seguito vengono visitate: la comunità parrocchiale di Zagabria-Knežija, poi le parrocchie di Zagabria-Jarun, e Zagabria-Rudeš. Nei giorni 11-15 marzo il Regionale visita la casa di formazione a Zagabria-Podsused, poi la casa di Rijeka (scuola e tre parrocchie); in seguito le case di Zadar, Split e Dubrovnik.

Dal 2 fino al 9 aprile il Regionale si porta nella Circoscrizione dell'EST. Insieme con Don Francesco Cereda e l'Ispettore Don Giuseppe Pelizzari visita alcune presenze in Bielorussia, in Russia (Mosca e San Pietroburgo) e in Ucraina, per valutare la missione che svolgono e la situazione, in prospettiva della prossima riorganizzazione della Circoscrizione.

L'11 aprile visita i confratelli Croati nella comunità di San Tarcisio a Roma; poi nei giorni 12-14 si reca a Torino per incontrare i confratelli Croati e gli altri della Regione Europa Nord nella comunità formatrice di teologia alla "Crocetta"; qui partecipa anche al 'Curatorium'.

Il 15 aprile torna in Croazia per continuare la Visita straordinaria. Prima visita la comunità a Žepče in Bosnia, poi incontra i confratelli della comunità di Badljevina in Slavonia. Trascorre i giorni di Pasqua a Zagabria nell'Ispettorato. Dopo Pasqua visita i confratelli delle presenze presso la comunità di Beli Manastir. Il 29 aprile conclude la Visita straordinaria a Zagabria, incontrandosi con il Consiglio Ispetto-

riale e con i confratelli venuti per uno speciale incontro conclusivo. Il 30 aprile fa ritorno a Roma per prendere parte il giorno 1° maggio alla beatificazione di Giovanni Paolo II.

Dal 7 al 13 di maggio partecipa alla *Visita d'Insieme della Regione Europa Nord, zona Atlantica-Tedesca,* in Germania, ad Aschau-Waldwinkel. Il 14 maggio prende parte all'incontro del Rettor Maggiore e del suo Vicario con gli Ispettori delle Ispettorie polacche a Varsavia.

Dal 15 al 19 maggio con il Rettor Maggiore e il suo Vicario visita di nuovo la Circoscrizione Speciale dell'EST, partecipando agli incontri con i confratelli in Ucraina, Bielorussia e Russia. Il 21 maggio partecipa all'ordinazione sacerdotale dei confratelli dell'Ispettoria di Cracovia a Oświęcim, in Polonia.

Il 23 maggio si reca a Brussel per partecipare alla conclusione della Visita straordinaria della Ispettoria Belgio Nord e Olanda, compiuta da Don Fabio Attard.

Il 29 e 30 si reca a Varsavia per la Conferenza degli Ispettori Salesiani di Polonia e dell'Est (KSIP). Il 30 maggio rientra a Roma per prendere parte alla sessione estiva del Consiglio Generalee.

Il Consigliere per la Regione Europa Ovest

Al termine della sessione invernale del Consiglio Generale, il Consigliere Regionale Don José Miguel Núñez lascia Roma e viaggia a Mérida, per partecipare il giorno 29 gennaio alla celebrazione del cinquantenario della presenza salesiana in quella città. Il giorno 31 è ancora a Mérida per celebrare con i giovani e con la Famiglia Salesiana la festa di Don Bosco e presiedere all'emissione della Promessa dei Salesiani Cooperatori.

Il giorno 1° febbraio Don José Miguel si reca a *Siviglia* per incominciare la *Visita Straordinaria*, a nome del Rettore Maggiore, a questa Ispettoria. La Visita si prolungherà fino alla fine del mese di maggio, pur con alcune interruzioni per l'animazione della Regione ed altri compiti affidati al Regionale.

Nei giorni 6-12 febbraio si reca nel Messico per predicare un corso di Esercizi spirituali ai direttori delle due Ispettorie (MEG e MEM) a Guadalajara.

Al ritorno del Messico riprende la Visita straordinaria a Siviglia.

Il 23 febbraio il Consigliere partecipa all'atto delle premiazioni al "Colegio Mayor San Juan Bosco" a Siviglia, nella solenne apertura

dell'anno accademico universitario.

Nel mese di marzo, i giorni 2-4, presiede a Barcellona la riunione della Conferenza Iberica e l'incontro annuale della Regione Europa Ovest, con la partecipazione degli Ispettori e dei Delegati di tutte la Ispettorie.

Nei giorni 5-6 marzo prende parte all'incontro ispettoriale delle Confraternite ("hermandades y cofradías") di Andalucia nella città di La Línea de La Concepción (Cadice) e il giorno 27 marzo all'incontro degli "Hogares Don Bosco" a Pozoblanco (Córdoba).

Nel mese di aprile, il giorno 2 il Consigliere partecipa al Consiglio Regionale degli Ex-Allievi a Málaga. Il giorno 9 prende parte all'incontro annuale dei professori della formazione professionale e tiene una conferenza dal titolo "Don Bosco e la formazione professionale: sfide e prospettive carismatiche per una prassi rinnovata".

Nei giorni 16-17 aprile Don José Miguel Núñez a Madrid-Carabanchel presiede la riunione dei Consigli ispettoriali della Spagna per il processo di Ristrutturazione della presenza salesiana in Spagna. In seguito, presiederà altre due riunioni con gli Ispettori per continuare il processo, sempre a Madrid, nei giorni 9 maggio e 20 giugno.

Ancora in aprile, nei giorni 21-24, il Regionale prende parte agli incontri giovanili di Pasqua, che si svolgono a Sanlúcar La Mayor (Siviglia), San José del Valle (Cadice) e Antequera (Málaga).

Nel mese di maggio, il giorno 8 presiede l'Assemblea ispettoriale della Associazione di Maria Ausiliatrice a Triana (Siviglia). Il giorno 14 partecipa alle ordinazioni diaconali di sei confratelli di AFO (3), ATE (2) e SSE (1), studenti a Siviglia, e all'ordinazione sacerdotale di un confratello di SSE nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

Il giorno 15 vola alle isole Canarie per la Visita straordinaria alle tre case salesiane ivi presenti e per celebrare la novena di Maria Ausiliatrice alle isole di Gran Canarias e Tenerife.

Il giorno 28 maggio l'Ispettoria celebra la sua festa, che il Consigliere Regionale presiede nella Casa Salesiana di Triana (Siviglia), che celebra il 75º anniversario della sua Fondazione. È un giorno di gratitudine con il quale si chiude anche la Visita straordinaria all'Ispettoria, compiuta a nome del Rettore Maggiore nel corso di quattro mesi.

Durante la Visita, il Consigliere ha incontrato pure i Vescovi delle

Diocesi di Huelva, Jerez, Cadice, Mérida-Badajoz, Córdoba, Tenerife, Gran Canaria e Siviglia.

Il giorno 31 maggio rientra a Roma per partecipare alla sessione plenaria estiva del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Italia e Medio Oriente

Il Consigliere regionale per l'Italia e Medio Oriente, Don Pier Fausto Frisoli, dopo la conclusione della sessione invernale del Consiglio Generale, ha partecipato il 29 gennaio alle celebrazioni del 75° di Fondazione dell'Opera Salesiana di Taranto.

Ha quindi ripreso il 30 gennaio la *Visita Straordinaria alla Circoscrizione "Sacro Cuore" dell'Italia Centrale* (che aveva avviata nel settembre 2010), visitando successivamente le comunità di Genova-Sampierdarena (dove ha celebrato la Solennità di San Giovanni Bosco), Vallecrosia, Alassio, Genova-Quarto, Varazze, La Spezia, Loreto, Ancona, Macerata, Civitanova Alta, Civitanova Marche, Porto Recanati, Vasto, L'Aquila, Sulmona, Ortona, Roma-Don Bosco, Roma-Speranza, Roma-Beato Filippo Rinaldi, Roma-San Tarcisio, Roma-Testaccio, Latina, Frascati, Roma-Borgo Don Bosco, Genzano, Arezzo, Roma-Gerini, Roma-Sacro Cuore, Roma-Pio XI.

Il 18 febbraio ha partecipato al Consiglio Direttivo nazionale del CNOS Scuola. Nei giorni 14 marzo e 26-27 maggio ha presieduto il Consiglio ispettoriale della Circoscrizione. Il 28 maggio ha concluso la Visita straordinaria, presiedendo l'Assemblea dei Direttori e membri del Consiglio ispettoriale a Genzano.

Il previsto viaggio in Siria con gli Ispettori della Regione, in programma dal 1° al 8 maggio, è stato annullato per l'aggravarsi della situazione politica del Paese.

Il Segretario Generale

In attuazione delle linee fissate nella programmazione del sessennio, il Segretario generale in questo periodo, d'accordo con il Rettor Maggiore e il Consigliere regionale, ha promosso l'*incontro dei Segretari ispettoriali della Regione Interamerica,* svoltosi nella casa di ritiri "Tabor" a Santa Eulalia, Chosica, Lima, nei giorni 2-6 maggio 2011.

Come era indicato nella lettera di convocazione, l'incontro aveva carattere di aggiornamento e

scambio vicendevole. Gli argomenti all'ordine del giorno sono stati quelli che interessano il Segretario e la Segreteria ispettoriale, con riguardo sia alla documentazione, che alle statistiche, agli aspetti giuridici, agli archivi e biblioteche. Un rilievo particolare si è dato proprio agli archivi ed anche alle diverse pratiche giuridiche. Si deve dare atto della partecipazione attiva dei Segretari e della fraternità dell'incontro, che è valso anche ad una conoscenza reciproca delle diverse realtà.

Dopo l'incontro a Chosica, il Segretario grazie alla gentilezza dell'Ispettore e dei vari confratelli, ha potuto visitare alcune case della Ispettoria, ammirando la ricca varietà di presenze e di impegno dei confratelli.

Un grazie speciale per l'ospitalità ed accoglienza salesiana va espresso alla comunità della Casa ispettoriale Lima-San José, che ha ospitato i Segretari con accoglienza salesiana.

5.1 Il nostro affidamento a Maria

Si riporta il testo dell'Intervento del Rettor Maggiore, D. Pascual Chávez Villanueva, alla conclusione del VI Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice, svoltosi a Czestochowa (Polonia) nei giorni dal 3 al 6 agosto 2011, un evento importante per l'intera Famiglia Salesiana.

1. Maria, pellegrina nella fede

Desidero iniziare questa riflessione mariana proponendo alcuni passi dell'enciclica "La Madre del Redentore", in cui il Beato papa Giovanni Paolo II la presenta come pellegrina nella fede.

A partire dall'Annunciazione incomincia per Maria "l'avventura della fede": tutta la sua esistenza si è vista trasformata dall'invito di Dio a collaborare al suo piano di salvare tutti gli uomini mediante il Figlio concepito nel suo grembo verginale, Gesù. Maria "ha risposto con tutto il suo «io» umano, femminile" (*Redemptoris Mater*, 13). Il vangelo sottolinea la crescita di Maria nella comprensione del piano salvifico di Dio; in varie occasioni si dice anche che non capì immediatamente quel che succedeva (cfr. *Lc* 2,19), o ciò che si diceva (cfr. *Lc* 2,33; 2,51). Per questo custodiva tutte queste cose nel suo cuore, meditandole. Non è possibile crescere nella fede senza questo atteggiamento di profondità spirituale, di cui Maria è l'esempio più bello.

Potremmo persino dire che chi aiutò maggiormente Maria a crescere nella fede fu il suo stesso Figlio Gesù, che La invitò a percorrere un cammino che va dalla maternità puramente fisica alla pienezza di quanto è già presente nello stesso punto di partenza: la maternità nella fede.

In questa prospettiva si possono contemplare nei testi evangelici i passi in cui successivamente appare la Madre di Gesù. Il Beato Giovanni Paolo II mette in rilievo questo processo. Riguardo al primo di questi testi evangelici, il ritrovamento di Gesù adolescente nel Tempio, scrive il Papa: "Persino Colei alla quale era stato rivelato più a fondo il mistero della filiazione divina, la madre, viveva nell'intimità con questo mistero solo mediante la fede! Trovandosi a fianco del Figlio, sotto lo stesso tetto e 'serbando fedelmente la sua unione col Figlio', ella 'avanzava nella peregrinazione della fede'... e così fu anche durante la vita pubblica di Cristo, onde di gior-

no in giorno si adempiva in Lei la benedizione pronunciata da Elisabetta" (*Redemptoris Mater*, 17).

A proposito delle Nozze di Cana (*Gv* 2, 1-11), Giovanni Paolo II insiste: "In quell'evento si delinea già abbastanza chiaramente la nuova dimensione, il nuovo senso della maternità di Maria... Gesù intende soprattutto contrapporre la maternità, risultante dal fatto stesso della nascita, a ciò che questa 'maternità' deve essere nella dimensione del regno di Dio" (*Redemptoris Mater*, 21).

In questo stesso senso occorre comprendere i passi in cui sembrerebbe che Gesù disprezzi sua madre e che hanno invece l'intenzione di sottolineare questo processo nella fede. In *Lc* 8,19-21, quando avvertono Gesù: «Tua madre e i tuoi fratelli sono lì fuori e vogliono vederti», risponde: «Mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica». Commenta Giovanni Paolo II: "Si allontana per questo da Colei che è stata la sua genitrice secondo la carne?... Si deve però rilevare che la nuova e diversa maternità, di cui parla Gesù ai suoi discepoli, concerne proprio Maria in modo specialissimo. Non è forse Maria la prima tra «coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica»?" (*Redemptoris Mater*, 20).

Così pure, quando una donna del popolo volendo elogiarlo grida: «Beato il ventre che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!», risponde Gesù: «Beati piuttosto quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica!» (*Lc* 11,27). Nell'enciclica il Papa commenta: "Alla benedizione, proclamata da quella donna nei confronti della sua genitrice secondo la carne, Gesù risponde in modo significativo... vuole distogliere l'attenzione dalla maternità intesa solo come un legame della carne, per orientarla verso quei misteriosi legami dello spirito, che si formano nell'ascolto e nell'osservanza della parola di Dio" (*Redemptoris Mater*, 20).

Ma è soprattutto nella scena della croce, così come la presenta san Giovanni (*Gv* 19,25-27), dove Gesù associa sua Madre Maria al suo radicale svuotamento (*'kenosis'*). È proprio spogliandosi totalmente della sua maternità fisica nei riguardi di Gesù, che Maria si converte in Madre del Corpo mistico di Cristo, la Chiesa; poiché ogni cristiano, in quanto 'discepolo amato' del Signore, è 'figlio di Maria' (Origene).

L'apice di questa maternità messianica nella fede e per la fede lo troviamo nell'ultimo passo biblico che parla di Maria: il libro degli Atti, presentando gli Apostoli riuniti nel Cenacolo in attesa dello Spirito Santo, ci dice che "Tutti costoro perseveravano concordi nella preghiera, con le donne, e con Maria, madre di Gesù, e con i fratelli di lui" (*At* 1,14). Maria è presente all'origine della Chiesa, come lo fu nell'incarnazione del Figlio di Dio in modo specialissimo, unico. "Nell'economia della grazia... c'è una singolare corrispondenza tra il momento dell'incarnazione del Verbo e quello della nascita della Chiesa. La persona che unisce questi due momenti è Maria: Maria a Nazaret e Maria nel cenacolo di Gerusalemme. In entrambi i casi la sua presenza discreta, ma essenziale, indica la via della 'nascita dello Spirito'. Così Colei che è presente nel mistero di Cristo come madre, diventa – per volontà del Figlio e per opera dello Spirito Santo – presente nel mistero della Chiesa" (*Redemptoris Mater*, 24).

2. Maria nella vita salesiana

Il modo peculiare salesiano di leggere il Vangelo ci invita ad una maturità e robustezza anche nella devozione a Maria, secondo l'esempio e l'insegnamento di Don Bosco quanto al nostro modo di vivere e diffondere l'amore filiale alla Vergine.

Il carisma salesiano è innanzitutto frutto dell'iniziativa divina: "per contribuire alla salvezza della gioventù... lo Spirito Santo suscitò, con l'intervento materno di Maria, san Giovanni Bosco" (*Costituzioni SDB* art. 1).

L'accento è posto logicamente su Dio, nostro Signore, che è Colui che ha il progetto di salvare i giovani e – in chiave trinitaria – sullo Spirito, che qui agisce come la forza che traduce in realtà la salvezza di Dio nella storia, suscitando dei collaboratori di Dio. Il linguaggio evoca il racconto dell'Annunciazione, dove lo Spirito Santo è dato a Maria per "far sì che divenga possibile l'impossibile": incarnare il Figlio di Dio.

Si vuole affermare la natura carismatica della Famiglia Salesiana, che nasce come progetto e iniziativa di Dio, più che come progetto e iniziativa di un uomo, pur con tutta la sensibilità che aveva Don Bosco per fare del bene ai giovani. Ancor più, questa sensibilità è già da cogliere come un dono dello Spirito, che suscitò Don Bosco, formò in lui "un cuore di padre e di maestro, capace di una

dedizione totale" (*Cost. SDB* 1), e lo guidò nella fondazione di quel movimento spirituale apostolico che è la Famiglia Salesiana.

L'aspetto più interessante di questa azione dello Spirito, tuttavia, è che Don Bosco la sperimentò attraverso la mediazione materna di Maria. È quasi come se Maria fosse stata per Don Bosco l'incarnazione dello Spirito: gli è data come "Maestra sotto la cui disciplina apprenderebbe ad ottenere la sapienza" (MB I, p. 27). E, viceversa, Maria gli insegna ad aprirsi all'azione dello Spirito, a lasciarsi condurre da Lui, fino a convertirsi in "profondamente uomo di Dio, ricolmo dei doni dello Spirito Santo..." (*Cost. SDB* 21). In questo modo, e "vivendo come se vedesse l'invisibile" (*Eb* 11,27), Don Bosco dedicò tutta la sua vita al servizio dei giovani e mise il suo stesso carisma al servizio della Chiesa, prima attraverso la Società Salesiana e poi mediante tutta la Famiglia Salesiana.

Da questa presenza attiva dello Spirito Santo e dall'azione materna e ausiliatrice della Vergine Maria attingiamo l'energia per la nostra fedeltà e il sostegno della nostra speranza (cfr. *Cost. SDB* 1). Non si tratta, in nessun modo, di una specie di personalizzazione dello Spirito Santo in Maria; si tratta, invece, di una unione inseparabile, per cui lo Spirito Santo agisce come energia trasformatrice della persona dall'interno della medesima, e come forza che libera dinamismi capaci di trasformare la storia. In tal modo Maria agisce come "madre e maestra", come modello e guida, che ci va educando nella fede, e ci insegna a essere figli di Dio, come lo fece con il suo Figlio divino. Oggi come ieri, con noi come con Don Bosco, "lo Spirito suscita, con l'intervento materno di Maria", missionari dei giovani, apostoli consacrati alla loro salvezza.

2.1 La presenza di Maria nella Famiglia Salesiana

La presenza di Maria è un elemento costitutivo dell'identità della Famiglia Salesiana e, di conseguenza, della vocazione di ogni salesiano. La devozione a Maria è essenziale nella nostra vita come lo fu nella vita di Don Bosco e come lo fu nella fondazione della Congregazione salesiana e dei primi gruppi della Famiglia Salesiana.

Nella vita di Don Bosco l'azione di Maria è definita da tre verbi: "indicare", "guidare" e "sostenere". Maria Santissima gli indicò il campo di azione tra i giovani, lo

guidò in tutte le sue imprese, e lo sostenne nella fondazione della Società Salesiana e dei primi gruppi della Famiglia Salesiana. Questa presenza di Maria è reale e possibile grazie all'assunzione al cielo di Maria, che continua ad intervenire con premura materna nella storia dell'umanità, come ha fatto alle nozze di Cana. Per i membri della Famiglia Salesiana questa sollecitudine di Maria nei confronti di una giovane coppia, che stava per vedere improvvisamente interrotta la propria festa, si è emblematicamente realizzata nel "sogno dei nove anni" di Giovannino Bosco, che riceve da Maria l'indicazione dei giovani poveri, abbandonati e in pericolo, come campo specifico della sua attività, e il dono della pedagogia della bontà come metodo pastorale.

Come per il discepolo amato ai piedi della croce, Maria è stata data a Don Bosco come madre e maestra per apprendere quella spiritualità, quel programma educativo e quel sistema pedagogico che è il Sistema Preventivo, che affonda le sue radici nell'amore di Dio, che preserva da esperienze negative che possono marcare gravemente l'esistenza dei giovani, e che libera le migliori energie presenti nel cuore di ogni giovane.

Per ogni salesiano Maria dev'essere una vera madre e maestra che lo prende alla sua scuola, sotto la sua disciplina, e gli fa acquistare man mano quelle attitudini che rendono possibile il lavoro educativo-pastorale tra i giovani. La devozione a Maria può esprimersi con delle pratiche religiose, ma è innanzitutto un'esperienza di vita, come lo fu per Don Bosco.

Con Don Bosco noi crediamo che Maria è presente tra noi e continua la sua "missione di Madre della Chiesa e Ausiliatrice dei cristiani" (MB XVII, p. 258). Merita notare che Don Bosco unisce con grande maestria il titolo di Ausiliatrice dei Cristiani con quello di Madre della Chiesa. A proposito di questa geniale intuizione di Don Bosco – occorre ricordare che solo alla conclusione del Concilio Vaticano II, nel discorso di chiusura, Paolo VI proclamò ufficialmente Maria come "Madre della Chiesa" – è importante che non separiamo mai questi due titoli. Come discepoli di Gesù siamo Chiesa, che ha come madre Maria, e come cristiani contiamo sulla protezione di Maria e siamo chiamati ad essere 'ausiliatori' dei giovani nella prevenzione e nella lotta contro tutti i mali che li minacciano, dal punto di vista fisico,

economico e sociale, fino all'aspetto morale e spirituale.

Nuovamente vengono messi in risalto gli aspetti di 'maternità', nel senso di accoglienza incondizionata preferenziale dei più bisognosi, e nel senso di bontà come atteggiamento fondamentale nel tratto coi giovani; aspetti rappresentati in questo doppio titolo con cui ogni salesiano invoca Maria.

In tale prospettiva ci affidiamo a Maria "umile serva in cui il Signore ha fatto grandi cose, per diventare tra i giovani testimoni dell'amore inesauribile del suo Figlio" (*Cost. SDB* 8). Il nostro "*totus tuus*" ci impegna a vivere con lo spirito di Maria, lo spirito del Magnificat, per vivere la nostra missione pastorale ed educativa.

L'affidamento è un gesto filiale: abbandonarsi a Maria, come fa un bimbo in braccio alla mamma, ma con la consapevolezza di chi si affida a una persona e le si consacra, per indicare dedizione ed appartenenza. In questo modo la nostra devozione a Maria è fatta di dedizione, fiducia, appartenenza, disponibilità. L'evocazione del canto del 'Magnificat' è un invito a raccogliere tutta la storia tormentata dell'umanità, che ha cominciato a rinnovarsi in Maria, la nuova Eva, e per mezzo di Lei. Di qui nasce la missione di ogni salesiano che non consiste nel fare delle cose, per quanto rilevanti, ma nell'essere "testimone tra i giovani dell'amore inesauribile del Padre, manifestato in Gesù".

Fin qui abbiamo voluto presentare chi è Maria nella Chiesa e nella nostra Famiglia, e insieme tracciare un programma per farne una esperienza di vita, in modo che il nostro amore si converta in docilità, imitazione e impegno per rendere visibile, credibile ed efficace l'amore di Dio a favore dei giovani.

2.2 Maria nella nostra vita e nella nostra preghiera

Il motivo della nostra devozione mariana è dato dal fatto che "Maria, Madre di Dio, occupa un posto singolare nella storia della salvezza" (*Cost. SDB* 92). La devozione verso di Lei non è questione di emotività e di sentimentalismo, bensì espressione di fede. Il nostro affetto per Lei è, anzitutto, riconoscimento del suo ruolo di Madre del nostro Salvatore e della missione che il Signore stesso Le ha affidato a favore della sua Chiesa e dell'umanità. Ritroviamo qui la mariologia di Luca e di Giovanni, che presentano Maria come prima credente, come esempio

di discepolo e come formatrice del cristiano. Ma ritroviamo anche la mariologia di Don Bosco, che la venerò come Immacolata e Ausiliatrice.

Come cristiani scopriamo quattro lineamenti tipici che caratterizzano la nostra devozione a Maria e che siamo chiamati a coltivare ed imitare:

1) la sua vita di fede, come capacità di apertura e di accoglienza della volontà di Dio, ben testimoniata nei vangeli, specialmente dall'Annunciazione;
2) la sua sollecitudine per i bisognosi, coloro che proprio a causa della loro povertà o abbandono hanno più bisogno di sperimentare che Dio li ama, come Essa fece visitando sua cugina o stando attenta, a Cana;
3) la sua fedeltà nella prova, che è allo stesso tempo rivelazione che la salvezza si trova nella croce e partecipazione alla sofferenza, che Maria apprese e visse stando ai piedi della croce;
4) la sua gioia per le meraviglie operate dal Padre, avendo constatato la fedeltà di Dio alle sue promesse e le meraviglie realizzate in noi e, per mezzo nostro, nei giovani, potendo anche noi unirci al canto del 'Magnificat' di Maria.

Come salesiani, inoltre, riconosciamo il suo lavoro di "maestra" di Don Bosco, al quale indicò la missione salesiana e l'interiorità apostolica che conduce ad unire ammirevolmente la passione per Dio (che ci chiama e ci consacra a Sé) con la passione per il Regno (l'uomo, i giovani), cui siamo inviati ed a cui dedichiamo la vita.

Anche la doppia invocazione di Immacolata e Ausiliatrice non è indifferente per Don Bosco. Non sono due titoli che si possano scambiare come altrettante etichette. Maria Immacolata e Maria Ausiliatrice hanno a che vedere con la missione salesiana, con i destinatari della medesima e con il metodo educativo.

In quanto Immacolata, Maria rappresenta la pedagogia divina, il dinamismo dell'amore che ha l'immenso potere di aprire i cuori di uomini e donne, e quindi dei giovani, che "fa che si sentano amati" – direbbe Don Bosco – e che li porta a "imparare a vedere l'amore in quelle cose che a loro naturalmente piacciono poco, come sono la disciplina, lo studio, la mortificazione di se stessi, e a fare queste cose con amore" (MB XVII, p. 110).

Siamo di fronte alla traduzione pedagogica di quanto afferma san

Giovanni: "In questo consiste l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio" (*1 Gv* 4,10). Significa che l'esperienza vissuta e riconosciuta dell'amore suscita nella persona umana il desiderio di rispondere impegnando le sue migliori risorse, quelle che sgorgano dal cuore. Nulla di strano che Don Bosco abbia incentrato tutta la sua pedagogia sull'amore e sulla bontà. Questo lo portò a fare suo il Sistema Preventivo che mette l'accento sull'andare incontro ai giovani, facendo sempre il primo passo e privilegiando gli ultimi. L'Immacolata rappresenta quindi per Don Bosco l'incarnazione dell'amore preventivo di Dio, specialmente a favore dei giovani poveri, abbandonati e in pericolo.

In quanto Ausiliatrice, Maria rappresenta tanto la difesa dei più bisognosi, nella loro situazione di abbandono, come la cura materna di chi prende per mano e guida, educa e forma. Indubbiamente il titolo di Ausiliatrice ai tempi di Don Bosco aveva risonanze diverse da quelle che può avere nel nostro tempo. In ogni caso, sicuramente le principali vittime dell'attuale modello sociale, neoliberale e secolarizzato, sono i giovani; o perché, privati del necessario, vedono compromesso il loro sviluppo normale e si trovano tentati a cercare forme di vita che non ne favoriscono la pienezza, o perché, rinchiusi in se stessi e nel comfort, perdono il senso della vita, la capacità di donarsi, la gratuità e il servizio, e organizzano la vita al margine di Dio, fonte della Vita.

I destinatari della nostra missione, i giovani poveri, abbandonati e in pericolo (MB XIV, p. 662) motivano la nostra devozione a Maria Ausiliatrice. Si tratta di persone che non hanno altro aiuto se non quello che viene loro da Dio, il quale è fiero di essere il loro difensore.

3. A mo' di conclusione... e di partenza

Le sfide che ci si presentano oggi per dare testimonianza ed annunciare Gesù Cristo sono diverse da quelle che incontrarono i discepoli di Gesù. Per affrontarle con successo non siamo soli, né sguarniti. Oggi come ieri abbiamo una madre e un modello che ci educa nella fede e ci insegna ad essere credenti: Maria.

Se, quando il Padre inviò il Figlio al mondo, lo affidò a Maria, come madre e maestra, Ella ci aiu-

terà a sviluppare i grandi atteggiamenti che visse e seppe suscitare in Gesù: la ricerca incessante della Volontà di Dio, e l'accettazione piena di essa nella nostra vita, che ci conduca a darci, come Lei, al servizio concreto e umile a favore dei giovani, come espressione del nostro amore a Gesù.

Se il Padre ha scelto Maria, l'umile giovinetta di Nazaret, perché collaborasse con Lui alla salvezza degli uomini, essendo la Madre di suo Figlio Gesù Cristo, e Le concesse la pienezza di grazia, cui Ella rispose liberamente, con l'obbedienza della fede ed una dedizione totale, allora Maria aiuterà anche noi a saper accogliere Dio nella nostra vita, in modo che, guidati dallo Spirito Santo, possiamo andare crescendo nella maturità della nostra fede e meritare la beatitudine del Signore: «Beati coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica».

Come concretizzare e interiorizzare il nostro affidamento a Maria, mettendo a frutto il cammino fatto in preparazione a questo Congresso e l'esperienza stessa del Congresso che abbiamo vissuta?

- Una particolare attenzione va riservata alla situazione attuale della famiglia, che è il soggetto originario dell'educazione e il primo luogo dell'evangelizzazione. Tutta la Chiesa ha preso coscienza delle gravi difficoltà nelle quali la famiglia si trova e avverte la necessità di offrire aiuti straordinari per la sua formazione, il suo sviluppo e l'esercizio responsabile del suo compito educativo. Il carisma salesiano nell'animazione della famiglia ritorna alle sue origini e la famiglia nell'incontro con lo spirito di Don Bosco acquista in dinamicità e gioia evangelica. Anche noi siamo chiamati a fare in modo che **la pastorale giovanile sia sempre più aperta alla pastorale familiare**. La presenza di famiglie e giovani coppie che, sotto la guida di Maria, condividono un cammino di vita, fatto di formazione, condivisione e preghiera, si rivela un dono provvidenziale di Maria Ausiliatrice che si prende cura delle nuove generazioni.
- In vista della celebrazione del secondo centenario della nascita del nostro Padre Don Bosco (16 agosto 2015) chiedo all'Associazione di Maria Ausiliatrice di offrire a tutti i gruppi della Famiglia Salesiana alcuni **spunti, orientamenti ed esperienze apostoliche con i giovani**

per sottolineare la dimensione mariana della storia, della pedagogia e della spiritualità di Don Bosco.

- Vorrei invitare a vivere **la guida e l'animazione dei gruppi della Famiglia Salesiana**, soprattutto a livello locale, con uno spirito mariano di servizio, di comunione e di attenta sensibilità apostolica, soprattutto verso chi è più in difficoltà.
- Infine desidero annunciare che il **VII Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice sarà celebrato a Torino e al Colle don Bosco in occasione del secondo centenario della nascita di Don Bosco nel 2015.** Che sia un evento di Famiglia Salesiana attento soprattutto alla famiglia, come luogo profetico per l'impegno di una nuova evangelizzazione e di un'attualizzazione del sistema preventivo di fronte all'emergenza educativa del nostro tempo.

Concludo questo mio intervento con la benedizione di Dio, invocando l'aiuto e l'intercessione dell'Ausiliatrice su tutti voi e su tutta la Famiglia Salesiana.

Pascual Chávez V.

Don Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA
Rettor Maggiore

5.2 Pubblicazioni per il 150° dell'Unità d'Italia

Si riporta una comunicazione da parte dei responsabili dell'Istituto Storico Salesiano per segnalare alcune iniziative significative in occasione delle celebrazioni per il 150° dell'Unità d'Italia – mediante pubblicazioni ed altri eventi – per evidenziare l'azione svolta da Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, attraverso gli svariati tipi di opere, soprattutto in campo educativo, nei centocinquant'anni di presenza in Italia (si può notare che la fondazione della Società Salesiana è avvenuta due anni prima della proclamazione dell'Unità d'Italia).

In occasione del 150° dell'unità d'Italia (1861 - 17 marzo - 2011) vari studi, apparsi in volumi e su riviste, hanno illustrato l'azione salesiana su tutto il territorio nazionale nel periodo considerato. In particolare si raccomandano per ogni biblioteca ispettoriale i seguenti volumi: *Salesiani di Don Bosco in Italia. 150 anni di educazione in Italia* (Roma, LAS 2011), a cura di Francesco Motto; *Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia (1872-2010). Donne nell'educazione*, a cura di Grazia Loparco - Maria Teresa Spiga (Roma, LAS 2011); J. M. PRELLEZO, *Scuole Pro-*

fessionali Salesiane. Momenti della loro storia (1853-1953) (Roma, CNOS-FAP 2010); G. MANIERI, *Salesiani laici per il mondo del lavoro*, Torino, LDC 2011 (divulgativo). Anche il n. 56 (luglio-dicembre 2010) di "Ricerche Storiche Salesiane" è dedicato interamente al 150° dell'Unità d'Italia. Due i maggiori seminari di studio: il primo, il 14 aprile 2011, nella "Sala delle colonne" del Parlamento nazionale, con la presenza del ministro della gioventù; il secondo, che avrà luogo il 26 ottobre 2011, nella Sala della Protomoteca del Campidoglio (Comune di Roma), che vide la prima commemorazione civile di Don Bosco santo il giorno dopo Pasqua del 1934, alla presenza delle massime autorità dello Stato e della Chiesa.

5.3 Nuovi Ispettori

Si riportano (in ordine alfabetico) alcuni dati degli Ispettori nominati dal Rettor Maggiore col suo Consiglio nel corso della sessione plenaria giugno-luglio 2011.

1. *CHAMBERS Gregory, Ispettore della Ispettoria di AUSTRALIA*

Alla guida dell'Ispettoria "Maria Ausiliatrice" dell'*AUSTRALIA* è stato nominato il sacerdote *Gregory CHAMBERS*. Succede a don Francis J. Moloney.

Nato il 13 ottobre 1950 a Mentone (Australia), Gregory Chambers ha emesso la prima professione religiosa il 31 gennaio 1969 nel noviziato di Lysterfield. Professo perpetuo il 31 gennaio 1975, è stato ordinato presbitero il 10 giugno 1978 a East Bentleigh.

Dopo l'ordinazione, nei primi anni ha esercitato il ministero educativo e pastorale nelle case di Chadstone e Sunbury. Tra il 1992 e il 2005 fu direttore successivamente delle comunità di Glenorchy, Chadstone e Ferntree Gully. Dal 2005 fino al presente anno 2011 è stato alla guida, come Preside scolastico, del "Rupertswood College" di Sunbury.

Consigliere ispettoriale a partire dal 1994, nel 2009 fu nominato Vicario dell'Ispettore, incarico che ha ricoperto fino all'attuale nomina ad Ispettore.

2. *CIOLLI Claudio, Superiore della Visitatoria del MADAGASCAR*

Don *Claudio CIOLLI* è il nuovo Superiore della Visitatoria "Maria Immacolata" del *MADAGASCAR*. Subentra a don Erminio De Santis.

Claudio Ciolli è nato a Roma il 16 gennaio 1968 ed è salesiano dal

8 settembre 1989, data della prima professione emessa a Roma a conclusione del noviziato fatto a Lanuvio. Ebbe i primi contatti con il Madagascar già durante la sua formazione iniziale, trascorrendo tre anni nelle case salesiane di Ivato "Notre Dame de Clairvaux" e di Ijely. Il 1° settembre 1996 emise la professione perpetua a Betafo (MDG). Rientrò a Roma per gli studi teologici presso l'Università Pontificia Salesiana. Il giorno 10 ottobre 1998 fu ordinato presbitero a Roma.

Ritornato in Madagascar, dal 1999 al 2004 esercitò il ministero educativo pastorale nella casa di Fianarantsoa, Dal 2004 al 2009 fu direttore della casa "Notre Dame de Clairvaux" di Ivato. Dal 2009 era direttore della Sede della Visitatoria. Consigliere ispettoriale, nel 2005 ebbe l'incarico di Delegato per la Pastorale Giovanile della Visitatoria; e dal 2009 ricopriva anche i ruoli di Delegato per le Missioni, le Vocazioni e i Salesiani Cooperatori.

3. *CRISTIANI Pasquale, Ispettore della Ispettoria dell'ITALIA MERIDIONALE*

Alla guida dell'Ispettoria "Beato Michele Rua" dell'*ITALIA MERIDIONALE* il Rettor Maggiore con il suo Consiglio ha nominato il sacerdote *Pasquale CRISTIANI.* Succede a don Pasquale Martino.

Pasquale Cristiani è nato il 20 settembre 1951 ad Andria, provincia di Bari (Italia). Ha emesso la prima professione il 12 settembre 1969 nel noviziato di Vico Equense. Il 24 settembre 1975 emise la professione perpetua e, conclusi gli studi di teologia presso lo studentato di Castellammare di Stabia, fu ordinato presbitero a Cerignola il 1° luglio 1978.

Dopo aver dedicato i primi anni di sacerdozio all'apostolato tra i ragazzi di Cerignola e Torre Annunziata, don Cristiani è stato parroco della basilica minore dedicata a san Domenico Savio di Lecce e poi direttore della stessa comunità religiosa. Dal 2000 al 2005 ha ricoperto l'incarico di Delegato per la Pastorale Giovanile dell'Ispettoria Meridionale. Al momento della nomina a Ispettore don Cristiani era direttore presso l'Istituto "San Giovanni Bosco" di Taranto.

4. *NGOY Jean-Claude, Ispettore dell'Ispettoria dell'AFRICA CENTRALE*

P. *Jean-Claude NGOY* è il nuovo Ispettore della Ispettoria " Maria SS. Assunta" *dell'AFRICA CEN-*

TRALE. Subentra a P. Joachim Tshibangu.

Jean Claude Wa Kayumba, nato a Kabenga, Shaba (Rep. Dem. Del Congo) il 15 maggio 1964, ha emesso la prima professione religiosa il 24 agosto 1989 nel noviziato di Kansebula. Percorrendo l'ordinario curricolo formativo salesiano, ha emesso la professione perpetua il 9 luglio 1995 ed è stato ordinato presbitero a Kipushi il 12 luglio 1997.

Dopo l'ordinazione lavorò per due anni a Kansebula, quindi fu per due anni (1999-2001) a Roma-UPS nella comunità "Beato Michele Rua", nella quale fu anche Consigliere. Rientrato nell'Ispettoria, passò tre anni nella comunità di Lubumbashi-Imara, poi nel 2004 fu nominato Maestro dei novizi a Kansebula. Nel 2006, chiamato alla casa ispettoriale a Lubunbashi, come direttore, fu inserito nel Consiglio ispettoriale, assegnandogli il compito di Delegato ispettoriale per la Formazione e per la Famiglia Salesiana. Dal 2007 era Vicario ispettoriale, svolgendo pure il ruolo di direttore della comunità di formazione di Kansebula.

5. *ROLANDI Giovanni, Ispettore della Ispettoria dell'AFRICA EST*

Alla guida dell'Ispettoria "San Giovanni Bosco" *dell'AFRICA EST* il Rettor Maggiore con il suo Consiglio ha nominato il sacerdote *Giovanni ROLANDI*.

Nato a Torino il 29 settembre 1963, Giovanni Rolandi ha professato come salesiano l'8 settembre 1983 a conclusione del noviziato compiuto a Pinerolo. Fin dal postnoviziato partì per il Kenya, dove fece il tirocinio pratico a Embu e gli studi teologici a Nairobi. Professo perpetuo il 9 settembre 1989, fu ordinato presbitero il 13 aprile 1991 al Colle Don Bosco.

Dopo l'ordinazione, passò tre anni nella casa di formazione di Roma - San Tarcisio. Tornato in Ispettoria, fu a Moshi, in Tanzania, poi nel 1995 passò a Nairobi-Utume, dove dal 1999 al 2005 fu direttore. Nel 2005, passato alla casa ispettoriale, venne nominato Vicario dell'Ispettore e Delegato ispettoriale per la Formazione, ruolo che tuttora svolgeva alla nomina ad Ispettore.

5.4 Confratelli defunti (2° elenco 2011)

"La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione" (*Cost. 94*).

NOME	LUOGO E DATA della morte		ETÀ	ISP
L **ALFONSI Pietro**	Venezia-Mestre (Italia)	18/06/2011	79	**INE**
P **AZEVEDO Geraldo da Costa**	Belo Horizonte (Brasile)	02/06/2011	84	**BBH**
L **BATTISTELLA Alessandro**	Torino	15/08/2011	83	**ICP**
L **BAZZACCO Giuseppe**	Macerata (Italia)	06/08/2011	71	**ICC**
P **BEJARANO Carlos**	Bogotá (Colombia)	06/07/2011	77	**COB**
P **BERSANO Julio**	São Paulo (Brasile)	31/08/2011	80	**BSP**
L **BOCCHIOTTI Antonio**	Roma	08/07/2011	78	**ICC**
L **BONOMI Pietro (Rino)**	Arese (Italia)	18/08/2011	84	**ILE**
P **BUSI Domenico**	Arese (Italia)	01/06/2011	86	**ILE**
P **BZDOCK Karl - Heinz**	Essen (Germania)	07/07/2011	76	**GER**
P **CAMPO GUZMÁN Pablo**	Logroño (Spagna)	20/08/2011	90	**SBI**
P **CANTINI Juan Alberto Francisco** *Fu Ispettore per 18 anni*	Córdoba (Argentina)	14/07/2011	83	**ARN**
P **CARDEÑOSO CAMINERO Antonio**	León (Spagna)	27/08/2011	88	**SLE**
P **CASATI C. Annunzio (Nunzio)**	Sesto San Giovanni (Italia)	16/07/2011	61	**ILE**
L **CÉLÉRIER Roger**	Toulon (Francia)	26/05/2011	87	**FRB**
P **CELLA Leonardo**	Salerno (Italia)	29/08/2011	79	**IME**
P **CHAKKRAMAKIL Joseph**	Kochi, Kerala (India)	02/08/2011	67	**INK**
L **CHIOCCA Pietro**	Milano (Italia)	02/05/2011	69	**ICC**
P **CHO Andrew Seong Tae**	Seoul (Corea del Sud)	20/04/2011	51	**KOR**
P **CINTRA Geraldo**	São Paulo (Brasile)	13/07/2011	88	**BSP**
P **COCCIO Aldo**	Torino	06/05/2011	88	**ICP**
P **DALLA VECCHIA Leone**	Venezia-Mestre (Italia)	26/04/2011	85	**INE**
P **DEDAPPER Marc**	Leuven (Belgio)	31/05/2011	65	**BEN**
P **DELALANDE Gilles**	Mikolongo, Libreville (Gabon)	23/04/2011	78	**ATE**
P **DESRAMAUT Michel**	Toulon (Francia)	11/08/2011	87	**FRB**
P **DEVITO Angelo**	Molfetta (Italia)	13/07/2011	89	**IME**
L **DI TICCO Tarcisio**	Roma	01/06/2011	70	**ICC**
P **DÍAZ PARDO Pedro Antonio**	Cali (Colombia)	13/05/2011	98	**COM**
P **DIVER Patrick**	Elizabeth, NJ (USA)	06/08/2011	68	**SUE**
L **DUDÁS Károly**	Székesfehérvár (Ungheria)	24/05/2011	86	**UNG**
P **ERBEA Franco**	Novara (Italia)	09/07/2011	76	**ICP**
L **FARFÁN ZÚÑIGA José Gabriel**	Cusco (Perù)	17/05/2011	85	**PER**
P **FERNÁNDEZ DÍEZ Albino**	León (Spagna)	27/06/2011	95	**SLE**
P **FORD Vincent**	Cape Town (Sud Africa)	02/06/2011	81	**AFM**
P **FOSKER Roy**	Akwatia (Ghana)	19/04/2011	88	**AFW**
P **FRONTINI Angelo**	Torino	09/07/2011	86	**ICP**
P **FURDYNA Kazimierz**	Aleksandrów Kujawski (Polonia)	26/06/2011	82	**PLN**
P **FURLOTTI Erminio**	Arese (Italia)	11/07/2011	91	**ILE**

NOME	LUOGO E DATA della morte		ETÀ	ISP
P **GARCÍA RAMOS Isauro**	Cambados (Spagna)	28/08/2011	75	**SLE**
L **GÓMEZ MATÉ Timoteo**	Logroño (Spagna)	13/06/2011	89	**SBI**
L **GONZÁLEZ GIL Cipriano**	Sevilla (Spagna)	27/09/2011	75	**SSE**
Fu Ispettore per 6 anni				
L **GRIENBERGER Karl**	Buxheim (Germania)	08/05/2011	92	**GER**
P **HEMBROM Bimal Batholomew**	Kolkata (India)	04/05/2011	48	**INC**
P **HOMMEL Piet**	Lubumbashi (Congo R.D.)	20/06/2011	77	**AFC**
P **HOORELBEKE Jean-Pierre**	Leuven (Belgio)	19/07/2011	56	**BEN**
L **KECKEISSEN Joseph Edward**	Quetzaltenango (Guatemala)	03/04/2011	86	**CAM**
P **LABONTÉ Adelard**	Woodbridge, NJ (USA)	24/07/2011	86	**SUE**
P **LIZIN Julien**	Liège (Belgio)	12/07/2011	77	**FRB**
L **LÓPEZ MARISCAL Pudenciano**	Ávila (Spagna)	02/07/2011	94	**SMA**
P **LÓPEZ NÚÑEZ Víctor Manuel**	San Salvador (El Salvador)	12/05/2011	87	**CAM**
P **LUTZ Théophile**	Toulon (Francia)	18/07/2011	89	**FRB**
P **MAAS Kees**	Driebergen-Rijsenburg (Olanda)	09/08/2011	93	**BEN**
P **MACUA José Luis**	Barcelona (Spagna)	22/06/2011	75	**SBA**
L **MARINELLI Franco**	Arese (Italia)	05/07/2011	80	**ILE**
L **MARTENS Michel**	Helchteren (Belgio)	16/08/2010	90	**BEN**
P **MARTIN Laurence**	Hammersmith (Gran Bretagna)	20/04/2011	91	**GBR**
P **MAZEWSKI Andrzej**	Ljubljana (Slovenia)	27/04/2011	54	**UPS**
P **MERCADO SEPÚLVEDA Ángel**	Santiago del Cile	01/05/2011	79	**CIL**
L **MINAR Michele**	Torino	18/07/2011	98	**ICP**
P **MONTERO MARROQUI Antonio**	Sevilla (Spagna)	30/07/2011	86	**SSE**
P **MURPHY Ralph**	Los Angeles (USA)	14/07/2011	84	**SUO**
P **NASELLI Salvatore**	Messina (Italia)	07/06/2011	90	**ISI**
P **NELISSEN Jan**	Apeldoorn (Olanda)	10/05/2011	89	**BEN**
L **NGUYEN Van Tho Giuseppe**	Ben Cat, Go Vap (Vietnam)	06/08/2011	67	**VIE**
P **NIETO CORTES Luis Alfonso**	Medellín (Colombia)	31/05/2011	86	**COM**
P **NOWAK Tadeusz**	Kraków (Polonia)	29/06/2011	42	**PLS**
P **NOWAK Wladisław**	Bielsko Biała (Polonia)	15/07/2011	88	**PLS**
L **OLIVEIRA Mário Pires**	Belo Horizonte (Brasile)	31/05/2011	78	**BBH**
P **PARDO Giuseppe**	Messina (Italia)	16/07/2011	80	**ISI**
P **PAULA António Pacheco**	Belo Horizonte (Brasile)	04/05/2011	87	**BBH**
P **PENZO Pietro**	Castelfranco Veneto (Italia)	13/06/2011	82	**INE**
P **PÍAS SILVEIRA Manuel Oriental**	Paysandú (Uruguay)	09/08/2011	93	**URU**
P **PILLET Lorenzo**	Torino	21/08/2011	91	**ICP**
L **PINAKATT Abraham**	Moshi (Tanzania)	23/07/2011	78	**AFE**
P **POJER Valentino**	Venezia-Mestre (Italia)	13/06/2011	86	**INE**
L **ROSSETTO Felice**	Venezia-Mestre (Italia)	10/05/2011	88	**INE**
P **RUBINKIEWICZ Ryszard**	Lublin (Polonia)	30/04/2011	72	**PLS**
L **RUFFATO Giorgio**	Venezia-Mestre (Italia)	07/08/2011	84	**INE**
L **SALVIATO Gino**	Roma	13/07/2011	96	**ICC**
L **SANABRIA Antonio**	Neiva (Colombia)	18/06/2011	90	**COB**
L **SÁNCHEZ Marcos**	Barcelona (Spagna)	22/06/2011	82	**SBA**
P **SECHI Antonio**	Cagliari (Italia)	24/07/2011	94	**ICC**
P **SLOMP Albano**	Campinas (Brasile)	28/07/2011	92	**BSP**

NOME	LUOGO E DATA della morte		ETÀ	ISP
P **SNARSKI Stanisław**	Piaseczno (Polonia)	23/04/2011	81	**PLE**
P **SOLÍS VILLAVICENCIO Humberto**	Quito (Ecuador)	13/04/2011	91	**ECU**
Fu Ispettore per 6 anni				
P **SORANO Giuseppe**	Messina (Italia)	31/07/2011	93	**ISI**
P **SOSA VELÁZQUEZ José Tomás**	Fernando de la Mora (Paraguay)	03/05/2011	95	**PAR**
P **STEFANI Dusan**	Venezia-Mestre (Italia)	11/06/2011	91	**INE**
P **STRALLA José Domingo**	San Nicolás de los Arroyos (Arg.)	24/06/2011	77	**ARN**
P **TATULLI Francesco**	Salerno (Italia)	23/08/2011	65	**IME**
P **TOPNO Nathaniel**	Borgang, Assam (India)	28/07/2011	67	**IND**
P **TORRAS PENA Alfonso**	Arévalo (Spagna)	07/08/2011	84	**SMA**
L **TRABUCCHI Carlo**	Pinerolo (Italia)	08/08/2011	71	**ICP**
P **TROADEC Denis**	Mulhouse (Francia)	16/08/2011	71	**FRB**
P **VERDECCHIA Amedeo**	Civitanova Marche Alta (Italia)	04/06/2011	88	**ICC**
Fu Ispettore per 9 anni				
P **VIK Ladislav**	Praga (Rep. Ceca)	22/07/2011	88	**CEP**
Fu Ispettore per 12 anni				
P **VIOTTI Sebastiano**	Torino	09/05/2011	89	**ICP**
L **VIVAS RIVERO Francisco**	Roma	03/07/2011	76	**UPS**
P **WARNAKULASURIYA N. Fernando**	Nochchiyagama (Sri Lanka)	16/06/2011	29	**LKC**
P **XALXO George**	Heseg, Ranchi (India)	06/05/2011	61	**INN**
P **YAO Lucas**	Chaochou (Taiwan)	22/08/2011	94	**CIN**
P **ZAJEC Ciril**	Belgrado (Serbia)	22/07/2011	83	**SLO**
P **ZANOLO Pietro**	Lombriasco (Italia)	31/08/2011	85	**ICP**
P **ZUCCHI Romano**	Bra (Italia)	26/08/2011	72	**ICP**